



Il momento di cambiare scorta. «Non posso ritirarmi, c'è una metà del Paese che non me



lo consentirebbe. E poi, fra qualche giorno compirò 70 anni ma ho l'energia di un 35enne,

pensate che ieri ho battuto ai 100 metri una mia guardia del corpo».

Silvio Berlusconi, la Repubblica 20 settembre

È sbagliato far pagare chi ha di più?

La revisione delle aliquote dei redditi alti provoca tensione nella maggioranza La Margherita punta i piedi. Da subito il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori

CHE GIORNO È

Il modello tedesco

ANTONIO PADELLARO

C'è il problema delle tasse a rendere più confuso il varo della Finanziaria (che sempre confuso è stato). Se abbiamo ben capito nella maggioranza si confrontano due linee (e anche qui niente di nuovo sotto il sole). A sinistra si caldeggia l'aumento delle aliquote fiscali per i redditi superiori ai 70mila euro l'anno; oltre all'incremento dei contributi previdenziali a carico del lavoro autonomo, di artigiani e commercianti. Ma la Margherita teme che a causa di un'ulteriore pressione sui ceti medioalti, e su categorie che non hanno certo festeggiato le liberalizzazioni di Bersani, si possa inceppare la ripresa del sistema Italia. Preoccupazioni certamente fondate ma resta il problema iniziale: dove trovare i soldi? Le entrate fiscali stanno andando meglio del previsto ma la lista della spesa è lunga. Un gigantesco debito pubblico da contenere. L'eredità Tremonti e le casse statali prosciugate. Gli onerosi obblighi che abbiamo con l'Europa. Ma, soprattutto, la ricerca delle risorse necessarie a dare spazio alla ripresa. Problemi dinanzi ai quali tutti devono dare il loro contributo. Ma qualcuno di più. Equità significa legare l'imposta al reddito di ciascun cittadino: è la regola del chi più ha più deve dare. Certo che non è facile restituire al Paese la fiducia fiscale smantellata da sanatorie e condoni. Si tratta di trovare un equilibrio senza stangate e senza ingiustizie. Come ha fatto il governo in Germania dove l'avanzata del pil non è ancora sufficiente per riequilibrare i conti pubblici. E così, di pari passo con la nuova ricchezza, è stato chiesto ai più agiati di versare più imposte. Senza troppe conseguenze, dicono gli esperti, sui bilanci delle ricche famiglie tedesche. Questo ha combinato quella comunista della signora Merkel.

Un'altra giornata ad alta tensione nella maggioranza sul cammino della legge Finanziaria che dovrà essere approvata domani dal Consiglio dei ministri. Ad arroventare il clima l'ipotesi di ripristinare l'aliquote del 43% a partire dai 70mila euro. Un'ipotesi su cui punta i piedi soprattutto la Margherita. Circa il cuneo fiscale si pensa di intervenire in due tranches, anche se il governo è intenzionato a far partire dal 1° gennaio i benefici in busta paga per i lavoratori. Cattive notizie anche dagli enti locali, che hanno giudicato insoddisfacenti l'incontro avuto a Palazzo Chigi. Resta aperto il problema dei contratti del pubblico impiego: il governo offre 1 miliardo contro i 3 miliardi e 700 milioni chiesti dai sindacati.

Di Giovanni e Masocco a pagina 3

Scuola

Ci aspettavamo altro

MARINA BOSCAINO

È soprattutto doloroso. Ma è anche tanto imbarazzante. Per 5 anni consecutivi il momento della presentazione della Finanziaria ha dato il via - per me come per altri - ad una serie di interventi a scuola, nelle assemblee sindacali, sul nostro giornale, per denunciare la noncuranza e la facilità con cui il governo Berlusconi si accingeva a falcidiare la scuola italiana. Pensavo, speravo che quel triste rituale si fosse concluso l'11 aprile. Ed è doloroso (e anche imbarazzante) constatare che non è così.

segue a pagina 26

Privatizzazioni

IL MERCATO E I FALSI PROFETI

NICOLA CACACE

L'Italia è il paese europeo che ha privatizzato di più e riflettuto di meno sulle esperienze fatte, con un dibattito dominato da un approccio ideologico. Nel caso di aziende pubbliche in perdita la privatizzazione è obbligata dalle regole di Bruxelles contro gli Aiuti di Stato, mentre nessuna regola europea vieta aziende pubbliche in attivo. Eni e Finmeccanica, le due ultime grandi imprese italiane presenti autorevolmente sul mercato mondiale del petrolio e dell'Hi Tech non corrono alcun pericolo di privatizzazione «obbligata».

segue a pagina 27

LA SORTE DELLA BIMBA BIELORUSSA VERRÀ DECISA OGGI

Era con i «nonni» affidatari I carabinieri portano via Maria



Basile a pagina 9 I coniugi Giusto Foto Luca Zennaro/Ansa

LA BAMBINA CHE PAGA PER TUTTI

FURIO COLOMBO

Tutto il mondo degli affidamenti e delle adozioni è in subbuglio. Se una bambina che racconta di avere subito violenza nel suo Paese (Bielorussia) e nell'orfanotrofio in cui era carcerata, prima di essere mandata in vacanza in Italia (evidentemente per una svista burocratica dei suoi educatori), non verrà immediatamente riportata in orfanotrofio in Bielorusia, saranno bloccate tutte le adozioni e gli affidamenti già programmati e saranno compromessi i rapporti fra i due Paesi. Niente paura, stiano tranquilli tutti coloro che temevano fosse intralciata la loro attesa e guastati i rapporti diplomatici con la Bielorusia. Niente paura, paga Maria. Si fa così. In osservanza della legge, dei buoni rapporti con la Bielorusia e tenendo conto delle proteste di chi sta aspettando un'adozione da quei Paesi, si mandano i carabinieri a prelevare la bambina.

segue a pagina 27

Telecom, affondo di Prodi «Indecente attaccarmi»

di Ninni Andriolo / Roma

Qui non si fanno affari ma si governa. E lo si fa nell'interesse del Paese. Prodi risponde per le rime al centrodestra che ha «strumentalizzato» il caso Telecom paragonando Palazzo Chigi alla sede di un merchant bank. Quelle accuse bruciano e il premier non sarà tenero oggi con gli esponenti del centrodestra che glielo hanno rivolte. Non sarà il desiderio di «cavarsi qualche sassolino dalla scarpa», ovviamente, la polpa del discorso che il Presidente del Consiglio leggerà alle 15 di oggi - in diretta tv - a Montecitorio. Ma le stilette in quel testo ci saranno, eccome. «Non è accettabile che mi si accusi di aver mentito», Prodi tornerà a battere su questo tasto, non solo per puntare il dito contro Tronchetti Provera.

segue a pagina 2

Staino



"ITALIANI IN DIFFICOLTÀ IN AFGHANISTAN..."

ABBIAMO FATTO UNA "FINANZIARIA" ANCHE LÌ?

TEMPO STAINO

CORRIERE DELLO SPORT, SALUTO ROMANO

MARCO BUCCIANTINI

Una versione della storia d'Italia che farebbe impallidire anche Vittorio Emanuele III di Savoia, superbo collezionista di gaffe. Hitler e Mussolini diventano «due statisti a pranzo». Il promulgamento delle leggi razziali - che nel giro di pochi anni cancellarono gli ebrei dall'accesso ai diritti civili, per poi spalancare loro le porte dei campi di concentramento - «provoca un certo disagio nella comunità ebraica romana». È la storia dell'As Roma, fra il 1927 e il 42, dalla fondazione al primo scudetto. Primo dvd sull'epopea giallorossa in uscita il lunedì con il Corriere dello Sport. È la storia della Roma, ma non è la storia d'Italia.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Pesce lesso da 300mila euro

FA PIACERE leggere che anche il presidente della Rai Petruccioli considera certi programmi, soprattutto pomeridiani, di Raiuno e Raidue al di sotto del livello minimo di decenza. Ma fa dispiacere scoprire che a Sylvester Stallone, per la sua prestazione nel ruolo di pesce lesso accanto a Miss Italia, sarebbero stati dati ben 300.000 euro. E chissà chi gli avrà fatto il contratto, senza chiedergli niente in cambio, se non la sua sola annoiata presenza. Anzi, neppure quella, perché era del tutto assente e, rifatto com'è, pareva un altro ancora più inesperto di lui. Quello che i soldi pubblici hanno pagato tanto salato era solo il nome, come succede quasi sempre con l'arrivo di questi divi americani che non si sforzano più nemmeno di sorridere. L'idea di invitarlo è stata così geniale che sospettiamo sia stata suggerita a Fabrizio Del Noce da Maurizio Gasparri. Il quale ieri è stato intervistato dal Tg2 mentre faceva il «girotondino» attorno alla Camera. Peccato che per lui sia troppo difficile anche fare l'imitazione della democrazia.

In primo piano NUOVO ATTACCO

Afghanistan feriti altri tre italiani

Tre alpini e un interprete afgano sono rimasti feriti dallo scoppio di una bomba mentre viaggiavano in direzione di Herat. Le loro condizioni non sono gravi. L'attentato ha avuto le stesse modalità dell'attacco di martedì presso Kabul, in cui ha perso la vita il caporal maggiore Giorgio Langella, la cui salma è rientrata ieri in Italia. Della situazione in Afghanistan Prodi ha discusso ieri con il ministro Parisi e il capo di stato maggiore della Difesa generale Di Paola.

Bertinotto e Velonà a pagina 11

DISASTRO UMANITARIO

Allarme Onu: Gaza muore salviamo Gaza

Il programma alimentare mondiale, agenzia dell'Onu, lancia l'allarme: Gaza muore. «L'economia precipita. Industrie che una volta costituivano l'ossatura dell'economia e del sistema alimentare, come quella agricola e ittica, sono soffocate». Negli ospedali possono essere affrontate solo il 77% delle emergenze. L'Onu punta il dito contro l'assedio che Israele ha posto alla Striscia dal 25 giugno, giorno del rapimento del soldato Shalit, ma anche contro l'inerzia della comunità internazionale.

De Giovannangeli a pagina 13

All'interno

VATICANO

Milingo scomunicato si ribella al Papa

Marolo a pagina 12

ALITALIA

Il governo scriverà il nuovo piano

R. Rossi a pagina 14

VENEZUELA

Uccisa turista italiana Era in viaggio di nozze

a pagina 12

BOLOGNA, RAGAZZA STUPRATA

«Donne, ribellatevi non nascondetevi»

Gentile a pagina 10

Luci del cinema italiano

In edicola

e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



L'Unità + € 5,90 Cd "Andrés Segovia": tot. € 6,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Roma": tot. € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il terzo cd "Mstislav Rostropovich" in edicola dal 30 settembre con

L'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

COOP puoi acquistare questo CD anche su Internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



La manifestazione di An al ministero dell'Economia. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ALLEANZA NAZIONALE

«Girotondo nero» contro Visco
Ma con Gasparri & soci sono solo in 200

ROMA La presa della piazza di An con un girotondo è statoun vero flop. Non erano nemmeno duecento a scaldare il cuore di Gasparri in maglietta con Alemanno, La Russa e altri girotondini neri in cravatta. Buon-

tempo ha manifestato contro Visco sotto il ministero dell'Economia. Ma soprattutto, per contestare a Nanni Moretti il copyright del girotondismo di piazza, rispolverando l'album dei ricordi. «Era l'epoca di Tan-

gentopoli, fra il 1992 e il 1993. Circondammo il Parlamento, quello fu il primo girotondo. Eravamo quattro parlamentari del Movimento sociale...». Discussioni sulla paternità della scelta girotondina a parte, quel che è certo è che la manifestazione ha concentrato la sua attenzione su Vincenzo Visco, bersagliato dagli slogan dei manifestanti e obiettivo privilegiato delle proteste di An e degli al-

tri parlamentari della Cdl di fronte al ministero. Anche il presidente del Consiglio è oggetto delle attenzioni dei manifestanti, il ritmo più gettonato è «coraggio, coraggio, Prodi è di passaggio». «Non si chiamano girotondi ma caroselli tricolori», dice Ignazio La Russa. «Lo slogan, Coraggio, coraggio, Prodi è di passaggio - aggiunge La Russa - che scherzosamente è stato da me coniato ed è stato ri-

preso dagli esponenti di An e della Cdl presenti alla manifestazione è molto più di una speranza. Dopo il successo, si replica in grande domani (oggi, ndr) a Milano, con la manifestazione contro i progetti del governo di centrosinistra sull'immigrazione e la cittadinanza breve. In piazza Affari, alle ore 18.30 partiranno alcuni tedofori che arriveranno a piazza Oberdan».

Telecom e Finanziaria, Prodi attacca

Prima alla Camera reagirà a chi lo accusa. Poi in serata riunisce i leader dell'Unione

di Ninni Andriolo Roma / Segue dalla prima

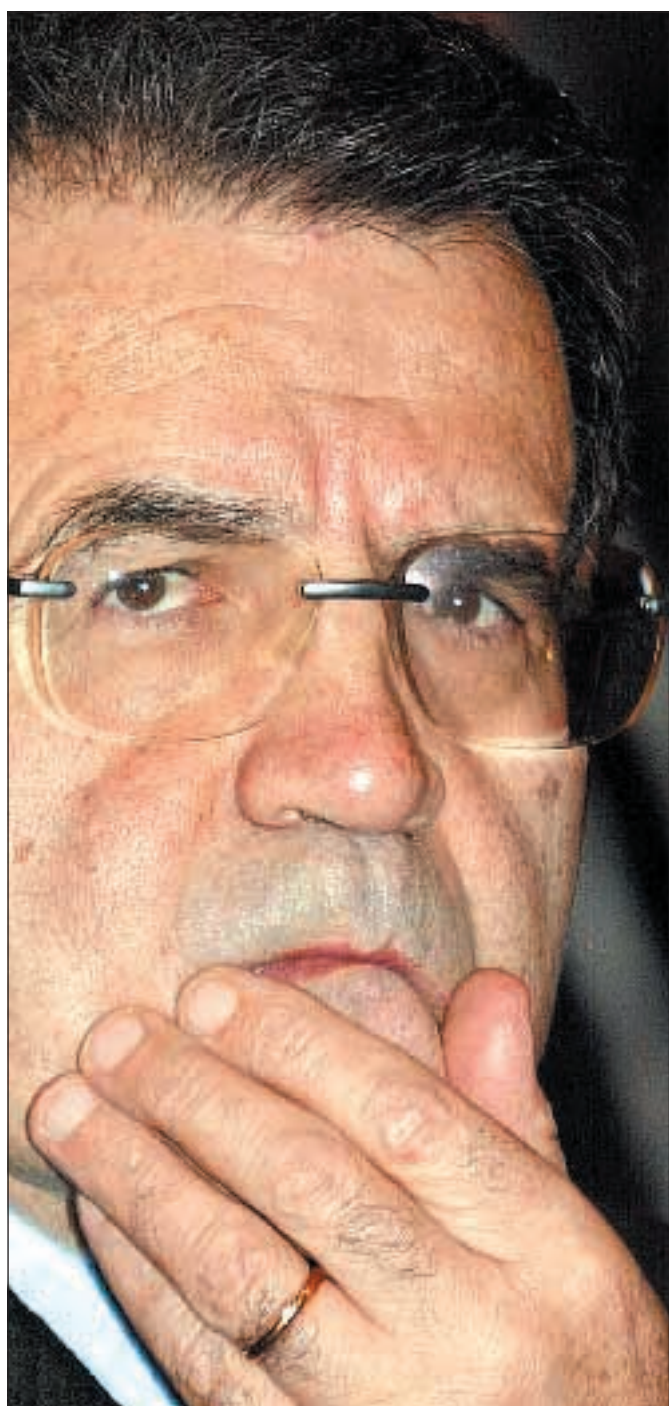
CONTRO TRONCHETTI PROVERA reo di aver affermato che il premier era stato messo al corrente in anticipo dello scorporo di Tim, mentre Palazzo Chigi sosteneva il contrario.

Ma anche per replicare a un 'opposizione che «cavalca spregiudicatamente la tigre»

Le venti cartelle della relazione di Prodi conterranno critiche al centrodestra, dando per scontata la ritrovata «compattezza» del centrosinistra sul caso Telecom.

La ruggine dei giorni scorsi, però, permane. Almeno dalle parti dell'Ulivo. Ancora ieri, infatti, il diessino Gavino Angius, chiedendo «un maggior coinvolgimento delle forze politiche nelle scelte del governo», spiegava che nella gestione del caso Rovati-Telecom «ci sono stati errori». La vicenda «si chiude e si chiuderà, però il problema rimane - sottolineava il vice presidente del Senato - Una coalizione come la nostra, fatta di molti partiti, pone, un problema di gestione che non può essere scaricata tutto sul presidente del Consiglio, perché poi succede che il governo prende una decisione e due ore dopo, puntualmente, arrivano i distinguo dell'una o dell'altra forza politica». Al di là dei mal di pancia che si avvertono, in particolare tra diessini e diellini, su Telecom la maggioranza farà quadrato intorno a Prodi che, sicuramente, diventerà bersaglio degli attacchi dei principali leader dell'op-

La linea sul caso Telecom resta quella «cinese»: «Inaccettabile accusare me»



Il presidente del consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

posizione. Previsti gli interventi in Aula di Fini, Tremonti e Maroni. Per l'Ulivo parlerà Piero Fassino. Per Rifondazione, Franco Giordano.

Gli strascichi delle polemiche che hanno investito Palazzo Chigi, a proposito della gestione del caso Telecom, si intrecciano, tra l'altro, con i malumori che accompagnano il varo della Finanziaria. Stasera il Presidente del Consiglio vedrà a cena i capigruppo dell'Unione di Camera e Senato. Una appuntamento a Palazzo Chigi che si preannuncia decisivo. Prodi è convinto che quella che sta nascendo è «una bella Finanziaria». Mentre nel suo staff vengo-

no definite «fisiologiche» le brillazioni che si avvertono nell'Unione, anche per il balletto di cifre, indiscrezioni e smentite sui contenuti reali della manovra. Critici Prc, Pdc e Udeur, ma anche Ds e Margherita.

Sia Fassino che Rutelli, ieri, hanno riunito i ministri dei propri partiti. Molte le preoccupazioni per possibili tagli alla ricerca, alla scuola, ai Beni culturali. Alle preoccupazioni della Margherita per le scelte annunciate di politica fiscale, si sommano quelle dell'Italia dei valori, della Rosa nel pugno e dell'Udeur. Clemente Mastella ha incontrato in serata i suoi parlamentari, mentre in mattinata Prodi ave-

va visto separatamente Fassino, Rutelli e Diliberto.

Oggi sarà il turno di Pecoraro Scario che ieri aveva lanciato il suo ultimatum: «O la finanziaria sarà di svolta, anche in tema di ambiente, o non la voterò». Nel frattempo il Prc, Franco Giordano, ribadiva il suo «no» ai tagli alle risorse della scuola, tema al centro di una rovente polemica tra Tommaso Padoa Schioppa e il ministro Fioroni. Silvio Sircana, portavoce di Prodi, nelle stesse ore, interveniva per smentire le voci che circolavano su un Prodi irritato con Rutelli per le posizioni pubblicate sulla manovra di marca Margherita.

«A due giorni dalla Finanziaria - spiegano dalla Quercia - manca un quadro complessivo della manovra e quindi ancora non si sa se i tagli saranno ugualmente spalmati o verranno chiesti sacrifici solo in alcuni settori. Siamo costretti a ripetere che una maggiore collegialità aiuterebbe tutti».

Questo mentre Fassino ribadisce che «con la Finanziaria che stiamo preparando il 70% delle famiglie italiane pagherà meno tasse di quelle che paga oggi sulla base di un criterio di equità». Famiglie, sottolinea il leader Ds, «che in termini di reddito stanno nelle fasce medie e basse». «Se noi siamo chiamati a fare

una manovra complessa e rigorosa - aggiunge il segretario della Quercia - è perché dobbiamo ridurre un debito pubblico e un deficit di bilancio che sono andati fuori controllo e che costituiscono l'eredità lasciata dal Governo Berlusconi-Tremonti». I prodiani, intanto, giurano che la Finanziaria «non farà altro che attuare il programma dell'Unione» e a «tenere insieme sviluppo, equità e rigore». Questo lo sfondo del dibattito di oggi su Telecom. Per i riferimenti di politica industriale che la «impennano» - spiegano a Palazzo Chigi - la relazione del premier «non si discosterà dalla filosofia che ispira la Finanziaria».

Prodi, tra l'altro, nelle venti cartelle del suo intervento, farà esplicito riferimento al provvedimento sulla politica industriale varato dall'ultimo Consiglio dei ministri su proposta di Bersani. L'attenzione del governo per un rilancio di Telecom? Il premier tornerà a sostenere che non conosceva il piano Rovati e che quella proposta - in ogni caso - non è adeguata per la realtà italiana. Ma, nel contempo, sottolineerà che «il governo non può non occuparsi di una grande azienda che conta 80.000 dipendenti».

Lo scandalo delle intercettazioni? «Non è questa la sede» per affrontare il tema - dirà oggi Prodi in diretta tv, visto che il presidente della Camera, Bertinotti, ha accolto una richiesta in tal senso avanzata da Forza Italia. Il premier, tuttavia, accompagnerà le sue parole con l'auspicio che «si faccia immediata chiarezza» sulla vicenda «gravissima» che emerge in questi giorni.

L'intervento di Prodi - in ogni caso - «volerà alto», toccando soprattutto il tema delle prospettive di un settore strategico per il paese, le telecomunicazioni, di cui Telecom Italia è grande parte. Collegata a questa impostazione la proposta di un'unica Authority che vigli sulle reti e che dovrebbe occuparsi dei servizi di pubblica utilità: elettricità, gas, acqua e telecomunicazioni.

Stasera cena decisiva sulla legge di spesa. Incontri individuali con tutti i segretari

HANNO DETTO



Rutelli

Nei giorni in cui si discute di Finanziaria si diffondono voci non corrispondenti alla realtà della manovra



Buffo

Mettere insieme risanamento, giustizia sociale e rilancio impone al governo di coinvolgere di più tutti



Diliberto

Il Pdc chiede due cose: tenere le pensioni fuori dalla Finanziaria, non tagliare la spesa sociale ed i fondi per la scuola



Boselli

La nostra contrarietà a tagliare i fondi destinati alla scuola pubblica è netta. Non si tratta di parole ma di numeri

DIBATTITO

Su Raitre (ore 15) la diretta tv: parleranno Fassino, Tremonti, Fini e Casini

La Camera si prepara ad ascoltare la verità del presidente del Consiglio su Telecom Italia. Dopo settimane di polemiche, nel mezzo della bufera sulle intercettazioni, Romano Prodi parlerà oggi in un'Aula che molti prevedono, nella parte dell'emisfero riservata all'opposizione, molto critica e agguerrita. Prodi farà la sua informativa in diretta Tv, dopo una richiesta avanzata dal capogruppo di Forza Italia Elio Vito e accolta dal presidente della Camera Fausto Bertinotti. Dunque la seduta sarà trasmessa su Raitre a partire dalle 15.

Al dibattito che seguirà in aula alla informativa del presidente del Consiglio interverranno molti big: per l'Ulivo parlerà il segretario dei Ds Piero Fassino, mentre per Forza Italia parlerà il vice presidente della Camera Giulio Tremonti. Previsti anche gli interventi di Gian-

franco Fini (An), Pier Ferdinando Casini (Udc) e Franco Giordano (Prc). Ma la giornata televisiva, per chi non fosse ancora sazio dopo tre ore di diretta da Montecitorio, continuerà su Raiuno in seconda serata: Porta a Porta infatti dedicherà la puntata di oggi proprio al caso Telecom. Ospiti in studio: il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni e Giulio Tremonti.

Anche «Controcorrente», l'approfondimento di Sky Tg24 condotto da Corrado Formigli, dedicherà la puntata di stasera, alle 22.35, all'intervento del Presidente del Consiglio a Montecitorio sulla vicenda Telecom. Ospiti in studio saranno il direttore dell'Unità Antonio Padellaro, il direttore del Giornale Maurizio Belpietro, il massmediologo Alessandro Amadori e John Hooper, giornalista del The Guardian.

Comune di Brescia
FONDAZIONE CAB
MUSEO DI SANTA GIULIA
MUSEO DELLA CITTÀ

Linea d'ombra
L'ARTE DELLA CITTÀ
MUSEO DELLA CITTÀ
Brescia Musei

Sponsor principale

Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Mondrian

Brescia, Museo di Santa Giulia
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni
0422 429999 www.lineadombra.it

Linea d'ombra Teatro e ARTE E SPETTACOLO
presentano

L'abitudine della luce

con Marco Goldin e Antonella Ruggiero

Spettacolo di presentazione delle mostre
Con la partecipazione di Arkè String Project e Ivan Ciccarelli,
Sandro Buzzatti, Gilberto Colla, Lorianò Della Rocca.
Testi di Marco Goldin, musiche di Roberto Colombo.
Regia visiva di Fabio Massimo Iaquone

Roma, Teatro Brancaccio
28 settembre 2006, ore 20.45

L'ingresso allo spettacolo è libero, fino a eventuale esaurimento dei posti in sala. Apertura teatro ore 20.00.

metis Partner ufficiale per le risorse umane delle mostre



Il Duomo di Milano Foto Ansa

POLEMICA SUL «TAVOLO PER MILANO»

Moratti subito contro: impegni traditi
Le risponde Penati: ci sono garanzie

■ Dopo aver incassato il sostegno del governo alla candidatura di Milano ad ospitare l'Expo del 2015 e a conti della Finanziaria ancora da decidere, Letizia Moratti ha preso carta e penna e ha scritto al presidente del consiglio

Romano Prodi, per elencare le sue preoccupazioni, concludendo sicura che provvedimenti e iniziative governative «tradirebbero lo spirito di collaborazione da noi inaugurato con il "tavolo" di Milano». Insomma il sindaco

Moratti ha già capito che la legge di bilancio ignorerebbe le sue richieste di maggiori finanziamenti per infrastrutture e innovazioni. Non è vero, le ha risposto il presidente della Provincia, Filippo Penati, appena uscito dall'incontro tra gli enti locali e il governo, cioè con Prodi, con il sottosegretario Letta, con i ministri Tommaso Padoa-Schioppa, Linda Lanzillotta, Giuliano Amato e con il vice ministro Vincenzo Vi-

sco. Ha chiarito Penati: «A margine dell'incontro il presidente Prodi e il sottosegretario Letta hanno dato garanzie che gli impegni assunti sul Tavolo per Milano saranno rispettati». Il troppo tempestivo intervento di Letizia Moratti ha ovviamente suscitato polemiche e giudizi assai critici. Se ne è fatta interprete Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Marino: «La lettera aperta a Prodi del sindaco

Moratti che sulla base di indiscrezioni giornalistiche si dichiara insoddisfatta accusando il governo di tradire il Tavolo per Milano, appare veramente strumentale. E sembra più dettata da logiche di schieramento politico che dalla volontà di difendere gli interessi di Milano». «Alla Moratti - ha aggiunto Marilena Adamo - andrebbe ricordato che fino a sei mesi fa sedeva nello stesso governo che ha lasciato il Paese nelle condizio-

ni per cui è necessaria una finanziaria molto rigorosa. Tanto per fare un esempio, al Dicastero da lei diretto non c'erano neppure i soldi per pagare a giugno gli esami di maturità. Più responsabilità sarebbe gradita, e anche più coerenza: chiederà al governo anche i soldi per i suoi nuovi Direttori Centrali passati da 13 a 28 o per gli Arcimboldi, una scatola vuota per cui però sono già stati indicati 7 Direttori Artistici?»

Fisco ad alta tensione nel governo

«Ridisegno» di tutte le aliquote Irpef. Cuneo fiscale: dal 1° gennaio i benefici per i lavoratori

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

GUERRA APERTA sulle tasse. A 48 ore dal varo della Finanziaria nella maggioranza è rissa sulle aliquote Irpef per i ceti più alti. Ripristinare l'aliquota del 43% dai 70mila euro annui non piace né alla Margherita, né a componenti dei Ds. Serpeggiano poi forti i malu-

mori nelle stanze della politica sul clima che si è creato con i sindacati. Pare che siano stati tutti espressi l'altro ieri in un pranzo a Palazzo Chigi con Romano Prodi, Francesco Rutelli, Massimo D'Alema, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco. Insomma, a due giorni dal varo si azzerrano tutte le ipotesi avanzate finora e si riscrive tutto daccapo. I tecnici chiudono i «canali», non si vedono più in giro neanche le «bozze». Fino all'altro ieri si erano reperiti (sulla carta) circa 25 miliardi dei 30 previsti dalla manovra. Ieri anche questa certezza è saltata. A questo punto diventa «ballerino» anche il cuneo fiscale per imprese e lavoratori. Se entreranno meno risorse dall'Irpef (pare che le Entrate arrivino a circa 10 miliardi), anche per gli sgravi Irap cambiano le condizioni. Si pensa a due tranches, una da far partire il primo giugno da 2,25 miliardi, l'altra a luglio da 4,5, per un totale di 6,8 miliardi. Meno dei 9 preventivati. Confindustria è preoccupata e chiede al governo di mantenere gli impegni assunti. Anche se in serata Luca Cordeiro di Montezemolo apre all'ipotesi dei due tempi. «Se sarà tra febbraio e luglio potrebbe anche andare bene», dichiara non scoprendo le carte comunque sull'entità complessiva della manovra. Per i lavoratori, tuttavia, i benefici in busta paga dovrebbero partire dal primo gennaio. Almeno questo è l'impegno del governo. Sergio D'Antoni ha confermato l'intenzione di portare al 30% le risorse del taglio del cu-

neo fiscale da destinare al Mezzogiorno. L'operazione sarà possibile per gli sconti minimi (sotto i 5mila euro) che non rientrano nelle trattative con Bruxelles. Per il Mezzogiorno si prevede la conferma del credito d'imposta per un miliardo e mezzo, di cui due terzi destinato agli investimenti e un terzo a nuova occupazione. Per le entrate il vero nodo è l'Irpef. Sembra scomparsa dal tavolo l'ipotesi di un'aliquota al 43% dai 70mila euro in poi. Troppo costosa in termini di consenso soprattutto a Nord, dove proprio in quella fascia di reddito si ritrovano molti elettori dell'Ulivo. Ma non è detta ancora l'ultima parola, anche perché la sinistra più radicale insiste per un intervento in quel senso. Dopo un turbinio di indiscrezioni non controllate, in serata è intervenuto il segretario della Quercia Piero Fasino. Sul cuneo fiscale solo «voci infondate», ha detto ai cronisti in Transatlantico, mentre «con la Finanziaria che stiamo preparando il 70% delle famiglie italiane pagherà meno tasse di quelle che paga oggi sulla base di un criterio di equità» ed «è quel 70% di famiglie che in termini di reddito sta nelle fasce medie e basse». Insomma, la parola d'ordine è redistribuzione verso il basso. Se così è, qualcosa in alto si dovrà pure fare. Ma cosa? La Cgil con Margherita Maulucci ricorda che proprio sul prelievo nella parte alta della piramide e la redistribuzione nella parte bassa sarà giudica-

La Cgil suggerisce l'ipotesi Merkel: un'aliquota del 45% per i redditi oltre i 100 mila euro

LE IPOTESI SULLE ALIQUOTE

1 Aliquota del 43% a partire dai 70mila euro annui. Contemporaneamente più detrazioni familiari per il primo scaglione di reddito. E non solo: anche la revisione della no tax area per i pensionati, che oggi si fermano a 7mila euro contro i 7.500 dei lavoratori dipendenti.

2 Aliquota al 43% dai 70mila a 100mila euro annui, e al 45% oltre i 100mila euro, con maggiori detrazioni per i figli e più risorse per ridefinire l'aliquota del 23%. L'ipotesi piace a Rifondazione. Ma la Margherita frena: non si può penalizzare troppo il ceto medio.

3 Le ultime indiscrezioni dicono che si starebbe pensando di riscrivere l'intera curva dell'Irpef, mantenendo fermo il «tetto» al 43% per i redditi più alti. Attualmente il prelievo è del 23% fino a 26mila euro, del 33% fino a 33.500; al 39% fino a 100mila euro e al 43% oltre quella cifra.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, con il viceministro Vincenzo Visco Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ta la manovra dai sindacati. «Per noi è questa la cifra che contraddistingue il centro-sinistra - dichiara - È giusta la preoccupazione sul ceto medio, ma esta prioritaria la restituzione ai ceti medio-bassi. Anche la Merkel in Germania ha creato uno scaglione superiore. Se lo farà anche l'Italia non sarà uno scandalo». Dalle ultime indiscrezioni si sa che Visco sta lavorando all'intera curva dell'Irpef. A questo punto si ridisegneranno gli scaglioni e (forse) anche le aliquote. Probabile che resteranno invariati i due «pilastri»: 23% da 7.500 a 26mila euro e 43% oltre i 100mila euro. Una rimodulazione quindi avverrà nelle aliquote intermedie. Sicuramente saranno avvantaggiati i redditi fino a 39mila euro, una fascia che racchiude la maggior parte dei lavoratori dipendenti. In effetti la piramide ha una base molto popolosa: circa 38 milioni di contribuenti (contando anche gli incontinenti). Se i numeri non dovessero tornare non si esclude che oltre i 100mila euro si pensi a reintrodurre il 45%.

I Comuni aprono il nuovo fronte

Domenici (Anci) giudica insoddisfacente l'incontro a Palazzo Chigi

■ / Roma

Il nuovo fronte interno, nella difficile battaglia per portare a casa una legge finanziaria che scontenti il meno possibile, riguarda i Comuni e il Mezzogiorno. Ieri è toccato infatti all'Anci (Comuni) e all'Upi (Province) passare a Palazzo Chigi per il confronto sul contenuto della finanziaria. Un incontro «insoddisfacente» perché «ancora una volta non c'è stata data nessuna cifra sull'impatto che la Finanziaria avrà sui Comuni», è il commento di Leonardo Domenici, presidente dell'Anci. Nel corso dell'incontro col governo, ha spiegato Domenici, «abbiamo fatto le nostre proposte, ragionevoli e chiare, approvate dai nostri organi direttivi. Ci aspettiamo

che il governo le prenda in seria considerazione e le accolga». Il presidente Anci ha riconosciuto di «non sottovalutare che tornare ai saldi di bilancio è un fatto importante. Si tratta però di capire qual è l'entità dei saldi». Altri capitoli, dalle tasse di scopo alla valorizzazione del patrimonio, al trasferimento del catasto, sono al centro di un confronto più approfondito, e già domani, ha aggiunto Domenici, è in programma un incontro con il vice ministro Visco in cui «potremmo firmare un primo accordo sul catasto». Aspetti tutti importanti - ha concluso Domenici - ma che riguardano il futuro e non toccano il presente della Finanziaria 2007. «Così come è importante la compartecipazione dinamica all'Irpef: Ora è un trasferimento

mascherato, perché bloccato ad una cifra in termini assoluti. Comuni e Province, ha spiegato il Fabio Melilli, presidente dell'Upi (l'Unione delle province italiane), vorrebbero che fosse «dinamica», ovvero legata al Pil: «Se il Pil cresce, deve crescere anche la quota Irpef». «Per quanto riguarda il Mezzogiorno e la Calabria - sottolinea il deputato dell'Ulivo Franco Laratta - le ipotesi che circolano sulla Legge Finanziaria non sono soddisfacenti. Occorrono miglioramenti sostanziali per mantenere gli impegni che sono stati presi in campagna elettorale». E ricorda che sono in corso riunioni di diversi parlamentari del Mezzogiorno che intendono muoversi in sintonia per portare avanti una serie di proposte e contributi al Governo in vista del varo

della manovra finanziaria. Secondo Laratta «non può essere sottovalutata la grave situazione economica e sociale in cui versa la Calabria, con un indice di disoccupazione troppo alto, con le famiglie monoreddito sempre più povere, con un precariato insopportabile, con aziende deboli, infrastrutture da terzo mondo. Tutto questo non può essere sottovalutato dalla legge Finanziaria in via di approvazione da parte del Governo. «Chiediamo più attenzione e maggiori risorse per il Sud. Sappiamo quanto il presidente Prodi sia sensibile ai problemi del Sud e della Calabria in particolare, per cui non ci sono dubbi - conclude Laratta - che nella Finanziaria il Mezzogiorno avrà lo spazio che chiede e che merita».

LO SCENARIO Per i rinnovi il governo sinora ha messo sul piatto un miliardo di euro, ma i sindacati sostengono che servono invece 3 miliardi e 700 milioni

Niente contratto? Il pubblico impiego verso lo sciopero generale a ottobre

■ di Felicia Masocco

C'è una prima intesa sulle pensioni tra governo e sindacati. Nove articoli su due pagine che segnano il perimetro della discussione che inizierà in gennaio. Fuori dalla Finanziaria, dunque, e questo significa che nelle poche ore che mancano al varo della manovra almeno non c'è da superare questo enorme ostacolo. Anche i tagli alla scuola sembrano rientrati dopo la levata di scudi contro la bozza circolata nei giorni scorsi e poi smentita dal ministero dell'Economia. Sale invece la tensione per i contratti dei lavoratori pubblici: servono 3 miliardi e 700 milioni, l'ultima cifra fuoriuscita dalle stanze di via Ventiseptembre e con-

fessata nel vertice dell'altra notte a Palazzo Chigi è ferma a 1 miliardo. È probabile che il pressing, i contatti incessanti tra le confederazioni e i palazzi ministeriali produca qualche aggiustamento. Del resto, con la concertazione assai riservata che ha partorito il memorandum sulla previdenza, i sindacati hanno dimostrato molta buona volontà a portare a compimento le riforme degli anni Novanta. E ora Cgil, Cisl e Uil si aspettano che la stessa mano tesa venga dal governo per il rinnovo dei contratti. Se non dovesse accadere, il primo sciopero dei lavoratori pubblici potrebbe essere proclamato già ad ottobre dall'assemblea dei delegati e quadri, cinquemila, fissata per il 23 a Roma.

Ovviamente la speranza è che tutto si risolva prima, ma tra gli uomini di Cgil, Cisl e Uil lo stato d'animo non è dei più ottimisti, le ore si alternano con docce scozzesi, prima spiaragli poi chiusure che vertono sempre su un punto: dove reperire le risorse, che cosa sacrificare. «Due ore fa ero più tranquillo, ora sono investito», sbotta un sindacalista in una pausa dell'incontro che si è tenuto fino a sera a Palazzo Vidoni con il ministro Luigi Nicolais. Si è parlato di stabilizzazione dei precari, non se ne è venuti a capo. Intanto si rincorrevano le indiscrezioni dalle sedi ministeriali e di partito, e se c'è stato un filo conduttore non è stato positivo: dovendo scegliere, se c'è qualcosa da sacrificare e qualcosa

da «salvare», l'orientamento è di salvare la scuola che suscita molta più solidarietà del lavoratore pubblico preso nel suo generico e sempre identificato con lo statale «improduttivo» e «annullone».

Come riferito dal leader della Cisl Raffaele Bonanni, ancora ieri sera le distanze tra i conti del governo e i

Già convocata per il 23 ottobre a Roma l'assemblea dei quadri e dei delegati

calcoli dei sindacati erano «enormi». «Si sta profilando una finanziaria che nega l'applicazione dell'accordo del 23 luglio '93 ai lavoratori di scuola, sanità, enti locali, stato, parastato e aziende» ha detto il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi, «sarebbe molto grave perché metterebbe in discussione l'intero sistema contrattuale del mondo del lavoro» e la risposta del sindacato allora «non potrebbe che essere una forte mobilitazione con i necessari scioperi». «O sono 3,7 miliardi o sarà sciopero» taglia corto il leader della Uil Luigi Angeletti, ricordando che si sta parlando del «semplice rispetto delle regole» fissate dal governo con l'inflazione programmata». Cioè del protocollo

del luglio '93. Stando a questa lettura, il conflitto potrebbe estendersi anche ai settori privati. Perché applicare regole diverse al rinnovo dei contratti pubblici sarebbe un precedente che Confindustria, ad esempio, non si lascerebbe scappare «sarebbe la riscrittura del modello contrattuale» spiega Nerozzi. Una revisione che semmai dovrebbe scaturire dalla concertazione, come del resto il governo ha sempre garantito. Per il sindacato la via da battere è un'altra. È tracciata in quel «patto» per il lavoro pubblico con risparmi e maggiore efficienza già offerto al governo e rilanciato ieri dai segretari generali di Fp-Cgil Carlo Podda, di Cisl-Fp Rino Tarelli, Uil-Fp Carlo Fioridaliso e Uil-Pa Salvatore

Bosco. Ci mobilitiamo, spieghiamo, perché invece dei possibili, e da noi auspicati e proposti, risparmi, sono previsti tagli indiscriminati al funzionamento della pubblica amministrazione e dei servizi. Quanto ai precari è il segretario confederale della Uil Paolo Pirani a sintetizzare l'esito, deludente, dell'incontro al ministero della funzione pubblica: «L'impianto che ci si presenta è di una tendenziale riduzione degli organici nella pubblica amministrazione: negli anni successivi si prevede un parziale sblocco del turn over, però il numero dei neo assunti e dei precari stabilizzati sarà inferiore alle uscite per pensionamento». Intanto le Rdb-Cub il loro sciopero lo hanno già proclamato per il 20 ottobre.



Fabio Mussi Foto Ansa

RICERCA

Il Cnr scrive a Mussi: non siamo allo sfascio, niente commissariamento

■ Dare piena operatività alla riforma già in corso, evitando qualunque azzeramento e/o commissariamento, che porterebbe all'irreversibile declino dell'ente. È l'appello che 30 direttori di istituto e più di 700 ricercatori del Cnr han-

no rivolto al ministro Mussi. I ricercatori citano «i buoni risultati ottenuti dall'ente dopo la riforma del 2003 e sotto l'attuale vertice» e smentiscono gli allarmi sul «Cnr al collasso»: «Certamente - si legge nel documento - l'Ente soffre di

problemi che vengono da lontano, in buona parte connessi al più complesso sistema di ricerca italiano». Ecco allora le richieste: l'esplicitamento dei concorsi per rendere operativi a regime gli Istituti per i prossimi 5 anni, sblocco immediato delle assunzioni a tempo indeterminato e attivazione di un meccanismo di consultazione che coinvolga il Consiglio Scientifico Generale, che formuli subito una proposta di modifica del quadro

regolamentare. E in serata è arrivata la risposta del ministro, che per gli Enti pubblici di ricerca ha proposto 70 milioni in più in Finanziaria: «Non ho mai detto che si ricomincia da capo con la riforma degli enti di ricerca. Capisco la preoccupazione dei ricercatori di dover ricominciare ex novo, ma non sarà così. Vorrei mettere in finanziaria una norma di riordino, ma saranno interventi fatti con il bisturi non con l'accetta».

«La scuola ha già dato»

Fioroni: ma sulla Finanziaria faremo la nostra parte Per l'edilizia scolastica sicura un apposito fondo

■ di Massimo Franchi / Roma

«**COME HO DETTO** a Padoa-Schioppa, la scuola pubblica ha già dato». Il ministro Fioroni parla davanti a centinaia di insegnanti, tesi e preoccupati, stipati nella sala di via di Ripetta. «Abbiamo scelto il giorno peggiore, o forse il migliore», questa l'indecisione del-

l'organizzatore Antonio Rusconi che da mesi preparava il convegno dei gruppi parlamentari dell'Ulivo. «Sapere, sviluppo, equità». È capitato nel day after della fantomatica bozza di Finanziaria che prevede lacrime e sangue per la già derelitta scuola italiana. Tutti pendono dalle labbra del ministro aspettando qualche raggio di luce. Incassato il sostegno «nella battaglia sulla Finanziaria», Fioroni prende la parola in un clima di attesa messianica. L'inizio sembra non dare speranza («Tutti i ministri devono essere rigorosi sui conti») e i mugugni in sala si sprecano. Poi il ministro in pratica scrive la «sua» finanziaria, capitolo per capitolo, convincendo buona parte della platea (i dubbiosi rimangono) ed uscendo fra gli applausi nonostante l'assicurazione finale: «Ci sarà ancora battaglia».

CORREZIONI, NON TAGLI Parte dal presupposto doloroso che «abbiamo la necessità di fare la nostra parte nella Finanziaria», ma spiega per capitoli la sua «contromanovra». Mancano solo le cifre perché quelle le devono certificare i tecnici del ministero dell'Economia. Parla di «possibilità di correzione reale, per partecipare alla ricostruzione del paese, sapendo che la scuola incide come 40% della funzione pubblica».

Il sostegno

«No a un insegnante ogni 138 disabili»

La battaglia delle cifre. La bozza di Finanziaria resa nota martedì si basava sui dati dell'Ocse analizzando i quali gli uomini dell'Economia propongono di ridurre gli insegnanti per classe e quelli di sostegno perché inferiori rispetto alla media europea. Fioroni ieri ha smontato queste statistiche dichiarando «superata la bozza» e «inaccettabili i principi su cui si basano». «Le medie non tengono conto di due fatti acclarati - spiega Fioroni: sul numero di alunni per classe (1 a 11) non si deve dimenticare che in Italia, unica nazione in Europa, ci sono 7 mila comuni con meno di 5 mila abitanti e allora se chiudiamo le scuole tanto vale chiudere anche i comuni». Poi si passa agli insegnanti di sostegno: «Noi rifiutiamo l'idea di un insegnante ogni 138 alunni perché da decenni la scuola

La scuola italiana					
Spesa per l'istruzione in percentuale del PIL		Spesa per allievo (in dollari, a parità di potere d'acquisto)		Rapporto alunni-docenti	
Danimarca	8,5	Svezia	15.715	Danimarca	10
Svezia	7,6	Danimarca	15.183	ITALIA	11
Finlandia	6,4	Olanda	13.101	Grecia	12
Belgio	6,3	Austria	12.448	Svezia	12
Francia	5,8	Belgio	12.019	Belgio	13
Portogallo	5,8	Regno Unito	11.822	Austria	14
Austria	5,7	Finlandia	11.768	Spagna	16
Regno Unito	5,3	Germania	10.999	Olanda	17
ITALIA	5,1	Irlanda	9.809	Media Paesi Europei	17
Olanda	5,1	Francia	9.276	Finlandia	18
Germania	4,8	ITALIA	8.636	Francia	19
Irlanda	4,4	Spagna	8.020	Germania	20
Spagna	4,4	Portogallo	6.960	Irlanda	23
Grecia	4,0	Grecia	4.731	Regno Unito	23

italiana ha scelto di integrare in classe i diversamente abili, una cifra di civiltà a cui non vogliamo rinunciare». Fioroni lancia una controproposta: «Facciamo invece i conti sull'organico degli insegnanti di sostegno rispetto ai ragazzi che hanno bisogno e discutiamo come migliorare il servizio offerto: su questo siamo disponibili». Non esistono dati certi, ma gli insegnanti di sostegno nella scuola italiana sono in rapporto di 1 a 2 con i ragazzi disabili: circa 80 mila insegnanti, circa 160 mila disabili. Ma se tanti sono gli insegnanti di sostegno molti di più sono gli insegnanti precari. Fioroni ha promesso un piano triennale o quadriennale di assunzione e messa in ruolo», mentre sui metodi di reclutamento ha annunciato l'intenzione di «riordinare le graduatorie, ritornando alle assunzioni per solo concorso».

m.fr.

INSEGNANTI INIDONEI E incomincia dai «20 mila docenti che docenti non sono perché insegnano in altre strutture». Detta così pare un po' fumosa, ma si tratta di personale che non insegna perché materie come la dattilografia o l'aggiustaggio sono state abolite oppure so-

no insegnanti distaccati per le più disparate ragioni (salute in primis) in biblioteche, ministeri, ex provveditorati. Tutti ancora a bilancio del ministero per i quali Fioroni propone misure di messa in mobilità che sgravino il bilancio di viale Trastevere.

Gli stipendi

Con 1200 euro neanche l'anzianità?

Arturo Ghinelli, 56 anni, è insegnante in una scuola elementare di Modena. È entrato di ruolo nell'ottobre del '69: il suo primo stipendio era di 111.000 lire. Dopo 37 anni di servizio, è arrivato a guadagnare 1.200 euro al mese, molto meno di un suo collega straniero con pari anzianità. Com'è noto, infatti, gli stipendi degli insegnanti italiani sono fra i più bassi d'Europa. Secondo un rapporto dell'Ocse, un docente italiano della scuola primaria, raggiunto il massimo della retribuzione, guadagna circa 34.000 dollari all'anno contro una media europea di oltre 40.000. La stessa differenza permane anche per gli insegnanti delle scuole secondarie. L'Italia è indietro anche per il numero di anni necessario a raggiungere il massimo della retribuzione: 35 contro i 24 della media Ocse. Con questa situazione la Cgil scuola è in allarme per

il possibile taglio del 50% degli scatti di anzianità automatici, l'unico meccanismo che permetteva, seppur in maniera modesta, di incrementare lo stipendio. «Se ci viene tolta anche questa possibilità - commenta Arturo - che prospettive ci sono per i giovani che si affacciano a questa professione?». «La parola "tradimento" - spiega - è quella che rende meglio lo stato d'animo degli insegnanti. Abbiamo dato il nostro contributo alla vittoria dell'Unione, credendo in un programma che parlava di «rilancio della formazione» e lo metteva al primo punto per il risanamento dell'Italia. Se la risposta è contenuta nella bozza della finanziaria uscita due giorni fa, non si capisce cosa distingue questo governo dal precedente». La bozza del Dpf delega al contratto nazionale - peraltro scaduto a fine 2005 - il compito di stabilire «come» operare questa riduzione.

Gianni Parrini



Una scuola romana Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Personale Ata

Bidelli e segretarie: in 18mila rischiano

«Sono un fiume in piena», Alessandro Tatarella, 36 anni, collaboratore scolastico, guadagna 900 euro al mese ed è «più che deluso» dalla bozza della finanziaria. Da 10 anni lavora in un liceo scientifico della capitale. Alessandro è assunto di ruolo, e per sua fortuna non è una delle 18mila persone che rischiano il posto, con il paventato taglio del 6% del personale Ata. Collaboratori scolastici, personale tecnico e amministrativo: in totale circa 260mila persone, su cui la bozza del Dpf punta il dito. Sono gli ingranaggi segreti che permettono al «sistema scuola» di funzionare, già adesso con mille difficoltà, superate solo grazie alla polivalenza e alla buona volontà di queste stesse persone. I tagli c'erano già stati nel quinquennio Berlusconi (quasi 30.000 posti in meno) e oggi riguarderebbero soprattutto

gli assistenti amministrativi e i collaboratori scolastici, quelli che una volta si chiamavano bidelli. Vigilanza sui ragazzi, pulizia degli istituti, apertura e chiusura degli stessi: sono questi i compiti essenziali dei collaboratori scolastici. Un lavoro oscuro ma senza il quale le aule rimarrebbero vuote. «Quando si parla di scuola - dice Alessandro - si guarda soprattutto all'aspetto didattico, ma facciamo anche noi parte di questo ingranaggio. Se non è presente il personale Ata, ad esempio, un insegnante non può neanche fare lezione». Personaggi un po' mitici, i bidelli: «Si vuol far scomparire una figura intermedia - spiega Alessandro - che svolge un ruolo importantissimo anche nel rapporto fra insegnanti e alunni. Proseguendo su questa strada il governo farebbe dei gravi danni alla scuola e non era certo quello che ci aspettavamo da questa coalizione».

gi.pa.

PATTO SULL'EDILIZIA Il tema è da sempre caro a Fioroni. Da mesi chiede di mettere in sicurezza le scuole italiane «che dal 1966 vanno avanti di proroga in proroga e che secondo i dati per il 16% non sono a norma». Preso atto che l'anagrafe richiesta non è pronta (solo il Mo-

lise l'ha portata a termine), il ministro propone «un patto agli enti locali: ogni Regione si impegna a mettere a norma gli edifici scolastici; in cambio il ministero finanzia per un terzo le spese e concede cinque anni di proroga agli istituti non a norma».

Bossi-Fini, si cambia: «Immigrati in Italia grazie agli sponsor»

Il ministro dell'Interno Amato: liste di lavoratori nei consolati, stranieri chiamati da aziende e garanti, decreto flussi triennale

■ di Maristella Iervasi

LA LEGGE BOSSI-FINI

sull'immigrazione verrà modificata. L'ha ribadito ieri il ministro dell'Interno Giuliano Amato in audizione al Senato. Dopo la Finanziaria, cioè entro ottobre, sarà pronto il testo di riforma. Che prevede: un collocamento dei lavoratori migranti direttamente nei paesi esteri e ingressi con lo Sponsor; Centri di permanenza distinti per i clandestini destinati all'espulsione e per i richiedenti asilo; l'istituzione di un fondo per il rimpatrio volontario assistito, e un decreto flussi triennale con modalità di modifiche annuali. Amato parla davanti alla Com-

missione affari costituzionali e premette: «L'immigrazione è un fenomeno epocale e guai se passiamo il tempo a litigare tra di noi». Poi attacca gli imprenditori perché «assumere lavoro non significa favorire criminalità». Ma alla sinistra radicale e all'Arci, le modifiche alla legge Bossi-Fini non stanno tutte bene: restano i Cpt e ritorna la figura dello Sponsor. «Il ministro - spiega Filippo Miraglia dell'Arci - non ha consultato le parti sociali».

«I Cpt essenziali, non si può far sbarcare la gente in strada: ci sarebbero problemi sanitari»

CPT «Sono essenziali, non si può far sbarcare la gente in strada, anche per motivi di salute pubblica. Alcuni clandestini - ha precisato Amato - potrebbero avere malattie infettive, come scabbia, malaria o tubercolosi, e dunque vanno controllati prima». Ma ha sottolineato che queste strutture vanno distinte, prospettando dei Centri semi-detentivi per immigrati che hanno commesso reati, espulsi o in via di espulsione; e dei veri e propri centri di accoglienza per le persone appena arrivate, come nel caso di madri con bambini, e per quelle che chiedono asilo.

INGRESSO LEGATO AL LAVORO Il ministro dell'Interno ha detto che intende mantenere fermo il principio dell'ingresso degli immigrati legato al lavoro, ma distinguendo tra lavoratori altamente qualificati e persona-

le non qualificato. I primi entrerebbero in Italia su chiamata nominale diretta, mentre i secondi verrebbero selezionati dai datori di lavoro sulla base di «un sistema di collocamento all'estero» con liste di lavoratori immigrati nei consolati italiani in quei paesi da dove parte l'emigrazione. Ed ha annunciato la possibilità che le richieste di lavoratori immigrati vengano anche da «sponsor» che si impegnano, col versamento di fiduciarie, a sostenere gli stra-

«Espulsioni: «I reati di clandestinità ricondotti a normalità penale, senza le aggravanti»

nieri fino a che non trovino un lavoro in Italia.

ESPULSIONI Il capo del Viminale continua a prevedere reati per la violazione delle norme sull'immigrazione, «ma non vedo la ragione - ha detto - che siano reati di un diritto penale aggravato come se fossero reati mafiosi». In sostanza Amato intende «ricondurre a normalità penale» i reati commessi dai clandestini, che oggi invece subiscono nel giudizio un aggravante.

RIMPATRI VOLONTARI Verrebbe introdotto un sistema di rimpatri volontari, «a partire dagli espulsi meno graditi» - ha precisato il ministro - perché l'obiettivo deve essere allontanare soprattutto queste persone». Il costo per il contribuente italiano sarebbe molto inferiore rispetto a quello per trattenerli nelle nostre carceri.

LA PROTESTA

Dipendenti del Viminale verso lo sciopero «Perché il ministro Amato non ci riceve?»

■ I dipendenti del Viminale sono in agitazione. I sindacati sono pronti a scendere sul piede di guerra e il 3 ottobre si riuniranno in assemblea. Il tutto è in un lungo comunicato. I vertici del ministero dell'Interno - dicono - stanno dimostrando una «assoluta carenza di disponibilità al dialogo e al confronto» per quanto riguarda le linee generali di azione dell'amministrazione civile dell'Interno. Lo sottolineano i sindacati del personale civile del Viminale (Fp-Cgil, Cisl-Fps, Uil-Pa e Sinpref) che chiedono al ministro Amato un incontro urgente per «avviare un costruttivo dialogo che favorisca il rilancio della struttura ministeriale nella sua complessa articolazione centrale e periferica». «Avvertiamo l'esigenza - affermano i sindacati in una lettera - di confrontarci per impostare

un lavoro condiviso sulle delicate tematiche della sicurezza (intesa quale sicurezza civile e partecipata), dell'immigrazione, nonché sulle problematiche dell'organizzazione degli uffici e sugli assetti del personale, ma i segnali finora pervenuti non trovano piena condivisione». A preoccupare i sindacati, inoltre, «la connotazione del ministero dell'Interno, sempre più dicastero di polizia e non ministero delle garanzie e delle libertà dei cittadini». «Non c'è alcuna inversione di rotta rispetto ai disastri del governo di centrodestra - concludono - ma siamo ancora in tempo per evitare che si faccia di peggio». Per questo è fondamentale iniziare «quel necessario confronto con il sindacato che il governo ribadisce, ma che in questo ministero ancora non parte».



Il Palazzo di giustizia di Milano Foto Ansa

PER ESIGENZE CAUTELARI

Resta in carcere Pierguido Jezi ex responsabile sicurezza di Pirelli

■ Rimangono in carcere Pierguido Jezi, ex responsabile security Pirelli, e Marcello Gualtieri, il commercialista cosentino sospettato di aver creato le società off-shore che sarebbero servite per nascondere oltre 10 milioni di euro di

Emanuele Cipriani, titolare dell'agenzia d'investigazioni Polis d'Istituto. Per loro, secondo il gip Paola Belsito, permangono le esigenze cautelari. Jezi è tra gli arrestati del 20 settembre scorso, con numerosi poliziot-

ti e militari della Guardia di Finanza ed è accusato, tra l'altro, con l'ex responsabile della sicurezza di Telecom, Giuliano Tavaroli, di essersi appropriato di 20,7 milioni di euro pagati su estero alle società Worldide Consultants Security e Security research Advisor Ltd (create, secondo l'accusa, da Gualtieri) «come corrispettivo di operazioni simultaneamente compiute» dalle due società, in realtà commissionate dalla Security Pirelli e Telecom.



Il presidente di Telecom Guido Rossi con l'ad Riccardo Ruggiero stamane in audizione alla Camera Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Telecom è sana lo Stato resti fuori»

Rossi: il debito calerà, cessioni solo per crescere

■ di Roberto Rossi / Roma

NAZIONALIZZAZIONE La Telecom è una società sana. Un'azienda industrialmente e finanziariamente in salute dalla quale lo Stato deve mantenersi alla larga. Questo, in sintesi,

il pensiero di Guido Rossi durante il suo intervento davanti alle commissioni riunite di Camera e Senato. Il presidente di Telecom si è presentato in Parlamento con un testo scritto incentrato su due filoni principali. La difesa del gruppo da ingerenze esterne e la forza industriale della società.

Il primo punto Rossi l'ha liquidato con poche battute. «Ho già ricoperto una volta la carica di presidente di Telecom Italia - ha detto l'ex presidente della Fgci - per guidarne la privatizzazione; in questo secondo mandato non intendo certo assistere passivamente a una nuova, sia pure larvata, nazionalizzazione dell'impresa». «Il mio impegno - ha aggiunto - sarà di opera-

re nel solco della strategia delineata da chi mi ha preceduto, accompagnando il management negli obiettivi di business prefigurati e che sono alla base della riorganizzazione da ultimo approvata dal consiglio di amministrazione». Obiettivi tra i quali figura lo scorporo di Tim. «Non ci sono state vendite, parziali o totali - ha detto il presidente Telecom -. Non ci sono stati ingressi di nuovi soci pubblici o privati». Rossi ha ricordato che il consiglio d'amministrazione dell'11 settembre si è limitato a decidere «la creazione di una società che contiene la rete locale di accesso», aggiungendo: «Nulla di più». Per Rossi allora «ci sono state sicuramente reazioni e molti processi alle intenzioni, ma lasciatemelo dire, del tutto sproporzionati rispetto a quanto è stato deciso dal consiglio di amministrazione».

Tant'è, ha spiegato ancora il presidente del gruppo, che il percorso di separazione societaria di Telecom e Tim «non implica una rinuncia ai benefici sin qui acquisiti dall'integrazione tra fisso e mobile» e «non implica neppure un abbandono della strategia basata sulla convergenza fra fisso e mobile».

Il secondo filone del discorso di Rossi si è incentrato sulla difesa del gruppo. Telecom, ha spiegato l'avvocato milanese, è «un'azienda industrialmente e finanziariamente sana. Parlare di rischi finanziari - ha detto - è semplicemente fuori dalla realtà». Rossi ha anche sottolineato che alla fine di quest'anno lo

stock di debito calerà a circa 38 miliardi». Al 30 giugno «Telecom aveva un indebitamento netto pari a 41,3 miliardi». Una somma che supera la manovra che il governo sta studiando ma che per Rossi è sostenibile. «Non vi è banca, italiana o estera, né analista finanziario, italiano o estero, che abbia mes-

so minimamente in dubbio la sostenibilità del debito di Telecom Italia». Nel testo anche un passaggio per Marco Tronchetti Provera. «Il dottor Tronchetti ha compiuto un gesto di responsabilità verso Telecom Italia: ha preferito fare un passo indietro piuttosto che esporre l'azienda, i suoi

dipendenti e i suoi azionisti a una continua tempesta mediatica, che avrebbe rischiato di minare la credibilità del management e indebolito la capacità operativa». E il documento Rovati? «Il consiglio di amministrazione ha preso atto del documento inviato da Rovati ma non lo ha mai discusso».

GIUDICI Il procuratore di Torino Guariniello traccia un parallelo tra il caso Telecom e quello che denunciò a Torino

«Lavoratori spiati come alla Fiat nel '71»

■ di Susanna Ripamonti

«Il caso Telecom mi ricorda la Fiat del 1971. Le analogie sono molte e molto inquietanti». Parla il procuratore torinese Raffaele Guariniello, che in anni ormai lontani, quando era un pretore d'assalto agli esordi della sua carriera, mise sotto inchiesta i vertici Fiat per migliaia di schedature abusive dei lavoratori. Oggi, il fatto più grave, emerso con chiarezza dalle indagini sulle intercettazioni illegali, è l'attività di spionaggio messa in atto da Telecom nei confronti dei dipendenti o di persone da assumere. Schedature fatte per conto dell'azienda, dai servizi di sicurezza aziendali, che poi hanno utilizzato la stessa rete per ampliare l'attività. Certo, fa più notizia il nome dell'imprenditore, del calciatore o del manager messo

sotto controllo, ma è sorprendente che nessuna inchiesta sia ufficialmente aperta nei confronti di Telecom per questa attività abusiva, antisindacale e incostituzionale. Ed è forse un sintomo di letargia il fatto che le organizzazioni sindacali si siano limitate a dichiarare che si costituiranno parte civile contro la gang degli spioni, e non contro i mandanti. Guariniello, che ha al suo attivo molti record, fu il primo pretore d'assalto che agli inizi della sua carriera, decise un'incursione in un tempio inviolato, la Fiat. Ciò che emerge dalla sua indagine assomiglia molto alla vicenda attuale. Vediamo le analogie. «Devo andare molto in là con la memoria - racconta, pensando a quel 5 agosto di 35 anni fa -. La città era deserta, tutti erano in vacanza e approfittammo di questa situazione per fare una perquisizione in una palazzina

adiacente alla sede Fiat di Corso Marconi. Tutto era nato dalla denuncia di una dipendente che era adibita a queste schedature e lì, in quella palazzina, scoprimmo la centrale. Trovammo alcuni documenti nei cassetti, costringemmo il responsabile dell'ufficio ad aprirci la cassaforte dove erano custodite una serie di buste destinate ai pubblici ufficiali in servizio, che raccoglievano informazioni sui dipendenti». Anche in quel caso la security aziendale era affidata a un ex ufficiale delle forze dell'ordine (e questa per la Fiat era una collaudata tradizione. Uno dei primi dirigenti della sicurezza interna fu quel Roberto Nadale, dei servizi segreti fascisti, che fece uccidere i fratelli Rosselli). Esattamente come emerge ora nell'inchiesta Telecom, i dirigenti della security foraggiavano colleghi ancora in servizio per ottenere informazioni abusive su tutti i dipen-

enti: opinioni politiche, credo religioso, abitudini personali. Tutto. Guariniello seguì personalmente un addetto alle schedature, che senza accorgersi del pedinamento lo condusse direttamente all'ultimo piano della palazzina, dove c'erano le macchine trincia-carta per distruggere la documentazione abusiva. «Lì trovammo centinaia di migliaia di schede, che riguardavano tutti i lavoratori». Cambia però il finale della storia: nel '71 finirono sotto inchiesta i dirigenti Fiat, saltò la testa di qualche capo delle forze dell'ordine colluse con l'organizzazione illegale e si scopri, altra coincidenza, che erano coinvolti anche uomini dei servizi. Adesso sembra che i riflettori di magistratura e sindacati non si siano ancora accesi sulla direzione di Telecom che schedava abusivamente i dipendenti e gli aspiranti tali.

a cura della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE al Parlamento europeo

...vuoi rimanere informato su ciò che succede in Europa, leggi

Europea

Allegato de **L'Unità**

L'Europa senza giri di parole!

ad ottobre Europea raddoppia!

in uscita

2 | 30

lunedì | lunedì

ottobre 2006

L	M	M	G	V	S	D
25	26	27	28	29	30	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

In edicola tutti i lunedì, dopo le sessioni di Strasburgo del Parlamento europeo, e su www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

avviso a pagamento

Anche i ricchi piangono

Finanziaria 2007



Rispettare il programma
Difendere i più deboli



Giustizia, l'Unione sul filo di un voto regge in Senato

Fallisce l'accordo con la Cdl sul ddl Mastella
La maggioranza aveva 5 senatori in missione

di Wanda Marra / Roma

NIENTE ACCORDO, ma l'Unione tiene. Questa, in sintesi, la giornata di ieri a Palazzo Madama, dove è iniziato l'esame del ddl Mastella che sospende la riforma dell'ordinamento giudiziario targata Castelli. E se in serata tutti gli emendamenti della Cdl

vengono respinti dall'Unione, mattina e primo pomeriggio passano tra un incontro e l'altro alla ricerca di un accordo bipartisan sulla sospensione della riforma. «Non ho inteso proporre alcuna controriforma», sottolinea in Aula in mattinata il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, replicando così anche al collega della maggioranza, Manzione, che lunedì aveva espresso la sua contrarietà al ddl di sospensione. Ma ribadisce le ragioni del provvedimento: se la riforma dell'ordinamento giudiziario non verrà sospesa, dal 28 ottobre, da quando cioè entrerà in vigore la norma che obbliga i magistrati a scegliere tra la carriera di giudici e Pm, «ci sarà un terremoto negli uffici giudiziari». L'Unione, però, teme di non avere i numeri. E così il Guardasigilli chiede la sospensione di un'ora per verificare i margini di trattativa con il centrodestra. Sospensione che alla ricerca febbrile di un accordo, si rinnova di volta in volta. Fino a quando la seduta viene aggiornata alle 16 e 30. E intanto, si va avanti tra riunioni di maggioranza e opposizione, riunioni di gruppo parlamentare e riunioni congiunte. Ogni tanto qualcuno riferisce cosa sta succedendo. I punti su cui la maggioranza è disposta a mediare sono l'organizzazione delle Procure (che sarebbe così lasciata come stabilisce la riforma Castelli) e i tempi della sospensiva,

Il Guardasigilli malgrado la rottura di ieri continuerà a trattare

che arriverebbe fino al 31 marzo e non fino a luglio. Mentre la Cdl chiede non solo che il decreto delegato sulla riorganizzazione della procura resti in vita com'è, ma che resti in vita anche il decreto sul disciplinare, con alcune modifiche su prescrizione e "filtri". Quanto alla separazione delle funzioni, resta ferma la contrarietà dell'opposizione al congelamento, ma apprezzerrebbe comunque la riduzione del termine da luglio a marzo. Nei due schieramenti si fanno i conti. L'Unione tenta di ca-

Maggioranza con il batticuore Dei senatori a vita c'era solo Emilio Colombo

pire se ha i numeri (5 senatori sono in missione individuale, dei senatori a vita è presente solo Emilio Colombo). La Cdl dal canto suo verifica la possibilità di ottenere quella che potrebbe sbandierare come vittoria politica (se alla fine molte parti della riforma Castelli rimasero in vigore) e cerca di capire se ha i voti per far andare sotto l'Unione. L'ultima riunione è convocata, alle 16. Alle trattative partecipano, per l'opposizione, i leghisti Castelli e Calderoli, Caruso (An), gli azzurri Centaro, Schifani e Nitto Palma, e D'Onofrio dell'Udc. Per la maggioranza i diessini D'Ambrosio, Maritati, Casson, Finocchiaro e Salvi, il sottosegretario Scotti, Di Lello (Prc) e Manzione (Dl). Calderoli a un certo punto trae tutti in inganno: «Si sono rotte le acque», dice uscendo. Poi, quando ormai sono le 16 e 30 ed è il momento di tornare in Aula, esce Castelli con un sorriso a 360 gradi. «Hanno vinto i falchi della magistratura sulla volontà di mediazione del Ministro, che io apprezzo», dice. Insomma, l'accordo non c'è. E si va alla verifica del voto. Intanto, si ricostruisce l'accaduto. Punto di rottura, la necessità irrinunciabile per l'Unione che sia il Csm (e non il Procuratore generale della Cor-



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, ieri al Senato Foto di Peri/Ansa

te d'Appello o il Pg della Cassazione) ad esprimersi in caso di contrasto tra sostituto e Procuratore capo. E mentre alcuni dipingono un Mastella «disponibile», Di Lello (Prc) spiega che «la rottura non poteva essere evitata perché saremmo stati responsabili di una delegittimazione del Csm e di uno stravolgimento delle regole di un ufficio vitale». Racconta Manzione, invece, che a un certo punto la «tensione è calata». Forse perché nell'Unione è arrivata la convinzione di avere i numeri.

Rottura sulla necessità per l'Unione che sia il Csm ad esprimersi in caso di contrasto tra sostituto e Procuratore capo

Fatto sta che il ritorno in Aula è al cardiopalma. La Cdl fa ostruzionismo. Ma l'Unione regge per un voto (156 a 155) e riesce a far respingere in Aula la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli del ddl, che avrebbe significato il ritorno del testo in Commissione. Il centrodestra chiede allora il voto segreto sugli emendamenti. Calderoli, che presiede l'assemblea, convoca la Giunta per il regolamento. Che, in linea con tutto il resto, finisce 5 pari e così il vicepresidente del Senato decide di consentire il voto segreto solo sugli emendamenti relativi alla privacy. Il primo emendamento presentato viene respinto 156 a 149, tra la solita bagarre e le accuse ai pianisti. Alla fine la maggioranza respinge tutti gli emendamenti esaminati. L'esame riprende stamattina alle 9 e 30. E Mastella non esclude altre trattative.

MARGHERITA

De Mita: rappresentare i cattolici nel Pd

Il convegno dei «Teodem» convocato a Roma per il 12 e 13 ottobre, da Emanuela Baio Dossi, Paola Binetti, Luigi Bobba ed altri, coincide con l'appuntamento di Chianciano dei popolari di Pierluigi Castagnetti. Un altro segnale del fatto che le due anime della Margherita non smettono di lanciarsi messaggi. Mentre Gerardo Bianco si schiera a difesa del «partito che ha dato la democrazia all'Italia» (intendendo la Dc), Ciriaco De Mita avverte: «Ognuno deve avere interesse che la rappresentanza dei cattolici nel Pd sia la più larga possibile».

La minoranza Ds verso il no a Orvieto

Cresce il dissenso sull'iniziativa dell'Ulivo per il Partito democratico. Salvi e Leoni: non andiamo

di Eduardo Di Biasi / Roma

LA PRESIDENZA dei Ds, che avrebbe dovuto fare il punto prima dell'appuntamento di Orvieto, è slittata alla prossima settimana. Le concomitanti votazioni alla

Camera e al Senato e l'assenza dei ministri, impegnati nel lavoro di definizione della Finanziaria, spiegano dal Bottegghino, hanno reso impossibile la convocazione del tavolo, che, con ogni probabilità, sarà riconvocato nei primi giorni della prossima settimana. La minoranza Ds sta lavorando in queste ore per trovare una posizione comune per manifestare

la propria contrarietà al progetto. I contatti, conferma il senatore Cesare Salvi, ci sono stati e continueranno. «I dubbi - conferma al telefono mentre è al lavoro nell'aula del Senato - restano».

«L'ultimo congresso - spiega il vicepresidente della Camera Carlo Leoni, anche lui impegnato nella lunga giornata parlamentare - ha dato mandato all'attuale gruppo dirigente di procedere verso una federazione dell'Ulivo. Il seminario di Orvieto è una sede impropria per procedere perché non è una sede di partito. Gli iscritti non si pronunciano. D'altronde non è possibile che da lì si esca senza poter discutere di laicità e collocazione internazionale del partito. La collo-

cazione è questione di identità e va affrontata». Le ipotesi che sono al vaglio della minoranza Ds sono abbastanza chiare. L'idea proposta da Salvi e appoggiata in pieno anche da Leoni è quella di non presentarsi all'appuntamento nella cittadina umbra. Anche Fulvia Bandoli, esponente della «Mozione ecologista», vuole riflettere bene prima di compiere questo passo: «Quella di Orvieto è una vera e propria

Il senatore Di Siena pensa ad una soluzione alternativa: inviare un messaggio che esprima il dissenso

manifestazione politica. È bene pensarci prima di andare. Sono dieci anni che esprimo le mie perplessità verso questo progetto. Devo pensare bene a quello che faccio». Sul tappeto, spiega il senatore Piero Di Siena, l'idea di non presentarsi, ma inviare una delegazione che consegni «un messaggio in cui sia manifestato il dissenso verso l'apertura di un processo politico e costitutivo senza la pronuncia del Congresso del partito e dei suoi iscritti». Le riunioni di questi giorni preludono ad una posizione comune delle minoranze. Posizione che, spiega Leoni, potrebbe essere espressa anche prima della riunione del prossimo ufficio di Presidenza, anche già nella giornata di oggi. Franco Monaco, deputato della Margherita, lancia un appello alla sinistra Ds e a Gavi-

no Angius, anche lui attestato su una posizione di scetticismo: «Non tiratevi fuori - dice Monaco - Penso che le preoccupazioni di Angius e del Correntone Ds possano e debbano essere utilmente rappresentate dentro una discussione seria e aperta, nella quale essi stessi potranno concorrere a determinare quel profilo audacemente riformatore del partito Democratico. Cavandosi fuori, farebbero mancare il loro contributo».

Il nodo è vitale. A dieci giorni dal seminario che dovrebbe dare un nuovo impulso alla costituzione del Pd, le minoranze, non convinte che il percorso da seguire sia fuori dalle assise di partito, rischiano di mancare all'appuntamento che vuole dare forma e sostanza al nuovo soggetto.

Bertinotti: «Mi occuperò dei problemi dei portaborse»

di Roma

BUONE NOTIZIE per i «portaborse» di deputati e senatori costretti molto spesso a lavorare senza contratto e per pochi soldi al mese, tra i 500 e gli 800 euro. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha risposto all'onorevole diellina Dorina Bianchi che gli aveva scritto una lettera nei giorni scorsi per invitarlo a occuparsi della vicenda.

Saranno i questori della Camera a individuare delle soluzioni. «Desidero ringraziare il presidente Bertinotti per la sollecitudine con cui ha agito in seguito alla mia lettera in cui chiedevo di intervenire affinché i deputati utilizzino i fondi destinati ai collaboratori parlamentari. Il presidente - ha spiegato Dorina Bianchi - mi ha infatti scritto di aver trasmesso la mia lettera ai deputati questori affinché valutassero come poter intervenire per risolvere l'incresciosa situazione dei cosiddetti «portaborse».

«Sono molto soddisfatto e spero che finalmente, grazie alla sensibilità e alla serietà del presidente Bertinotti - conclude Dorina Bianchi - potrà essere introdotta una nuova regola di civiltà e trasparenza che consentirebbe a più di mille giovani di fare straordinaria esperienza di formazione nell'ambito delle istituzioni». E sulla stessa questione, sempre ieri, i deputati della Margherita Rino Piscitello e Franco Piro hanno presentato un ordine del giorno al documento sul bilancio interno della Camera, in discussione ieri in Aula, riguardante la regolarizzazione giuridica ed economica dei collaboratori parlamentari. «Finora - afferma - non si è trovata una soluzione alla stabilizzazione dei cosiddetti «portaborse». L'odg Piscitello-Piro propone di estendere anche a loro il trattamento riservato ai collaboratori dei membri dell'Ufficio di presidenza e dei presidenti di Commissione, cioè il versamento diretto dei compensi da parte dell'amministrazione della Camera detraendo le somme dagli emolumenti dei parlamentari». Attualmente i parlamentari percepiscono in busta paga una diaria di oltre 4mila euro destinata alle spese collegate al collegio in cui sono stati eletti.

Molti di loro però o non hanno collaboratori oppure li hanno ma non contrattualizzati. C'è anche tra chi, in questo esercito di collaboratori, è costretto a prestare il proprio lavoro a più parlamentari contemporaneamente per mettere insieme uno stipendio dignitoso. Nelle scorse legislature la questione si è più volte affrontata: c'è stato chi ha proposto che fosse la Camera di appartenenza del parlamentare a stilare direttamente un contratto per la durata della legislatura, sottraendo una quota della diaria agli onorevoli.

IL CASO Il bilancio della Camera taglia la simbolica convenzione. La Cdl fa polemica per l'incremento del costo dei gruppi (+14,33%), perché è aumentato il loro numero

Cinema e teatri, da quest'anno i deputati dovranno pagare

di Andrea Carugati / Roma

Mai più cinema gratis. Oltre all'aggiustamento al rialzo dei costi di ristorante e buvette, la ripresa post-vacanze porta con sé un'altra piccola, ma rigorosa sorpresa per i deputati: la fine della convenzione con l'Agis che consentiva l'ingresso gratuito a cinema e teatri. Poca cosa dal punto di vista dei risparmi, ma un segnale di sobrietà che i nuovi questori hanno voluto lanciare per iniziare a scalfire il luogo comune, assai consolidato, del parlamentare-beneficiario di inutili privilegi.

Non a caso il bilancio presentato ieri in aula a Montecitorio, che sa-

rà approvato oggi, fa del risparmio una delle sue linee guida: per il 2006 la dotazione della Camera si riduce complessivamente di 9,8 milioni di euro, per il 2007 di 23,9 milioni e per il 2008 di 35,1 milioni. Ai risparmi decisi dalla finanziaria 2006 (in primo luogo il taglio del 10% delle indennità degli onorevoli), dunque, si aggiungono ulteriori tagli stabiliti nel luglio scorso: il tutto affinché l'incremento della dotazione, come ha spiegato ieri in Aula il questore anziano Gabriele Albonetti, restasse sotto a quello del Pil nominale programmato, fissato al 3,5% quest'anno

e, rispettivamente, al 2,8% e al 3,20% nei due anni successivi. Numeri che i questori illustrano con una certa soddisfazione: «La lotta agli sprechi è il nostro obiettivo», spiega Albonetti. «Così come è necessario tutelare l'immagine del Parlamento e dei parlamentari, di-

Termina la convenzione con l'Agis che consentiva l'ingresso gratuito

mostrare che non si tratta di «mangiapane» a tradimento». Già, perché una ricognizione sul funzionamento di altri parlamenti europei dimostra che ciò che in Italia rientra nel cosiddetto «stipendio» (tipo l'alloggio nella Capitale e i collaboratori) altrove, come in Germania, è fornito direttamente dallo Stato. Dunque lo stipendio inferiore degli onorevoli tedeschi, ragiona Albonetti, è solo una operazione contabile.

«Per fare bene il deputato i denari attuali sono necessari», spiega. Si tratta di circa 13 mila euro, di cui 4700 di salario, 4100 per il soggiorno a Roma e altrettanti per i costi del collegio, compresi gli uffici

sul territorio e i collaboratori. «Se poi uno se li mette tutti in tasca, privandosi di questi servizi indispensabili per fare bene il proprio mestiere sarà giudicato dai cittadini».

Lo slogan «più servizi e meno soldi», coniato da Teodoro Buontem-

Per il 2006 la dotazione della Camera si riduce di 9,8 milioni di euro

po di An, sembra dunque incontrare un favore bipartisan. Tanto più che due deputati della Margherita, Piscitello e Piro, hanno presentato ieri un ordine del giorno proprio per fare in modo che gli stipendi dei cosiddetti «portaborse» siano elargiti direttamente dalla Camera «detraendo le somme dagli emolumenti dei parlamentari». Difficile che l'operazione, visti i contratti in vigore a Montecitorio, risulti conveniente: ma si verificherà. Il centrodestra, intanto, spara a zero contro l'aumento del 14,33% per le spese a favore dei gruppi parlamentari, dovuta al numero di gruppi nati nella nuova legislatura in particolare ad opera dell'Unio-

ne: in totale i gruppi sono tredici. Di questi però Pdci, Verdi, Rosa nel Pugno e Udeur e Dc-Psi non arrivano al totale necessario di 20 deputati. Così è scattata la deroga, come era accaduto nella scorsa legislatura per Rifondazione. Conseguenza: moltiplicarsi degli uffici e dei collaboratori. Ma in fondo si tratta di cose serie. Non come quella matricola che prendeva la frutta gratis alla buvette («Ho visto che tutti facevano così...»), rapidamente redarguita dal dipietrista Antonio Borghesi. Dai primi di settembre lo scontrino si deve esibire prima: per il caffè, il cornetto e anche per la frutta. Ed è già una piccola rivoluzione.

Gentiloni promette: «Adegueremo il canone»

Tegola sugli utenti. Nomine Rai, il dg Cappon abbottonato Ma sale per Raisport Beha. Freccero a Raicinema?

di Natalia Lombardo inviata a Venezia

«IL CANONE RAI sarà adeguato all'inflazione»: lo ha annunciato ieri il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, raccogliendo il grido di allarme del direttore generale della Rai, Claudio Cappon: «Senza risorse pubbliche è inutile parlare di qualità o innovazio-

ne». Insomma, «senza soldi non si canta la Messa», è il concetto che il Dg Rai ha ribadito ieri nella conferenza stampa nel corso del 58esimo Premio Italia a Venezia. «Nessun aumento» vero e proprio, precisa il ministro, ma un adeguamento all'inflazione, cosa che non avviene da due anni e che, come ha spiegato Cappon, fa perdere alla Rai «circa 70 milioni di euro l'anno, quasi il budget annuale di RaiDue». La Rai, che pure ha avuto un 4% in più di pubblicità, ha chiesto al ministero circa 3-4 euro per il canone. Il ministro Gentiloni scopre un po' le sue carte: «fra pochissime settimane» presenterà le modifiche alla Legge Gasparri con il ritorno dei limiti antitrust e l'abolizione dell'incalcolabile Sic che permetteva a un solo soggetto (uno a caso) di mangiare una fetta troppo ampia di mercato. E ieri Gentiloni ha parlato di nuovo della separazione societaria per la Rai, tra ciò «che è finanziato dal canone e dalla pubblicità». Il che, conferma il ministro, si materializza nel suo progetto: due reti di servizio pubblico (RaiUno e RaiTre) e una commerciale (RaiDue). Cosa che non piace a tutti, nell'Unione. Ma in un dibattito che volava alto sul «Fare la differenza» per le tv pubbliche europee, un giornalista francese ha messo il dito nella piaga del conflitto d'interessi: «Bisogna tenere distinti i due piani: non penso che una legge sul sistema tv possa risolvere anche il conflitto di interessi, per il quale c'è un ddl alla Camera», ha risposto il ministro un po' spiazzato. Quest'anno il Premio Italia ha ripreso vita, «rifondato» dal direttore Pierluigi Malesani nello splendido complesso quattrocentesco di San Salvador, un ex convento degli agostiniani. Per la Rai si parla di qualità a rischio. Sulla denuncia di Petruccioli riguardo a quelle «micidiali cadute di decenza» in alcuni pro-

grammi, il Dg Cappon glissa: «Non ci sono persone che lavorano per fare prodotti di cattiva qualità», magari «a volte si commettono errori». Ma dà un'altra chance a «Wild West» nonostante il secondo flop. Eppure i consumatori già gridano «no ad aumenti di canone per finanziare la tv trash». Critiche agli aumenti anche dal Pdc. Cappon vuole rivalutare i «talenti» interni ormai «degradati (in vista, dopo anni, un concorso per programmisti). Ma ammette che nell'affidare show e reality alle produzioni dominanti (Bibi Ballandi, Lele Mora eccetera) «spesso abbiamo perso la regia». Il guaio è che mancano le risorse, e il Dg chiede un sostegno dello Stato per una scelta, quella del digitale, che in fondo ha deciso lo Stato. Il consigliere Rai Carlo Rognoni da Venezia lancia la proposta di «un gestore unico che gestisca il passaggio tra analogico e digitale sia per la Rai che per Media-

set, Telecom e altre private». Cappon non scuce una parola su progetti come la vendita di parte di RaiWay. Le nomine? Solo se «è opportuno farle». Sui casi urgenti «c'è un'attenzione particolare, anche in Cda. RaiSport e RaiNews fanno parte delle priorità». Saranno affrontate nei primi Cda di ottobre (per RaiNews si parla di Mineo, più difficile il caso RaiSport, forse Beha come risorsa interna che è stata «espulsa» dalla testata). Possibile Carlo Freccero per Raicinema. Quanto allo scorporo dei Giornali Radio «c'è una riflessione in corso, ma nessuna decisione» (e in sala c'è Antonio Caprarica); neppure per il distacco di Gr Parlamento, che però sembra considerare di fatto: «Ha un palinsesto e programmi differenziati che la contraddistinguono come servizio pubblico della radio» (le 3500 ore l'anno prodotte da dodici giornalisti, dalle dirette agli approfondimenti). La redazione di RaiInternational reclama attenzione: «C'è un confronto aperto con il governo, che ha una convenzione con la testata», informa Cappon. Il Dg conferma la prosecuzione del «DopoTg1» condotto da Gianni Riotta come lo fu da Mimun. Sul futuro dell'ex direttore del Tg1 sembra in imbarazzo anche il Cda: ha rifiutato Rai-

IL CASO

Rizzo Nervo dà consigli a Riotta E Pionati insorge: «Come si permette»

dall'inviata a Venezia

Centrodestra scatenato contro il consigliere Rai Nino Rizzo Nervo perché, dalle colonne di *Europa*, quotidiano della Margherita di cui è stato direttore, ha suggerito «pochi consigli a Gianni Riotta», direttore del Tg1. Ecco quali: «Interrompere il ciclo fordist in uso a Fontanella Borghese», la sede Rai vicina a Montecitorio dove si cucinano «pastoni» o «panini» politici anche per la smania d'apparire dei suddetti, luogo «dove Pionati è stato il Gran Cuciniere». Secondo e terzo consiglio: «Vietare le in-



Claudio Cappon Foto di Danilo Schiavella/Ansa

terviste realizzate dalla sola troupe, senza l'intervistatore» e «vietare la trasmissione di immagini appaltate dalla Rai» ad un'altra troupe per evitare di «vedere un Cavaliere sempre sfavillante e un Professore rabbiuto». Infine fare «una moratoria della Curva di ascolti» del Tg. Lo Chef Pionati come «Senatore della Repubblica» dell'Udc s'indigna: «Come può dare consigli a un professionista chi è approdato al Cda Rai dalla militanza di partito?». La notizia è che Pionati difende Riotta (e non Mimun); lo segue a ruota il centrodestra che, dal presidente

Landolfi (An) a De Laurentis (Udc) e Lainati (Fl), reclama la presenza di Rizzo Nervo in Vigilanza. In verità il consigliere Rai a sua volta punzecchia non poco «gli amici dell'Unità» per aver «diligentemente vivisezionato» il primo Tg1 firmato da Riotta, o perché (nei titoli) si notava che «le novità non risaltano ancora». Nessun problema, «affettuosità giornalistiche». Peccato che Rizzo Nervo non ricordi le tante volte che *l'Unità* ha parlato di certi vizi prodotti dalla fabbrica dei tiggì.

UNIONE

«Chi ha fatto il documento che darà Minoli?»

ROMA Risponde al vero che il documentario che Raitre si appresta a mandare in onda è stato prodotto da un gruppo confessionale? Lo chiedono i parlamentari Renzo Lusetti (Margherita), Loredana de Petris (Verdi), Ignazio Marino (Ds), preannunciando un'interrogazione urgente al ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. Risponde al vero che il documentario che Giovanni Minoli ha intenzione di mandare in onda lunedì prossimo durante la trasmissione La Storia siamo noi appartiene ad una casa di produzione olandese di proprietà di un gruppo confessionale, non cattolico, radicale? Basta una rapida ricerca su internet aggiornano i tre parlamentari dell'Unione per scoprire che il documentario che la trasmissione di Giovanni Minoli ha intenzione di trasmettere lunedì farebbe riferimento ad una casa di produzione a carattere confessionale. Una scelta che rischia di non rispondere ai canoni professionali e giornalistici propri del servizio pubblico, poiché gli autori del documentario, facendo riferimento ad un gruppo confessionale, potrebbero non risultare imparziali. Abbiamo già espresso al presidente della Rai, Claudio Petruccioli concludono Lusetti, De Petris e Marino e al direttore di rete Paolo Ruffini la gravità della decisione di mandare in onda un video del genere, peraltro pubblicizzandolo giorni prima. Sarebbe ancora più grave se si trattasse addirittura di una produzione non giornalistica che verrebbe addirittura mandata in onda con il marchio di Rai Educational.

Pacs, la Pollastrini ha un piano a nome di Prodi

Entro novembre inizia l'iter parlamentare. Dentro l'Unione sale la fibrillazione

di Maria Zegarelli / Roma

PATTI CHIARI Il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini ha annunciato che sta lavorando a un disegno di legge governativo sulle unioni di fatto che avrà

come bussola il programma dell'Unione, ma sarà il frutto di un lavoro «di squadra». La notizia arriva nello stesso giorno in cui la Commissione Giustizia alla Camera ha calendarizzato la discussione dei progetti di legge depositati sullo stesso argomento. Forse stavolta si parte davvero. Il nodo da sciogliere restano le distanze fra le posizioni all'interno della coalizione: di passi in avanti se ne sono compiuti pochi, ma dalla si-

nistra del centrosinistra le spinte in avanti sono pressanti. «La richiesta di inserire l'esame delle proposte di legge sulle unioni di fatto nel calendario ci era arrivata da Verdi, Rosa nel Pugno e da alcuni parlamentari Ds - ha spiegato infatti il presidente della Commissione Pino Pisicchio - In ufficio di presidenza ho fatto presente che ci era stata fatta questa richiesta con molta forza da questi gruppi e tutti insieme abbiamo deciso di calendarizzare l'esame di questi provvedimenti per novembre». Si tratta di quattro proposte di legge, tra cui quella di Franco Grillini, la prima ad essere stata depositata subito dopo l'insediamento della Camera. Il ministro Pollastrini saluta con favore l'avvio dell'iter parlamentare, ma promette: «Al momento opportuno presenteremo il disegno di legge di iniziativa governativa,

che farà riferimento al programma dell'Unione e sarà frutto di un lavoro di squadra». Nell'immediato l'obiettivo del ministro è quello di «prevedere fin da ora in Finanziaria una copertura per la prossima legge sui diritti delle persone nelle coppie di fatto». Gongola soddisfazione Grillini: «Bene la decisione del ministro Pollastrini perché questo vuol dire che c'è una volontà chiara del governo e quindi di tutta la maggioranza di arrivare a un testo condiviso e a

Il ministro: al momento opportuno presenteremo il ddl. Sarà basato sul programma

una proposta alta capace di essere votata da parte della maggioranza dei parlamentari». Il ministro Alfonso Pecoraro Scario da Bari: «Era ora. Spero che entro un anno si arrivi all'approvazione della legge». Ma non sarà un po' troppo ottimista? «So bene che trovare una mediazione sarà complicata, sono disposto a non chiamarli pacs, purché si arrivi al riconoscimento dei diritti delle persone legate da un rapporto affettivo. Non può essere, però, un contratto di tipo privatistico». E se Pecoraro Scario guarda al modello pugliese, la senatrice Di Paola Binetti punta alla realizzazione «dei cento punti a favore della famiglia tradizionale previsti nel programma dell'Unione». Perché a lei i pacs, le unioni civili, «o gli incontri ravvicinati del terzo tipo, chiamateli come volete» non piacciono. «Non intendo prede-

re in considerazione altre forme di riconoscimento. Sono disposta a confrontarmi soltanto su iniziative che riguardano i diritti individuali delle persone». Di parere opposto la collega di partito Dorina Bianchi: «Si al riconoscimento delle coppie di fatto, anche omosessuali, purché non ci sia equiparazione con la famiglia tradizionale». Gino Capotosti, dell'Udeur, minaccia tempesta perché, dice, «questi accordi non fanno parte del programma dell'Unione».

Capotosti, Udeur minaccia tempesta «Questi accordi non fanno parte del programma»

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Provaci ancora, Saverio

Siamo stati troppo pessimisti, una settimana fa, quando abbiamo celebrato i funerali del calcio pulito nel giorno delle dimissioni di Guido Rossi, Gamberale, Ruperto e Borrelli, fra le ola e i tricchettracche dei poteri forti? A giudicare da quel che è accaduto ieri, quando la ministra Melandri, il nuovo commissario della Figc Pancalli e l'apposita commissione parlamentare hanno convinto Borrelli a restare alla guida dell'Ufficio Indagini, si direbbe di sì. Ma, a questo punto, dopo cinque mesi di stop and go e di altalene quotidiane fra pulizia e spazzatura, è presto per trarre conclusioni: fra qualche giorno potremmo essere costretti a intonare un nuovo

De Profundis. Per ora, accontentiamoci di sapere che all'Ufficio indagini c'è un uomo che le indagini le sa e le vuole fare, e se poi non gliela vuole fare, e se poi non gliela vuole fare non resterà lì a scaldare la poltrona un minuto di più, ma se ne tornerà ai giardinetti con i nipotini e farà nomi e cognomi di chi gli ha messo i bastoni fra le ruote. Si dice che, prima di ritirare le dimissioni, Borrelli abbia chiesto più poteri investigativi, una riforma della giustizia sportiva che oggi prevede una ventina di gradi di giudizio e si traduce in uno scandaloso sfontificio, e

una seria revisione della vendita dei diritti tv che negli ultimi anni hanno ingigantito il fossato fra club ricchi e club poveri. Si dice pure che le sue richieste siano state accolte, almeno a parole: vedremo se lo saranno anche nei fatti. In caso contrario, già sappiamo che se ne andrà, e non nasconderà il perché. Certo, quand'era arrivato alla Figc il 24 maggio, in autobus, col suo trolley da pendolare e la sua cartellina sotto il braccio, il clima era tutt'altro. Non quello della politica, che da sempre, alla sola parola «Borrelli», mette mano alla fondina o si fa il segno della

croce. Ma quello dello sport. I vecchi marpioni si dimettevano l'uno dopo l'altro sotto i colpi della giustizia ordinaria. Moggi e la sua fairy band erano trattati per quello che erano: dei volgari trafficanti. E nessuno si sarebbe sognato di stendere il tappeto rosso negli studi televisivi per interviste bocca-a-bocca a Lucianone, tipo quelle di Floris a luglio e di Mentana l'altroieri (alla fine della fiera, bisogna rivalutare Simona Ventura anche come giornalista, con tanto di scuse dell'Usigrai e della Federazione della stampa: rispetto a quelle di Floris e

Mentana, le sue domande a Moggi erano capolavori di controinformazione). Ora Borrelli è completamente solo. Sopra di lui, gli immarcescibili ras del Coni, che hanno passato la vita a chiudere gli occhi e le orecchie. Dopo di lui, una giustizia sportiva selezionata perlopiù dai Carraro e dai Moggi. Dietro di lui, don Tonino Matarrese che gli ha subito lanciato un bel messaggio trasversale, diffidandolo dallo «spaventare il mondo del calcio ricreando Mani Pulite» e invitandolo a «integrarsi meglio nel nostro mondo». Esortazione comprensibile da parte di un dinosauro abituato a decenni di giustizia domestica - quella sportiva - dove gli inquirenti e

i giudicanti erano scelti dagli imputati, o dagli imputandi, insomma dove i controllori erano scelti dai controllati e dunque non controllavano un bel nulla, ma in compenso erano molto «integrati». Questo aggettivo, o participio passato, diventa un ossimoro se lo si accosta al nome di Borrelli, che per non essersi mai voluto «integrare» è visto come un marziano da tutti i poteri costituiti. Certi suoi colleghi, soprattutto a Roma, si integravano benissimo: uno per esempio faceva il giudice, poi diventò ministro con Andreotti, poi tornò a fare il giudice. Un altro fu consulente di Craxi, poi di Cossiga, poi aprì vari conti in Svizzera, e lì, oltre a integrarsi, integrò i magri stipendi con

mazzette provenienti dalla Fininvest e dal gruppo Rovelli. Borrelli no. E' troppo integro, per integrarsi e per integrare. Infatti, all'avvertimento di don Tonino, ha risposto - come disse una volta - «moderatamente stupefatto» con queste parole: «Ma io non mi devo affatto integrare col mondo del calcio: non devo giocare le partite, o arbitrarle. Hanno paura di me? Ma io non metto in galera nessuno, non uso metodi coercitivi, non posso fare intercettazioni: perché aver paura?». Beh, perché pretende di applicare al mondo del calcio le regole che il calcio stesso si è dato. Gli pare poco? «In Italia - diceva Flaiano - la vera rivoluzione è far rispettare la legge».

I carabinieri per portarla via senza traumi hanno inventato un gioco, ora è in una struttura protetta

IN ITALIA

Oggi l'udienza d'Appello sul ricorso dei Giusti contro la sentenza che dispone il rimpatrio

Ritrovata Maria, i «genitori»: abbiate pietà di lei

La bambina bielorusca era nascosta in Valle d'Aosta in una casa ospitaliera, accudita dalle nonne
La coppia affidataria: «Siamo disperati». L'ambasciatore di Minsk: «Deve tornare in patria»

di Matteo Basile / Genova

ERA A SAINT OYEN, un piccolo paese vicino al San Bernardo, in Val D'Aosta. Era con le «nonne del cuore», come le chiama lei e stava giocando al computer nella sua cameretta. Maria è stata ritrovata dai carabinieri dopo quasi venti giorni in cui pensava

di essere in vacanza ma per tutti era nascosta. I militari sono entrati in borghese nella casa ospitaliera gestita da religiosi dove si trovava. Hanno chiesto la collaborazione delle nonne, e simulato una sorta di nascondino, per evitare traumi alla piccola e convincerla a seguirli. Adesso è in una struttura protetta in Liguria. «Siamo disperati, voglio solo fare un appello: abbiate pietà di lei - ha detto Alessandro Giusto, il "padre" di Maria - È una bambina di 10 anni che nella sua vita ha solo sofferto». Chiara, «la mamma» piange disperata: «Punite noi ma non lei, non se lo merita. Lei non ha nessuna colpa». L'elemento decisivo per arrivare alla piccola sarebbero state alcune soffiante pervenute ai carabinieri, un arrivata proprio da un religioso. «Penso che chi è andato a denunciare la presenza delle due nonne se lo possa portare per sempre nella coscienza perché ha rovinato la vita di questa bambina. Non sta a me perdonarlo», ha detto don Danilo Grillo, parroco di Cogoleto, da sempre vicino alla

famiglia Giusto. Di tutt'altro avviso l'ambasciatore bielorusso in Italia Alexei Skripko, che da subito ha parlato di rimpatrio. «Stiamo coordinando i passi da intraprendere per verificare le condizioni e stabilire i passi per rimpatriarla. Dobbiamo provvedere al futuro della nostra bambina». L'ambasciatore non ha escluso che in futuro i coniugi Giusto possano vedere ancora la bambina in Bielorussia e, dopo le minacce dei giorni scorsi, ha dichiarato che si troverà una soluzione anche per gli affidi e le adozioni verso l'Italia, ora momento bloccate a titolo di ritorsione dopo il caso Maria. «Adesso che è stata ristabilita la legalità bisogna mettere al primo posto il bene della bambina e garantire a lei affetto e serenità oltre che dare attenzione a chi vuol bene alla bambina, a partire dalla famiglia Giusto», ha dichiarato la senatrice Anna Serafini, che nei giorni scorsi ha condotto nel più stretto riserbo una mediazione tra la famiglia e le autorità bielorusse. Qualcosa di più si saprà forse già oggi. È infatti fissata per questa mattina l'udienza della corte d'appello che deve pronunciarsi in merito al reclamo della famiglia contro la decisione del tribunale dei minori che stabiliva l'immediato rimpatrio di Maria. Tre gli scenari possibili: se la corte d'ap-



I coniugi Alessandro Giusto e Maria Chiara Bornacin all'uscita del loro palazzo ieri a Cogoleto. Foto di Luca Zennaro/Ansa

pello accettasse in toto le ragioni della famiglia Giusto, Maria potrebbe rimanere a Genova a tempo indeterminato. Se il ricorso venisse accettato parzialmente, il rimpatrio sarebbe bloccato e verrebbe disposta una perizia per valutare le reali condizioni della bambina e stabilire quindi - con tempi lunghi - quale sia la scelta migliore per il suo futuro. In caso di pronunciamento negativo la piccola dovrebbe ritornare in Bielorussia dopo un breve periodo di cure in Italia. «Non mandatemci via», ha detto Maria. Ma ha solo 10 anni, per lei decideranno i grandi.

la vicenda

Le violenze, la fuga e il caso giudiziario

L'appello dei genitori È il 9 settembre quando i coniugi Giusto rivolgono un appello affinché Maria rimanga in Italia, intanto nascondono la bambina per evitare che torni nell'istituto di Vileika, in Bielorussia, dove avrebbe raccontato di essere stata vittima di violenze.

Il braccio di ferro con

Minsk In seguito alla vicenda il ministero degli Esteri bielorusso convoca l'ambasciatore italiano a Minsk: definirà la vicenda un «sequestro volontario di persona».

Il video Il 25 settembre i legali dei Giusto presentano in Procura un video nel quale Maria, in buona salute, dichiara di non voler tornare in patria. Nel frattempo le foto delle due "nonne" vengono diffuse dai media.

IL RELIGIOSO DEL CONVENTO

L'abate: «L'ho nascosta della galera non m'importa»

Genova

«Sapevo che rischiavo la galera, ma ho fatto tutto con coscienza. I carabinieri non mi hanno detto nulla, mi hanno solo ringraziato», così il canonico Francis Darbellay, della casa ospitaliera Chateau Verdun di Saint Oyen, ha raccontato lo stato d'animo con cui ha supportato il soggiorno della piccola Maria e delle due nonne nel paese valdostano. La dichiarazione dell'abate non lascia dubbi, l'ospitalità era un atto di volontaria protezione nei confronti di Maria e delle due nonne. «Hanno trascorso 20 giorni di ferie, conducendo una vita normale, facendo passeggiate come fossero in vacanza», ha continuato Darbellay, «io e le nonne sapevamo che prima o poi sarebbero state scoperte». Altrettanto solido don Danilo Grillo, il parroco di Cogoleto che ha appoggiato la coppia Giusto-Bornacin sin dall'inizio, e che ieri si è duramente indirizzato all'ipotetico «colpevole» del ritrovamento di Maria: «Penso che chi è

andato a denunciare la presenza delle due nonne ha rovinato la vita di questa bambina. Non sta a me perdonarlo. Penso che questa persona proverà rimorsi di coscienza quando stasera andrà a letto», ha dichiarato don Grillo. «Vivremo nella speranza che chi domani deve giudicare abbia la forza di guardare la bambina negli occhi - ha aggiunto ancora il parroco - ho visto momenti di disperazione come forse mai avevo visto nella vita. Rimane un filo di speranza, ci auguriamo che tutto sia nel bene di Maria, la speranza è che si ascolti la voce della bambina».

Decisiva, ai fini delle indagini, la scelta dell'Arma di pubblicare le foto delle due nonne che accudivano la piccola Maria nel convento dei frati in Val d'Aosta. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione delle foto infatti la bambina era già stata ritrovata. Intanto, alla notizia del ritrovamento della bambina i membri della Commissione Bicamerale per l'Infanzia del Senato hanno rivolto un appello all'Ambasciatore bielorusso in Italia chiedendo «particolare attenzione per lo stato psico-fisico di Maria come soggetto specifico di diritto», sottolineando inoltre «la necessità di nuove regole semplici e chiare che devono regolamentare in modo celere e certo i rapporti tra Italia e Bielorussia in materia di affidi internazionali momentanei e di adozioni legittimanti».

E anche don Danilo dice: «Chi ha rivelato dove fosse nascosta se la vedrà con la propria coscienza»

4° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI / CRISTIANO SOCIALI

Partito dell'Ulivo. Cantiere aperto

Un nuovo soggetto per una buona politica

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

Ore 16.30 Presiede **Cosimo Durante**

Apertura dei lavori **Riccardo della Rocca**
Testimoni della speranza
Meditazione di **Domenico Maselli**
Pastore valdese

PRIMA SESSIONE
UN PROCESSO POLITICO REALE? DENTRO IL CANTIERE: A CHE PUNTO SIAMO

Ore 17.00
Un nuovo soggetto per una buona politica
Relazione di **MIMMO LUCÀ**

Ore 18.00 Interventi di **Gianni Cuperlo**, **F. Saverio Garofani**, **Savino Pezzotta**
Conduce **Claudio Sardo**

SABATO 30 SETTEMBRE

Ore 9.00 Presiede **Fabio Protasoni**

Cristiani e laicità. Testimoni della speranza in politica
Meditazione di **Rosanna Virgili**

SECONDA SESSIONE
L'URGENZA DI UNA NUOVA CULTURA POLITICA. DENTRO IL CANTIERE: LA DIFFICILE UNITÀ

Ore 9.30
Cattolicesimo democratico e partito dell'Ulivo
Comunicazione di **Giorgio Tonini**

Ore 10.00 Dibattito

Ore 10.30
In dialogo per unire
Interventi di **Paola Binetti**, **Marcella Lucidi**, **Ignazio Marino**, **Fabio Mussi**

Ore 11.45 Dibattito

Ore 12.30
Intervento di **PIERO FASSINO**

TERZA SESSIONE
PARTITO NUOVO NUOVE FORME. DENTRO IL CANTIERE: FEDERARE, DECIDERE, ATTUARE

Ore 15.30 Presiede **Emilio Gabaglio**

Quale partito: la forma democratica e le sue regole
Comunicazione di **Stefano Ceccanti**

Un partito aperto e plurale
Comunicazione di **Franco Passuello**

Ore 16.20
Interventi di **Mario Barbi**, **Guido Formigoni**, **Maurizio Migliavacca**, **Achille Passoni**, **Antonello Soro**

Ore 17.45 Dibattito

Ore 18.30
Crescita economica ed equità sociale
Interventi di **Pierre Carniti**, **Cesare Damiano**, **Pietro Modiano**

Conduce **Goffredo De Marchis**

DOMENICA 1 OTTOBRE

QUARTA SESSIONE
PARTITO DELL'ULIVO: QUALI ATTESE, QUALI PROPOSTE

Ore 9.00 Presiede **Silvio Lai**

La buona politica: persona, comunità, bene comune

Introduce **Donata Lenzi**

Interventi di **Raffaele Bonanni** (CISL), **Luigi Marino** (Confcooperative), **Andrea Olivero** (ACLI)

Ore 11.00 Dibattito

Ore 12.00
Conclusioni di **MIMMO LUCÀ**

Sono previsti inoltre gli interventi di

Tarcisio Barbo, **Pier Paolo Baretta**, **Fabrizio Bracco**, **Renata Brovedani**, **Nicola Cacace**, **Massimo Campedelli**, **Rino Caviglioli**, **Franco Chiusoli**, **Guido De Guidi**, **Claudio Della Porta**, **Maria Delogu**, **Lauredana Ercolani**, **Dino Gasparri**, **Luciano Guerzoni**, **Mariolina Intrieri**, **Giuseppe Lumia**, **Nicola Molè**, **Edo Patriarca**, **Adriano Poletti**, **Aldo Preda**, **Nanni Russo**, **Vittorio Sammarco**, **Mauro Sanzi**, **Ferdinando Siringo**, **Sergio Soave**, **Claudio Stanzani**, **Sandro Tesini**, **Luigi Viviani**

Chi sono i relatori

Mario BARBI (Parlamentare Ulivo), **Paola BINETTI** (Parlamentare Ulivo), **Raffaele BONANNI** (Segretario Generale CISL), **Pierre CARNITI** (Docente universitario), **Stefano CECCANTI** (Docente universitario), **Gianni CUPERLO** (Parlamentare Ulivo), **Cesare DAMIANO** (Ministro del Lavoro e Previdenza sociale), **Riccardo DELLA ROCCA** (Responsabile Formazione Cristiano sociali), **Goffredo DE MARCHIS** (Giornalista de La Repubblica), **Cosimo DURANTE** (Assessore Provincia di Lecce), **Piero FASSINO** (Segretario Nazionale DS), **Guido FORMIGONI** (Pres. Ass. "Città dell'Uomo"), **Emilio GABAGLIO** (Già Segretario Generale CES), **F. Saverio GAROFANI** (Parlamentare Ulivo), **Silvio LAI** (Vice Pres. Comm. Esteri Senato), **Donata LENZI** (Bibliista)

Mimmo LUCÀ (Coordinatore Cristiano sociali Pres. Commissione Affari Sociali Camera), **Marcella LUCIDI** (Sottosegretario Ministero dell'Interno), **Ignazio MARINO** (Pres. Comm. Sanità Senato), **Luigi MARINO** (Presidente Confcooperative), **Domenico MASELLI** (Docente universitario Pastore Valdese), **Maurizio MIGLIAVACCA** (Coordinatore Segreteria DS), **Pietro MODIANO** (Direttore Gen. S. Paolo IMI), **Fabio MUSSI** (Ministro Università e Ricerca), **Andrea OLIVERO** (Presidente nazionale ACLI), **Achille PASSONI** (Segreteria nazionale CGIL), **Franco PASSUELLO** (Savino PEZZOTTA), **Fabio PROTASONI** (Esecutivo Cristiano sociali), **Claudio SARDO** (Giornalista de Il Mattino), **Antonello SORO** (Coord. Esecutivo naz. Margherita), **Giorgio TONINI** (Vice Pres. Comm. Esteri Senato), **Rosanna VIRGILI** (Bibliista)

Note logistiche

Il Convegno si terrà presso **Cittadella ospitalità**, Via Ancajani, 3 - Assisi

Le adesioni dovranno pervenire direttamente alla **Cittadella ospitalità** ai seguenti numeri: tel. 075813231 fax 075812445 ospitalita@cittadella.org
Le prenotazioni dovranno contemporaneamente essere segnalate anche alla Sede Nazionale dei Cristiano sociali Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma tel. 0668300537/8 fax 0668300539 - movcs@tin.it

Le quote giornaliere di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

Pensione completa al giorno a persona: Camera singola euro 58,00 Camera doppia euro 50,00 La mezza pensione costerà euro 5,00 in meno.

Per coloro che non pernottano il costo di ogni singolo pasto è di euro 16,00

www.cristianosociali.it

ASSISI 29-30 SETTEMBRE E 1 OTTOBRE 2006 CITTADELLA OSPITALITÀ, VIA ANCAJANI, 3



Organizzato da Cristiano sociali news

Mussolini e Hitler? «Due statisti a pranzo» nel dvd sulla Roma

Il «Corriere dello sport» e la storia del club di calcio: vulgata razzista sul Ventennio. Prodotto RaiTrade

di Marco Bucciantini Roma / Segue dalla prima

«UN CERTO DISAGIO» che diventa enorme per lo spettatore e anche per chi ha mandato in edicola questa versione antisemita della storia, come l'ha definita il *Riformista*. La produzione è di RaiTrade, che però informa di aver «messo a disposizione del *Corriere dello*

Sport le immagini d'archivio, il «pacchetto» del dvd, dalla copertina al disco. Ma i testi e il montaggio sono opera del giornale». Dal *Corriere* il direttore Alessandro Vocellelli spiega «di aver supervisionato i filmati sportivi, le schede dei giocatori, quelle parti dove era importante la nostra competenza. Il resto sono aggiunte della Rai». La televisione di Stato, comunque, firma il dvd, il produttore esecutivo è Luigi De Siervo, direttore di RaiTrade (così indica la gerenza). «Ma non sapevamo del contenuto».

Come se nel caso di un film il produttore fosse all'oscuro dell'opera cinematografica messa insieme da sceneggiatore e regista. E comunque il prodotto esce insieme al quotidiano sportivo (ed è marchiato anche dall'As Roma). Il filmato in questione è l'inutile appendice ad un lavoro apprezzabile per la parte calcistica. «Correva l'anno 1927-1942», una contestualizzazione storica delle prime gesta della Roma, nata dalla fusione di tre società capitoline nel '27. Le prime partite al motovelodromo dell'Appio, il primo derby (vinto) contro la Lazio, il 5 a 0 alla Juventus al campo del Testaccio. Ricordi interessanti, narrati dall'epico centravanti Amedeo Amadei («per lo scudetto ci dettero un premio di 500 lire a partita e una medaglietta»). Un'opera imperdibi-

le per il tifoso romanista (il dvd è andato pressoché esaurito). Valutazioni che scompaiono davanti a considerazioni come quella che vede - dopo i bombardamenti a San Lorenzo, nel '43 - «l'atmosfera incominciare ad essere pesante», opposta alla «leggerezza» del ventennio. E la follia della guerra viene inquadrata da un punto di vista che sarebbe comico, se non fosse tragico: «Per gli atleti il prezzo da pagare è alto, divisi fra allenamenti e caserma». Il rastrellamento del ghetto viene declassato da genocidio a «gratuita violenza». Questa «storia» comincia nell'anno 1927 quando Churchill, appena sbarcato a Roma, pronunciò «il famoso discorso di consenso al fascismo che legittima l'azione di Mussolini». Lo stesso anno Italo Foschi cede la presidenza della Roma a Renato Sacerdoti, ebreo, industriale alimentare, motore della società giallorossa per molto tempo. «Anche i miei nonni parteciparono a questa rinascita giallorossa. Nonno, poi, era tifoso sfegatato: otteneva anche il vitalizio per questo contributo» fa Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana. In questo maldestro doppiaggio (la voce fuoricampo del



La prima pagina de «il littoriale» con lo scudetto '43 vinto dalla Roma nella controcopertina del dvd edito da RaiTrade

dvd è attuale, non d'epoca) di documenti forse parloriti da un cinergo Luce, questo sforzo non è rammentato, neanche nella parte «sportiva». Anzi, sono proprio i passaggi che riguardano la storia degli ebrei romani che inquietano lo spettatore. In ordine cronologico però s'incontrano prima altre «chicche», fra visioni eufemistiche parziali di anni e avvenimenti drammatici: «La campagna d'Abissinia dell'ottobre del 1935 porta alla fuga dei 3 oriundi che giocavano allora nella Roma» e superficialità inaccettabili: «Il '37 è un anno di scomparse illustri come quella di Antonio Gramsci, che si spegne in una clinica della capitale» (e si sa, c'era finito per un'influenza curata male...). Poi l'incontro del Duce (del quale si magnificano «imprese» come la

fondazione del Coni, di Pomezia e Cinecittà) con l'altro bravo ragazzo, Adolf Hitler, in visita romana nel maggio del 1938: «Nel corso di un pranzo fra i due statisti Mussolini ribadisce l'amicizia...». Un'affermazione che produrrà, il primo settembre di quello stesso anno, le leggi razziali. E mentre scorrono i titoli dei giornali fascisti dell'epoca, che ricordano la sospensione dal lavoro «degli insegnanti ebrei dal 16 ottobre XVI (sedicesimo anno dell'era fascista)», la voce fuoricampo ricorda come «il promulgamento delle leggi razziali provoca un certo disagio nella comunità ebraica romana», subito dopo definita «forte ricca e potente» (e una bella ridimensionata ci può stare, no?). «Molti ebrei - precisa Pacifici - furono catturati perché in quegli anni bui non avevano una lira per

scappare. Alcuni andarono in America, in Svizzera. Ma il «grosso» restò a Roma. Altro che ricchi e potenti. Molte famiglie rientravano addirittura nell'assistenza sociale, tanto erano inguaiate. Sostenere le tesi di questo dvd è ignoranza che rasenta la malafede, non fa onore a chi ha realizzato quest'opera, che oscura gli sforzi, anche della stessa Rai, compiuti per valorizzare appuntamenti come la giornata della memoria». Uno scandalo di sei minuti (tanto dura la ricostruzione del periodo 1927-42, gli anni che interessano questo primo volume in dvd «giallorosso», e che vanno dalla fondazione della As Roma al primo scudetto). Una «storia» che lascia un certo disagio che piano piano, gol dopo gol, lascia il mutolo dolore di un pugno nello stomaco.

Bolsena Forza Nuova guida il raduno neonazi

Si svolgerà nei pressi di Marta, sul lago di Bolsena, il raduno internazionale dell'estrema destra organizzato da Forza Nuova. Una tre giorni a partire da domani e si terrà all'interno di un caseificio, formato da vari capannoni e da alcune centinaia di metri di area esterna. «Non so chi siano, non so nulla di croci celtiche. Sono stato contattato dalla preside di un istituto scolastico di Viterbo che mi ha proposto di ospitare il raduno e ho accettato. Non mi piacerebbe, però, che venissero esposti certi simboli», ha detto ieri Riccardo Di Biagio, l'imprenditore caseario della Tuscia che ha messo a disposizione di Forza Nuova due capannoni in disuso in località Fondaccio-Marta. Un raduno da centinaia di persone provenienti da tutte le regioni d'Italia ma anche delegazioni di vari movimenti di estrema destra di Grecia, Spagna, Francia, Germania e Ungheria. La Digos di Viterbo sta predisponendo un apparato di sicurezza che vedrà impegnati centinaia di uomini. «Saremo in numero sufficiente a prevenire qualsiasi problema» ha detto il capo della Digos, Aldo Scognamiglio. «Forza Nuova, come qualunque altro movimento ha aggiunto il questore Raffaele Micillo -, ha diritto di riunirsi quando vuole, purché lo faccia nel rispetto delle leggi dello stato. E noi garantiremo questo diritto. Se qualcuno vorrà organizzare una contromanifestazione, siamo pronti a garantire anche quella, ma non dovrà interferire con quella di Forza Nuova. Non permetteremo nessun disordine».

Dal Festival di S. Benedetto: riaprite processo su fatti Genova

«Che sia riaperto il processo sui fatti di Genova». È l'appello partito ieri dal festival del documentario di San Benedetto del Tronto-Libero Bizzarri dove quel drammatico G8 è tornato protagonista a partire da un dibattito (con Giuliano Giuliani, padre di Carlo Giuliani il ragazzo ucciso da un giovane carabinieri, Valentino Parlato, e Carlo Gubitoso del comitato «Verità e Giustizia per Genova») e il film *Bella ciao* di Marco Giusti, Carlo Preccero e Roberto Torelli. Si tratta di una pellicola di montaggio presentata a Cannes 2002, ma mai uscita in Italia che ricostruisce quei giorni di lotte e speranze finite, invece, nella tragedia con l'uccisione di Carlo Giuliani. Il materiale di *Bella ciao* è in gran parte inedito ed è stato girato dagli operatori della sede Rai di Genova, da quelli dei telegiornali e dai media indipendenti. Il film è anche la testimonianza della faticosa nascita di un movimento nazionale che da Porto Alegre a Genova ha cercato di delineare la propria fisionomia e di unire idee e interessi molteplici. Le giornate di Genova, hanno segnato la rinascita dell'occhio privato, cioè degli obiettivi di operatori, fotografi e filmmaker indipendenti, che hanno moltiplicato a tal punto le immagini dei fatti sino a rendere il G8 un evento della storia della comunicazione. Tutto, minuto per minuto, in tutti i luoghi della città, è stato filmato. Le telecamere non sono riuscite a testimoniare solo cosa è accaduto nelle due prigioni dove sono stati rinchiusi centinaia di manifestanti. Quanto al festival oggi dedica la giornata al «Sostegno a Distanza», una forma di solidarietà che permette a tanti, piccoli e grandi, di ricevere istruzioni, cibo, vestiti.

«Io violentata vi dico: ribellatevi»

Lettera-appello di una ragazza stuprata a Bologna: non mi nascondo, non vergognamoci

di Giulia Gentile / Bologna

Il Gip l'ha creduta: il racconto della ragazza che ha denunciato lo stupro e il pestaggio ad opera di due studenti di cui era amica ha retto davanti al giudice Rita Zaccariello, al termine di una lunghissima (11 ore) udienza di convalida del fermo. Gli indagati, uno studente cagliaritano di vent'anni e un altro romano di 27, restano agli arresti. Al più piccolo sono stati concessi i domiciliari. E proprio a suo sostegno ieri, per tutta la durata dell'udienza, si sono mobilitati una ventina di amici e compagni di corso (anche donne) dell'Accademia di Belle Arti, che il giovane frequenta. «Se domenica organizzarono una fiaccolata per la ragazza noi ne faremo una per lui», annuncia una coinquilina. La stessa compagnia ha anche creato un blog che raccoglie messaggi di solidarietà allo studente. E all'uscita dalla sede di piazza Trento e Trieste, gli amici lo hanno salutato

con veri e propri cori da stadio e incantamenti. L'episodio denunciato dalla ragazza ha creato scalpore a Bologna, città già scossa da numerosi episodi di violenza sulle donne. La ragazza porta sul suo corpo evidenti segni delle percosse: ha ferite ed echimosi diffuse, pestoni sul volto. Gli indagati davanti al Gip hanno sostenuto la linea del gioco erotico che avrebbe visto la ragazza inizialmente consenziente. Hanno ammesso la colluttazione negando però lo stupro. Il ventenne che ha anche inse-

leri il Gip ha creduto al suo racconto I due ragazzi accusati hanno sostenuto fosse un «gioco erotico»

guito la vittima in strada ha raccontato che la ragazza si sarebbe procurata le ferite più evidenti cadendo dalle scale, insieme a lui, dopo che l'altro amico aveva chiesto loro di andarsene. Il magistrato, pur tenendo agli arresti i due ragazzi, non ha convalidato il fermo perché non esistono pericoli di fuga. Ma in questa storia - maturata in un ambiente socio-culturale «alto», almeno per quanto riguarda la vittima e il ventenne - è entrato in ballo un altro elemento. La vittima ha consegnato al Tg1 una sorta di lettera-documento di grande intensità emotiva. «Anch'io ho avuto paura e ne ho ancora tanta, ma ho reagito. Ribellatevi, non soltanto agli stupratori, ma anche ai pregiudizi, alle molestie, alle violenze, alle sopraffazioni, lottate con le unghie e con i denti, con tutta la vostra forza fisica e morale», dice il testo. «In questi giorni - si legge nella lettera - avrei voluto disperatamente seppellire quello

che mi è successo. Invece sono uscita alla luce del sole appena mi reggevo in piedi, portando a spasso il mio naso gonfio e gli occhi pesti, senza occhiali, senza trucco per nascondere i lividi. Ho sopportato di leggere sui giornali che, a dispetto dei pugni, ero «consenziente». Ho deciso di combattere perché non dobbiamo nasconderci, vergognarci e sentirci in colpa. L'ho fatto perché non si ripetesse quello che ho subito. L'ho fatto perché non si parli solo di aggressioni di sconosciuti e stranieri quando moltissime volte sono connazionali, conoscenti e «amici» di cui ci fidiamo ad approfittare di noi e in questi casi è ancora più difficile trovare il coraggio di sporgere denuncia. Ringrazio la polizia i medici e gli infermieri per la loro sensibilità e delicatezza, il centro delle donne e i magnifici amici che mi sostengono con affetto e amore. Chiedo gentilmente a tutti: non offritemi la vostra pietà, concedetemi la vostra stima».

NAPOLI Arrestano un rapinatore: la folla aggredisce gli agenti

Una folla di una cinquantina di persone, composta in gran parte da donne, ha aggredito e picchiato i poliziotti che avevano appena bloccato un uomo ai Quartieri Spagnoli, a Napoli, accusato di aver compiuto una rapina. Successivamente, un'altra ventina di persone si è recata sotto la sede della Questura, in via Medina, dove erano stati portati l'uomo, insieme con due donne protagoniste dell'aggressione, invece da gran voce contro gli agenti. A scatenare l'ira la denuncia di un uomo che ieri mattina è stato vittima di un filo di banca: dopo aver ritirato 10 mila euro dalla filiale della Banca Intesa di Torre del Greco è stato seguito e avvicinato, nei pressi dell'istituto di credito, da due persone a bordo di un motorino che lo hanno minacciato con una pistola, si sono presi i soldi e sono scappati via. La vittima della rapina è riuscita ad annotare il numero di targa

dello scooter e ha presentato la denuncia al commissariato di Torre del Greco. In seguito ai controlli effettuati, è emerso che il motorino è intestato a una donna residente ai Quartieri Spagnoli ma utilizzato abitualmente da un giovane, ora ricercato dalla polizia, e da un altro uomo, Giuseppe Saltamacchia, di 27 anni. Nella zona dei Quartieri Spagnoli si sono così recate una pattuglia dei Falchi ed una del commissariato di Torre del Greco. In via Santa Maria Ognibene gli agenti hanno intercettato due persone a bordo di un Beverly (il motorino con il quale era stata compiuta la rapina era di altro tipo). I poliziotti sono riusciti a bloccare Saltamacchia quando d'improvviso sono comparse circa cinquanta persone, in gran parte donne, che hanno urlato contro i poliziotti, aggrediti e spintonati. In tre sono stati successivamente portati in ospedale.

ERA IN CURA PRESSO I SERVIZI PSICHIATRICI Bologna, giù dal nono piano con la figlia Muore sul colpo, grave la bimba di 2 anni

C'era anche la piccola Martina, due anni o poco più, tra le braccia della donna che a Bologna ha deciso di togliersi la vita, ieri mattina, lanciandosi dal terrazzo del condominio dove abitava. Martina è ancora viva, benché, dopo un lungo intervento, sia ancora in ospedale in condizioni gravissime. La sua mamma, A.L.S., 38 enne di origine brasiliana sposata a un bolognese di 47, è morta. Un suicidio apparentemente inspiegabile, messo in atto da una persona che tutti descrivono come solare, sorridente, grintosa, bellissima e curatissima. Nessuno al di fuori della famiglia sapeva dei due ricoveri che A. aveva de-

ciso volontariamente presso i Servizi psichiatrici di due ospedali cittadini. L'ultimo, dieci giorni di cure farmacologiche, con intervento psicologico individuale e familiare, era terminato lunedì. Proprio ieri A. aveva in programma una visita di controllo. La donna sembrava intenzionata a curarsi dal male oscuro che la attanagliava, nulla faceva pensare a un suicidio, né tantomeno alla volontà di uccidere anche la figlia. «Nel corso della degenza - ha spiegato in serata l'Ausl - non è mai emersa intenzionalità di suicidio, né risulta che tale intenzione fosse comparsa in passato».

Antonella Cardone

Pollari la sfinge: «Su Abu Omar segreto di Stato»

Tensione nell'audizione del capo del Sismi al Copaco. E sull'Imam rapito i conti non tornano

di Nedo Canetti

È DURATA oltre tre ore l'audizione del direttore del Sismi, Nicolò Pollari, davanti ai commissari del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza (Copaco). Oggetto del rapimento di Abu Omar. Clima «molto teso» e atmosfera «fredda» ha rivelato un commissario, al termine dei lavori. Secondo quanto si è appreso, Pollari avrebbe ribadito la sua linea: si sarebbe, cioè, trincerato dietro il segreto di Stato, ribadendo

le divergenze tra la propria versione dei fatti e quella, riferita sempre al Copaco, del capo del pool antiterrorismo di Milano Armando Spataro. Per il Presidente del Comitato, Claudio Scajola, le risposte del direttore sono state «esaurienti», anche se «discordanti con altri elementi emersi dalle indagini in corso». È proprio per questo che il Comitato chiuderà la sua indagine sul caso solo dopo aver udito i responsabili del governo «per chiarire - sottolinea Scajola - ulteriori aspetti della vicenda e, in particolare, quelli relativi al segreto di Stato». «La prima idea che mi sono fatta - ha poi detto il presidente - è che il compito delle forze dell'ordine e

dei servizi resta fondamentale per garantire la sicurezza degli italiani». Si tiene abbottonato il vice presidente della commissione, Massimo Brutti (Ds). Non parla dei contenuti dell'audizione, perché si tratta di un'istruttoria segreta. Dice però che ciascuno ha un'idea personale e la sua è che «all'

Scajola (Fi): elementi discordanti con le indagini. Brutti (Ds): da alcuni 007 atti «riprovevoli»

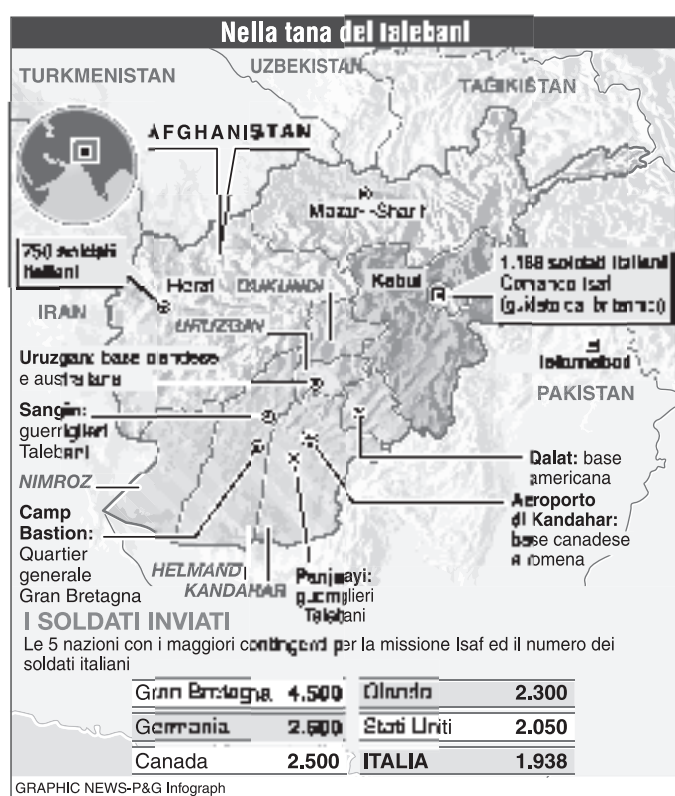
interno dell'intelligence ci siano stati comportamenti riprovevoli dal punto di vista istituzionale, non giudiziario». Bisogna, comunque, ha chiosato che è anche il modo per «tutelare l'onorabilità di quei tanti che compiono il proprio dovere». Dall'audizione di Pollari, ha riscontrato «nuovi elementi» il deputato dell'Ulivo Emanuele Fiano. «Rispetto alle contraddizioni emerse dopo l'audizione di Spataro - ha affermato - oggi si sono aggiunti nuovi elementi che rafforzano questa ipotesi, pur non modificando l'opinione che ci siamo formati». Ha, quindi, posto la necessità di riferire il più presto possibile al Parlamento i risultati dell'inchiesta.

L'ordigno nascosto sul ciglio della strada è stato fatto scoppiare mentre passava il veicolo

Colpiti leggermente
Marco Loi
Salvatore Anzalone
e Giancarlo Parillo

Afghanistan, seconda bomba contro gli italiani

Attentato novanta chilometri a sud di Herat: feriti tre alpini e un interprete afgano
Parigi e il generale Di Paola da Prodi. Sereni (Ulivo): «Ridiscutere la missione con Nato e Onu»



Il luogo di un attentato contro la colonna della Nato. Foto di Yahya Ahmed/Ap

LIBANO
Israele: prima chiarimenti con l'Unifil, poi il ritiro

Israele ha sospeso i preparativi relativi al completamento del ritiro dal Libano meridionale in attesa di ricevere dai Caschi blu dell'Unifil una serie di chiarimenti. Lo ha detto il generale Halutz, secondo cui «è possibile superare l'ostacolo in uno-due giorni». I principali punti dolenti nei rapporti fra Israele da un lato e Unifil ed Esercito libanese dall'altro sono stati elencati dal quotidiano Haaretz di Tel Aviv. Israele si attende che nel contesto della risoluzione 1701 dell'Onu le forze dell'Unifil e dell'esercito libanese cerchino attivamente i depositi di razzi Hezbollah e requisiscano le armi dei miliziani. Inoltre, secondo Haaretz, è necessario mettere a punto per tempo un apparato capace di risolvere eventuali crisi nel momento in cui esse si verificano. Intanto, il premier libanese Siniora ha sollecitato il ritiro: «Israele deve ritirarsi senza ulteriore ritardo dalle posizioni che ancora occupa in Libano».

di Gabriel Bertinotto

ITALIANI SOTTO TIRO anche ieri in Afghanistan. Stesse modalità, ma esito fortunatamente diverso rispetto al giorno prima, ha avuto l'attentato compiuto nel pomeriggio a Shindand, novanta chilometri a sud di Herat. Una bomba sistemata sul ciglio

della strada è stata fatta scoppiare mentre transitava un mezzo militare, provocando il ferimento di tre alpini della brigata Julia e di un interprete afgano. Martedì nell'attacco presso Kabul era invece rimasto ucciso il caporal maggiore Giorgio Langella, e dei cinque commilitoni feriti, due versano tuttora in condizioni gravi. Il nuovo attentato ieri alle sedici. Un veicolo della Prt (Squadra di ricostruzione provinciale) di Herat, che la Nato ha affidato al comando italiano, stava rientrando in sede dopo avere compiuto un sopralluogo nel villaggio di Shirzad, dove la Prt ha avviato la costruzione

mesi -racconta- ho percorso seimila chilometri, conosco benissimo la zona e posso garantire che tutti riconoscono il lavoro che stiamo facendo e vedono il Prt come un elemento importante e utile per la ricostruzione. La nostra presenza è percepita come un fattore rassicurante. E anche se non posso escludere alcuna ipotesi, ci tengo a ribadire che non abbiamo mai rilevato un atteggiamento ostile». Il Prt di Herat, ricorda Zambuco, ha già costruito numerose scuole e pozzi e fornisce assistenza a 1500 vedove di guerra. Sulla situazione in Afghanistan ha riferito ieri alla commissione Difesa della Camera il capo di stato maggiore, generale Di Paola. Conversando con i giornalisti Di Paola ha affermato che «nell'area della capitale, come nelle altre zone, vi sono sempre stati degli alti e bassi», rispetto alle condizioni di sicurezza. «Non mi sembra ci sia una sostanziale variazione, né nel bene e purtroppo neppure nel male. C'è un elevato grado di allerta e di attenzione, ma la sicurezza al cento per cento non c'è mai, né in Afghanistan né altrove». Di questi argomenti Di Paola ha parlato con il premier Prodi e il ministro della Difesa Parisi in un incontro avvenuto successivamente a Palazzo Chigi.

Gli ultimi attentati in Afghanistan, sostiene la vicepresidente dell'Ulivo alla camera, Marina Sereni, «ci ricordano drammaticamente come i nostri militari operino in contesti non facili, attraversati da tensioni reali e caratterizzati da altissimi livelli di conflittualità». La Sereni si dice però in disaccordo con chi «torna a ripetere che dobbiamo lasciare Kabul». «Abbiamo votato tre mesi fa -dice- e sapevamo bene anche a luglio quanto fosse difficile per i nostri soldati operare in quel teatro. Decidendo il ritiro dall'Iraq e finanziando le altre missioni, abbiamo disposto un comitato di monitoraggio e abbiamo impegnato, con un atto parlamentare, il governo italiano a ridiscutere la presenza internazionale in Afghanistan nella sedi competenti, come la Nato e l'Onu. Affronteremo questo tema in una riunione dell'Ulivo convocata per martedì 3 ottobre».

Tornata in Italia la salma dell'alpino ucciso

Domani a Cuneo i funerali di Stato di Giorgio Langella. La madre: avrei voluto la sua tomba vicino

di Pierpaolo Velonà

LA SALMA del caporal maggiore Giorgio Langella, l'alpino ucciso martedì in un attacco vicino a Kabul, è arrivata ieri in Italia alle 19.50.

Ad attendere il feretro, all'aeroporto di Cuneo, la moglie Francesca e la sorella Barbara, il ministro della Difesa Arturo Parisi, il capo di Stato maggiore della Difesa, Gian Paolo Di Paola e il capo di Stato maggiore dell'esercito Filiberto Cecchi. Non ce l'hanno fatta ad essere presenti Lino e Giuliana, gli anziani genitori di Giorgio. Per il caporal maggiore sono stati disposti i funerali di Stato, che si terranno domani alle 10.30 nel Duomo di Cuneo. Nella città piemontese è stata anche allestita la camera ardente, nella Caserma «Vian», aperta oggi a partire dalla tarda mattinata.

L'airbus 319 dell'aeronautica militare con a bordo la salma di Langella è partito da Kabul alle 8.30 di ieri (le 11 in Italia). Prima del decollo, l'ultimo saluto da parte dei colleghi e delle autorità civili e militari. In rappresentanza della missione Isaf sono intervenuti ufficiali americani, canadesi, francesi e belgi. Dopo la breve orazione funebre pronunciata nell'hangar dal cappellano militare, la bara è stata portata a spalla sull'aereo, mentre risuonavano le note del silenzio. Il comune di Dianio Marina - la cittadina in provincia di Imperia dove Giorgio viveva fino all'anno scorso con la famiglia - ha proclamato per domani una giornata di lutto cittadino. Le scuole e gli uffici pubblici rimarranno chiusi, le



Parigi accoglie la bara del caporal maggiore Langella. Foto Massimo Pinca/Ap

bandiere a mezzasta. La salma, per volontà della moglie, sarà invece tumulata a Boves (Cuneo), dove Langella si era trasferito subito dopo il matrimonio, nel settembre 2005. «Non ci resta nemmeno la tomba su cui piangere», è lo sfogo della ma-

dre di Giorgio, che si dice distrutta - oltre che dal dolore inaspettato - dall'impossibilità di recarsi con frequenza sul luogo in cui riposa il figlio.

Nella notte di ieri, dopo un breve scalo in Uzbekistan, sono rientrati in Italia i due soldati italiani rimasti gravemente feriti nell'esplosione che ha causato la morte di Langella: il maresciallo Francesco Cirmi, che ha riportato un forte trauma facciale e il caporal maggiore Vincenzo Cardella, colpito agli arti inferiori. Le condizioni dei due, dopo l'operazione all'ospedale militare francese, si sono stabilizzate. Saranno ora ricoverati al «Celio» di Roma. Stanno meglio anche gli altri tre soldati che si trovavano sul blindato al momento dell'esplosione. Il caporale Sebastiano Belfiore, il caporal maggiore Salvatore Coppola e la soldatessa Pamela Rendina ritorneranno a breve nella base italiana di Camp Invicta.

«Il 70% degli iracheni vuole il ritiro degli americani»

Sondaggio del Dipartimento di Stato Usa. Raid Usa a Baquba: uccisi 8 civili. Il comando: un errore

di Toni Fontana

Mentre Bush cerca goffamente di far sparire la relazione dell'Intelligence che dimostra il tragico fallimento della «sua» guerra in Iraq (secretando un secondo rapporto fino alle elezioni di novembre) altri indizi accrescono il già grande campionario delle prove della sconfitta Usa in Mesopotamia. Ieri ad esempio si è appreso il contenuto di una rilevazione effettuata in Iraq da alcuni ricercatori indipendenti che hanno lavorato per conto del Dipartimento di Stato. Secondo il sondaggio, il 65% degli abitanti della capitale vuole che gli americani se ne vadano al più presto, a Tikrit e Baquba, dove

i sunniti sono in maggioranza, la percentuale sale all'80%, mentre nelle regioni scite cala al 60%. A sentire gli autori della rilevazione la maggioranza dei curdi si schiera invece per la permanenza dei marines. Altri sondaggi realizzati in Iraq da importanti istituti di ricerca americani confermano che addirittura il 70% degli intervistati pretende la partenza dei marines. Pur considerando la scarsa attendibilità di queste analisi, effettuate in un paese nel quale non vi sono le minime garanzie di sicurezza, il segnale per Bush è chiaro: gli iracheni non vogliono le truppe Usa sul loro territorio. Un tradi-

co avvenimento accaduto ieri contribuisce a spiegare perché questi sono gli umori iracheni. A Baquba (dove appunto l'80% della popolazione è contraria alla presenza Usa) i soldati americani, o meglio l'aviazione Usa, ha compiuto una strage uccidendo 7 civili, tutti membri di una stessa famiglia, e un loro vicino. Tra i morti vi sono quattro donne, una delle quali incinta. Sul fatto che le vittime siano innocenti civili e non terroristi restano pochi dubbi. Come hanno efficacemente documentato alcune agenzie come la Reuters il comando Usa ha dapprima parlato di «terroristi» e poi ha modificato questa affermazione ed ha spiegato che si è trattato di

un «sfortunato» avvenimento. Nella zona era in corso un'operazione «contro i terroristi». Secondo la lacunosa e imbarazzata versione del comando Usa gli interpreti arabi, usando megafoni, hanno esortato la popolazione ad abbandonare la zona, ma da un'abitazione sarebbero giunti alcuni spari. I soldati hanno così chiesto l'intervento dell'aviazione ed un caccia ha disintegrato la casa uccidendo 8 civili i cui nomi vanno così ad allungare la lista dei «danni collaterali». Il fatto che gli americani abbiano sbagliato obiettivo è dimostrato anche dal fatto che, dopo la sparatoria, una donna ferita nella sparatoria è stata accompagnata all'ospedale e non arrestata.

La strage ha scatenato una nuova ondata di proteste ed è stata condannata sia dalle associazioni scite che da quelle sunnite. L'uccisione degli otto civili di Baquba rischia anche di vanificare le iniziative lanciate dal premier al Maliki per attirare una parte della dirigenza sunnita nella «transizione», cioè nell'area di consenso al nuovo corso. Ieri il capo del governo, scita del partito Dawa, ha segnato un inaspettato punto a favore della sua strategia. A Ramadi, capitale della ribellione, i capi delle tribù sunnite hanno incontrato il premier e votato un documento che chiede l'espulsione di al Qaeda dalla provincia dell'Anbar.

Milingo si ribella anche alla scomunica di Benedetto XVI

«Il Papa ci ripensi, non è uno scisma solo un movimento di preti sposati»

di Bruno Marolo / Washington

È UNO SCISMA in tutto, tranne che nel nome. Monsignor Milingo rimanda al mittente la scomunica e si mette alla testa di un movimento di preti sposati che continuano a svolgere il loro ministero a dispetto del Vaticano. In Africa e negli Usa questo batta-

gliero pastore dissidente ha un seguito di «pecorelle nere» abbastanza forte da preoccupare la Chiesa di Roma. L'arcivescovo ribelle ha chiarito le sue intenzioni ieri a Washington. «Non accetto la scomunica - ha dichiarato - e la rispedito con amore a sua santità, il nostro amato papa Benedetto XV, perché ci ripensi, la revochi e si unisca a noi nel richiamare i preti sposati al servizio della Chiesa». Il luogo era più eloquente delle parole. L'arcivescovo Milingo ha

convocato la conferenza stampa nella Chiesa degli Imani, davanti al congresso americano, sede della congregazione dei cattolici afro-americani. Imani significa fedeli in una delle lingue dello Zaire, dove Milingo è stato ordinato arcivescovo di Lusaka da papa Paolo VI. La congregazione è stata fondata negli anni 90 da un gruppo di sacerdoti che rifiutavano il celibato e hanno ottenuto in dono dalla Chiesa Battista americana, che ha largo seguito tra i neri nel sud, un tempio a Washington dove celebrare i loro riti. L'altare ha un carattere militante, con una immagine di Gesù nero e armato, attorniato da santi africani. Pare di assistere a una riunione di Pantere Nere piuttosto che all'esternazione di un arcivescovo

cattolico. In questo ambiente monsignor Milingo ha celebrato la messa ieri mattina, a dispetto della scomunica, e di qui annuncia la sua sfida al Papa: non un chiesa scismatica, ma una corrente di preti sposati che vuole fare pressione contro l'obbligo del celibato. Accanto a lui vi erano i quattro vescovi che egli stesso ha ordinato domenica, attirandosi la scomunica. «In tutto il mondo - ha sostenuto - ci sono 150 mila preti sposati. Negli Stati Uniti 25 mila e 1200 si sono dichiarati pronti a unirsi a noi. Si sentono sacerdoti a pieno titolo e intendono celebrare i sacramenti. Per il momento non abbiamo fondi e i nostri preti lavorano per mantenersi». Il movimento nasce con un documento firmato Milingo, che ha il piglio di una requisitoria: «L'età media dei sacerdoti cattolici è di 74 anni. Nelle città americane le chiese chiudono al ritmo di 50 l'anno. Di questo passo tra venti anni non ci saranno più preti. Chi celebrerà l'Eucarestia, chi somministrerà i sacramenti al popolo? Eppure la Chiesa rifiuta il servizio di 150 mila sacerdoti, soltanto perché un regolamento medioevale non riconosce il loro ma-



Monsignor Milingo Foto Ap

trimonio». L'arcivescovo non è pentito. Anzi assume un tono indignato: «Sembra quasi che la Chiesa goda delle sofferenze di questi preti, isolati, disprezzati da tutti, quasi che la scelta di sposarsi fosse motivata soltanto dal richiamo del sesso. Le accuse di abusi sessuali nei confronti di preti celibi negli Stati Uniti sono il chiaro segnale che qualcosa non funziona». Milingo conduce da molti anni la sua battaglia contro il celibato. Egli stesso si è sposato in uno dei «matrimoni di massa» organizza-

ti dal sedicente reverendo Moon, un pittoresco predicatore coreano che ha fondato una chiesa e la gestisce come una agenzia matrimoniale. In quella occasione Papa Giovanni Paolo II si astenne dalla scomunica. Fonti diplomatiche vaticane hanno spiegato all'Unità che era stata adottata una linea prudente verso l'arcivescovo ribelle per evitare il rischio di uno scisma in Africa. Qualche anno dopo Milingo si è separato dalla moglie scelta per lui dal reverendo Moon, ed è tornato in seno alla Chiesa cattolica, per la quale il

suo matrimonio non è mai stato valido. Qualche settimana fa ha ripreso l'agitazione, prima convocando una assemblea di 120 preti sposati con le mogli, e poi ordinando quattro vescovi sposati. Ieri ha sostenuto: «L'autorità di un vescovo deriva dalla sua stessa consacrazione. Io ho consacrato quattro vescovi sposati con l'autorità che mi è stata conferita da papa Paolo VI. I quattro vescovi rimangono tali a dispetto dell'atteggiamento della Chiesa di Roma, che non ha riconosciuto la consacrazione».

COLORADO Sequestra ragazzi in un liceo Ucciso dopo blitz della polizia

DENVER Nel pomeriggio di ieri un uomo armato aveva preso in ostaggio sei persone all'interno della Platte Canyon High School a Bailey, piccola cittadina del Colorado, a pochi chilometri dalla zona dove nel 1999 nella scuola di Columbine due studenti uccisero 13 compagni prima di togliersi la vita. Anche questa volta la polizia ha fatto irruzione nell'istituto e ha ucciso il sequestratore che - dopo aver rilasciato sei persone - teneva ancora con sé due ragazze. Mentre centinaia di studenti sono stati costretti ad evacuare l'edificio della scuola superiore e della vicina scuola media, la squadra degli agenti ha deciso il blitz. Il portavoce della polizia, Lance Clem, ha dichiarato che l'uomo è stato ucciso nell'incursione e che una ragazza è rimasta ferita gravemente da un colpo partito dall'arma del sequestratore. La ragazza è stata prontamente trasferita con un elicottero nell'ospedale più vicino. Sempre secondo la versione degli agenti non sarebbe ferita né l'altra ragazza rimasta per ore nelle mani del folle né i suoi compagni di classe. Secondo una prima ricostruzione l'uomo avrebbe fatto fuoco sulla studentessa dopo che gli agenti speciali si erano fatti largo nella classe dopo aver lanciato una granata «flash-bang». L'uomo non è stato immediatamente identificato dalla polizia. Nella Platt High School studiano circa 460 studenti.

m.c.

FRANCIA Una donna all'Eliseo ma solo in tv

PARIGI Mentre la Francia si prepara alle elezioni presidenziali e i giornali pubblicano un sondaggio dopo l'altro dove svetta il nome di Ségolène Royal, la fiction di France 2 «Etat de Grace» ha messo in scena, da ieri sera, la prima donna presidente di Francia. «Haimè si tratta solo di una serie tv», commentava ieri Liberation che apprezza il fatto che «almeno per una volta la fiction francese da prova di audacia». La presidente della fiction si chiama Grace Bellanger, ma le somiglianze con Ségolène sono così tante che tutti pensano che la fiction sia ispirata alla realtà. Eppure assicurano di no le due ideatrici della serie tv, Sophie Revil, che ne è anche la produttrice, e Perrine Fontaine, già direttrice della fiction a France 2: «Quando abbiamo cominciato a scrivere la serie, due anni fa, Ségolène Royal non era ancora in testa ai sondaggi - dice a Le Parisien Sophie Revil - e la nostra idea non era di fare un film d'anticipazione». Coincidenza o no, la fiction in sei episodi è trasmessa in prima serata diventa quasi un avvenimento in Francia. Nel ruolo di Grace Bellanger, c'è Anne Consigny che debutta in tv dopo una carriera fatta a teatro. Anche lei assicura a France Soir «non ho mai cercato di avvicinarmi a personaggi esistenti». Giovane (41 anni) e proveniente dall'ambiente associativo (e non da un partito), Grace è già per questo un capo di stato atipico. Come ogni presidente, invece, si ritrova a stringere mani di altri capi di stato stranieri. Ma resta comunque una donna. Tre mesi dopo essere stata eletta, il suo test di gravidanza risulta infatti positivo. Dura la vita quindi per una donna presidente che deve fare i conti con gli impegni politici e la propria vita privata.

Venezuela, uccisa turista italiana in luna di miele

Il marito picchiato. La coppia aggredita nella stanza d'albergo. Sembra esclusa la rapina

/ Caracas

UN ATTACCO incredibile, insensato, in piena notte, ha brutalmente posto fine ieri nel paradisiaco arcipelago venezuelano di Los Roques alla luna di miele di Elena Vecoli, 34 anni di Pordenone, che è stata uccisa per soffocamento nel letto dove si trovava con il marito, Riccardo Prescendi, 46enne di Sesto Fiorentino. Quest'ultimo, che pure è stato brutalmente picchiato, ha riportato invece un trauma cranico ed appena possibile sarà trasferito a Caracas. La coppia è stata aggredita nella stanza dell'albergo dove alloggiavano. I due novelli sposi erano giunti a Los Roques il 19 settembre per un viaggio di nozze e avevano preso alloggio nella posada La Lagunita, gestita da Andrea Piccinni e Claudia Rosati

«Gli aggressori - ha detto ieri sera il consigliere Marco Petacco dell'ambasciata italiana in Venezuela - sono entrati in azione verso le 3 del mattino, quando la coppia dormiva. Riccardo Prescendi ci ha detto che si trattava di alcune persone violentissime, che hanno prima cercato di soffocare lui e poi si sono accaniti con la moglie». Legato con cavi elettrici, Prescendi è riuscito ad un certo punto a liberarsi e a dare l'allarme. L'isola è in preda allo sgomento perché mai in passato si era registrato un fatto di sangue di queste dimensioni che turba il clima di una delle mete turistiche più ricercate del Venezuela. «L'aspetto più sorprendente - ha ancora detto Petacco - è che non vi erano stati sospetti o avvisaglie. Sembra inoltre escluso il movente della rapina, perché gli aggressori non hanno porta-

to via nulla. Potrebbe darsi che vi sia stata una confusione di obiettivo, che loro volessero assaltare qualcun altro su commissione». «Avevo sentito Elena ieri (martedì, ndr), erano molto felici, stavano bene, gli piaceva l'ambiente, nessuna sensazione di pericolo», racconta la madre di Elena. Poi il pugno allo stomaco: «È stato Riccardo a chiamarci, a spiegarci cosa era accaduto. Sta abbastanza bene. Credo che lo stiano portando a Caracas per essere sottoposto a radiografie» racconta ancora la

Abitavano a Firenze
La mamma della
vittima: «L'avevo
sentita qualche giorno
fa, era molto felice»

madre di Elena, che era nata a Pordenone ma viveva a Firenze dove risiede anche la sua famiglia. I familiari di Elena Vecoli non sanno ancora se partiranno per il Venezuela, come invece farà domani mattina la madre di Riccardo Prescendi. Mariotto e moglie, che abitavano a Carraia, nel comune di Calenzano in provincia di Firenze, erano impiegati in due aziende di abbigliamento a Firenze, come spiega la compagna del fratello di Riccardo Prescendi, Laura: «Sarebbero dovuti rientrare all'inizio della prossima settimana».

Non appena diffusasi la notizia dell'omicidio, la polizia di Los Roques e le autorità centrali, coordinate dal Ministero dell'Interno, hanno fatto scattare un piano di emergenza, in base al quale sono state bloccate tutte le partenze dal porto e dall'aeroporto e questo lascia pensare che i malviventi possano anco-

ra essere nella zona. Situato nel nord del Venezuela, Los Roques è un arcipelago del Mar dei Caraibi proprio di fronte a Caracas. È formato da una cinquantina di isole ed almeno 250 isolotti, la più importante delle quali si chiama Gran Roza ed è l'unica popolata e dove si trova anche l'aeroporto. Nel 1972 è stato dichiarato Parco Nazionale per la sua importanza ecologica e le sue spiagge bianche (di origine corallina), le sue acque cristalline ed il suo fondo marino, che ne fanno uno dei paradisi turistici della regione. In particolare, secondo le guide turistiche, è il posto ideale per diverse attività subacquee e per la pesca. Vi è anche una stazione di biologia marina denominata «Dos Mosquises» in cui si effettuano da trent'anni programmi di ricerca sul mare e dove si può osservare la riproduzione della quasi estinta Tartaruga Marina.

USA Le letture a luci rosse di Laura Bush

WASHINGTON Laura Bush leggeva libri erotici, in classe durante le lezioni, usando copertine false per non far scoprire il contenuto ai professori. È stata la stessa First Lady, durante una intervista al Washington Post a rievocare le sue letture giovanili a luci rosse. La moglie del presidente Usa ha anche rivelato che il personaggio letterario dei suoi sogni è stato il Rhett Butler di «Via col Vento». «Ricordo che portavo «L'Amante di Lady Chatterly» in fondo marino, che ne fanno uno dei paradisi turistici della regione. In particolare, secondo le guide turistiche, è il posto ideale per diverse attività subacquee e per la pesca. Vi è anche una stazione di biologia marina denominata «Dos Mosquises» in cui si effettuano da trent'anni programmi di ricerca sul mare e dove si può osservare la riproduzione della quasi estinta Tartaruga Marina.

Solana incontra Larijani, la crisi nucleare iraniana ad una svolta

Terzo colloquio in poche settimane fra il responsabile della politica estera Ue e il rappresentante di Teheran. Forse i due si rivedranno oggi

di Gabriel Bertinotto

In un clima di trepidante speranza, diffusi negli ultimi giorni negli ambienti diplomatici, è iniziato ieri a Berlino il terzo colloquio in poche settimane fra il capo-negoziatore nucleare iraniano Ali Larijani e il responsabile europeo per la politica estera Javier Solana. L'incontro è ritenuto decisivo per risolvere il contenzioso che ha al centro il programma atomico di Teheran e i dubbi della comunità internazionale circa le sue asserite finalità puramente pacifiche. A sera, quando Solana e Larijani erano ancora riuniti, si è dif-

fusa la voce che molto probabilmente i due sarebbero tornati a rivedersi quest'oggi. Ciò potrebbe indicare che sono stati fatti dei passi avanti ed è necessario approfondire ulteriormente le questioni rimaste in sospeso. È stato il ministro degli Esteri tedesco Frank-Steinmeier per primo, a far balenare la possibilità di un aggiornamento ad oggi. Steinmeier ha espresso l'auspicio che i colloqui siano decisivi per superare il momento di stallo del negoziato. In caso di fallimento nelle trattative, l'ipotesi di sanzioni in-

ternazionali contro la Repubblica islamica diventerebbe piuttosto concreta, anche perché siamo già andati abbondantemente oltre la scadenza del 31 agosto, entro cui l'Iran avrebbe dovuto sospendere l'arricchimento dell'uranio nei suoi impianti. L'Onu, fissando quella data, aveva preavvertito che se Teheran non si fosse adeguata, sarebbe diventato inevitabile prendere provvedimenti nei suoi confronti. Per indurre l'Iran ad accettare la sospensione dell'arricchimento, i «5+1» (Cina Russia Usa Francia Gran Bretagna, vale a dire i cinque membri per-

manenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, più la Germania) avevano offerto in cambio un pacchetto di aiuti economici piuttosto allettante. I più convinti fautori della linea dura, gli Stati Uniti, si sono detti ieri pronti ad aspettare ancora qualche settimana, prima di puntare decisamente al varo di sanzioni in sede Onu contro l'Iran. Lo ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack, mentre il colloquio fra Solana e Larijani era in corso. McCormack ha riferito che il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, che ha par-

lato per telefono con Solana prima dell'inizio dell'incontro, «appoggia al cento per cento» gli sforzi del negoziatore europeo. Il portavoce ha riconosciuto che «ci potrebbe essere una opportunità, una piccola apertura, se diamo agli iraniani un po' di tempo e un po' di spazio», come chiesto agli Stati Uniti dallo stesso Solana. La nostra risposta al negoziatore europeo è «assolutamente sì», ha aggiunto McCormack, «se si tratta di qualche giorno o di qualche settimana». Rimangono comunque margini di incertezza piuttosto ampi sull'esito delle trattative, an-

che perché non è chiaro se risponda ad un semplice gioco delle parti oppure ad una autentica divaricazione di posizioni fra falchi e colombe all'interno della leadership politica iraniana, il discorso intransigente tenuto ieri dal presidente Mahmud Ahmadinejad. «Ci dicono di sospendere l'arricchimento anche solo per un giorno, invocando un problema tecnico, in modo da poter proseguire i negoziati - ha dichiarato il presidente intervenendo ad un convegno -. Ma la nostra risposta è che nessuno ha il diritto di cedere quello che è un diritto della nazione».



Una ragazza sulle macerie della sua casa a Rafah, nella Striscia di Gaza. Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters

Assedio e corruzione Così si muore nella «prigione Gaza»

L'Onu denuncia: l'economia della Striscia è distrutta Mancano cibo e medicine, i bambini le prime vittime

di Umberto De Giovannangeli

LA MORTE di Gaza. Morte per assedio condotto da chi si illude che esista una soluzione militare alla questione palestinese. Morte per l'incapacità di una classe dirigente di essere altro e di più di una nomenclatura corrotta e avida di potere. Gaza muore. Nella

ai sei anni sono deceduti nell'ospedale di Gaza City per la rarefazione delle cure mediche di cui avevano bisogno. Altri 220 bambini sofferenti ai reni e bisognosi di dialisi sono a rischio. Il 44% dei bambini nella Striscia e in Ci-

sgiordania soffrono di anemia. La crisi sanitaria nei Territori palestinesi è «gravissima», sottolinea un rapporto del Comitato internazionale della Croce rossa. Il sistema sanitario palestinese è allo stremo: «Anche se il Comitato Internazionale è pronto a portare avanti le sue attività di assistenza alla popolazione palestinese - dice il direttore delle operazioni del Comitato internazionale della Croce rossa Pierre Krahenbul - né il Cicc né alcuna altra organizzazione umanitaria è in grado di sostituire le Autorità nel loro ruolo di fornitori di servizi pubblici». Servizi - sempre più introvabili

nella Striscia - che includono alimenti, medicine, ricoveri provvisori e altri beni essenziali. Gaza muore. Per assenza di lavoro e di futuro. La nuova crisi si viene ad innestare in un contesto di povertà cronica: già prima dell'ultima escalation di violenze, il 79% delle famiglie di Gaza viveva sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno) e non era in grado di provvedere al proprio fabbisogno alimentare quotidiano senza un qualche tipo d'aiuto o assistenza; il 40% dei capi famiglia risultava disoccupato; i dipendenti pubblici - 160mila, compresi quelli del settore sanitario - non

ricevono alcun salario da più di 5 mesi. Gaza muore. Per assenza di cibo. Da quando i fondi internazionali per l'Anp sono stati tagliati a gennaio, un numero crescente di palestinesi ad alimentarsi avendo venduto tutto i propri beni. L'insicurezza alimentare, rileva un recente studio del Pam e della Fao, nei Territori è cresciuta del 14% dall'anno scorso. Ciò significa che circa 2 milioni di palestinesi, pari al 51% della popolazione, non possono soddisfare i propri bisogni alimentari senza una qualche forma di assistenza. Nei mercati è scomparso il pesce e



La disperazione dei parenti della ragazza uccisa dagli israeliani. Foto Reuters

LE CIFRE DEL DRAMMA

2800 I BAMBINI che muoiono nei Territori a causa di malattie prevedibili o curabili.

160 MILA Il numero dei dipendenti pubblici palestinesi da oltre cinque mesi senza stipendio.

5 MILA È il numero di israeliani e palestinesi morti nel corso della seconda Intifada. In maggioranza sono civili.

93 GIORNI Sono quelli trascorsi dal 25 giugno, il giorno in cui, a seguito del rapimento di un giovane caporale israeliano, Gilad Shalit, è iniziato l'assedio di Tzahal a Gaza.

2 DOLLARI La soglia di sopravvivenza: è quanto possiede il 25% della popolazione della Striscia di Gaza per sopravvivere quotidianamente.

35mila persone che vivevano degli introiti di quella industria hanno ora perso ogni forma di reddito. Diversamente dal Libano, dove, anche nei 34 giorni di guerra, i bisogni alimentari e umanitari sono stati essenzialmente soddisfatti, il numero crescente di poveri a Gaza vive con il minimo necessario e lotta ogni giorno per trovare il cibo. Circa il 70% della popolazione di Gaza è priva di sicurezza alimentare e la grande maggioranza dipende dall'assistenza per i bisogni basilari. Degli oltre 1,44 milioni di palestinesi intrappolati nella gravissima crisi umanitaria in atto nella Striscia, più di 838mila hanno meno di 18 anni. Nel 2006, l'80% dei bambini palestinesi morti a causa della guerra sono stati uccisi nella Striscia. Gaza muore. Per «rimini di guerra». Come è stato il bombardamento (28 giugno) di una centrale elettrica quasi alle porte di Gaza City. A denunciarlo è B'Tselem, la più importante associazione israeliana per la difesa dei diritti umani. «Il bombardamento della centrale elettrica era illegale e definito come un crimine di guerra dal diritto internazionale umanitario, in quanto - sottolinea B'Tselem - ha preso di mira un obiettivo puramente civile», togliendo energia elettrica a un milione e 400mila abitanti a Gaza, in un black-out che ha interessato ospedali, la distribuzione alimentare e con un forte impatto sulla rete di acqua potabile e fognaria.

TERRITORI Israele scarcerata vicepremier Hamas

RAMALLAH Dopo oltre un mese di prigione militare israeliana è tornato in libertà il numero due del governo islamico palestinese Nasser Shaer, considerato il «volto moderato» di Hamas. Con altre decine di dirigenti del movimento integralista Shaer è stato arrestato dall'esercito dopo il rapimento il 25 giugno scorso al confine di Gaza del soldato israeliano Gilad Shalit da parte di tre gruppi armati palestinesi, fra cui il braccio armato di Hamas. Fino a ieri Shaer era uno dei detenuti islamici più eccellenti, con il presidente del parlamento Abdelaziz Dweik e il ministro per le questioni islamiche Najef Rajub, leader di Hamas a Hebron. Shaer era stato arrestato a Ramallah il 19 agosto scorso. In carcere rimangono ora 31 deputati e ministri del movimento islamico. Intanto è sempre crisi fra Hamas e il presidente Abu Mazen, e restano congelate le trattative per la formazione di un possibile governo Anp di unità nazionale mentre il più celebre detenuto palestinese in Israele, il leader dei «giovani» del Fatah Marwan Barghout, ha detto ieri al deputato arabo-israeliano Talab al-Sana che l'ha visitato in carcere di ritenere di poter essere liberato nel quadro di un possibile accordo nella vicenda Shalit.

inerzia di una Comunità internazionale che sembra capace di agire solo di fronte a una guerra dichiarata e praticata (il Libano). «L'economia sta precipitando. Industrie che una volta costituivano l'ossatura dell'economia di Gaza e del sistema alimentare, come quella agricola e ittica, sono soffocate dalla situazione attuale e rischiano di perdere definitivamente il mercato», avverte Arnold Vercken, direttore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Pam) nei Territori occupati, in un rapporto reso pubblico ieri. Dall'inizio dell'assedio di Gaza (il 25 giugno, a seguito del rapimento del caporale israeliano Gilad Shalit da parte di un commando palestinese) nessun prodotto è stato esportato dalla Striscia di Gaza, teatro di raid e incursioni di Tzahal dure quanto quelle compiute in Libano. «Gli agricoltori - aggiunge Vercken - vivono in condizioni indigenti, senza nessun aiuto per riprendere la coltivazione dei terreni, delle condutture per l'irrigazione e delle serre». «Gaza è una prigione ed Israele sembra averne buttato via le chiavi», denuncia il relatore delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati John Dugard. A Gaza, dal rapimento del caporale Shalit, «la gente è soggetta a continui bombardamenti ed incursioni militari in cui oltre 100 civili sono stati uccisi ed altra centinaia feriti».

Gaza muore. Gli ospedali dell'Autorità nazionale palestinese sono in grado di far fronte solo al 77% delle cure di emergenza. La crisi finanziaria dell'Anp ha colpito in particolare i reparti cardiologici che mancano dei mezzi per effettuare interventi al cuore dei bambini, angioplastiche e altre procedure cardiologiche. I bambini sono le prime vittime innocenti di questo disastro annunciato. Dal 25 giugno, sedici bambini dai tre

ARGENTINA Per anni aveva ripetuto: «Voglio vedere il torturatore Etchecolatz inchiodato in tribunale».

Lopez e l'incontro mancato col suo carnefice

di Maurizio Chierici

Sembrava il finale della storia terribile che l'Argentina comincia a riscoprire nei tribunali: due vecchi in aula. La vittima e il carnefice dovevano guardarsi in faccia quando il giudice scandiva la sentenza: «Cadena perpetua», ergastolo al carnefice ex primo comandante della polizia della dittatura militare a subire l'oltraggio di un meccanismo senza speranza: «Mai», ha sottolineato il giudice, «godrà di un solo giorno di libertà fino a quando avrà un minuto di vita». E l'ha ripetuto per far capire che le suppliche alla pietà per un signore ormai segnato dalla vita (77 anni) non avrebbero beneficiato degli arresti domiciliari, compromesso suggerito per placare la giustizia senza infierire sul vecchio peccatore. Miguel Etchecolatz ha guidato la repressione nella provincia di Buenos Aires tra il 1977 e il 1981 inventando 30 carceri e cimiteri clandestini strutturati in una organizzazione quasi ufficiale: Circuito Camps. Un mostro conosciuto, sempre protetto, molto temuto. Nel '86 era stato condannato a 23 anni di galera «per violazione dei diritti umani», sentenza annullata dalla Corte Suprema che applica le leggi Punto Final e Per Obbedienza Dovuta firmate da Alfonsín, pre-



Jorge Julio Lopez

È sparito alla vigilia della sentenza la polizia mobilitata nella ricerca, il caso commuove il Paese

sidente della sinistra radicale in questi giorni apparso smarrito davanti ai giudici: «Il governo, la mia persona e ogni conquista democratica erano minacciate da militari pronti ad uscire dalla caserma». Ma Kirchner, sfuggito alle persecuzioni quando era ragazzo, ha cancellato le leggi salva-assassini e Miguel Etchecolatz è tornato in aula non per confrontarsi con la testimonianza di 130 sopravvissuti che ne raccontavano le imprese: torture a ragazze incinte, fucilazioni improvvise sotto gli occhi di chi aspettava di capire le ragioni dell'arresto. Giubbotto antiproiettile, si è difeso con attorno sette gorilla: «Questa corte sta violando la costituzione. Non ne accetto la sentenza».

Invece deve accettarla. Tante voci dentro e fuori l'aula lo hanno preteso, una soprattutto: trema per il parkinson eppure diventa la testimonianza macigno alla quale gli avvocati della difesa non hanno saputo rispondere. Anche Julio Lopez ha o aveva 77 anni. Aveva perché è stranamente mancato all'appuntamento con la storia inseguito per una vita: «Voglio vederlo inchiodato in tri-

bunale» ha ripetuto per anni nei cantieri nei quali sudava da muratore. Alla vigilia della sentenza non è tornato a casa dalla passeggiata attorno ai giardini dove abita, piccola gente che gli somiglia. Sparito. Nessuno lo ha visto mentre strani messaggi annunciavano «non tornerà più. Ha pagato per aver insultato un grande patriota come Miguel». Lo stanno cercando. È diventato un caso politico perché travolto dall'emozione, Rovira, governatore di Buenos Aires, si è lasciato andare in Tv. «È il primo desaparecido della democrazia», subito corretto dal presidente Kirchner: «È il primo sequestrato durante un processo che può aprire tanti processi e cambiare davvero il paese. È un buon amico del popolo argentino». Sequestrata, dispersa o desaparecida, la memoria puntigliosa di Julio Lopez ha ricostruito la vita del lager dove imperava Etchecolatz. Gli ha ordinato di scavare un pozzo e il pozzo è diventato la sua prigione. Dal fondo ascoltava suppliche e minacce. Quando lo tiravano su era per assistere a punizioni esemplari: torture o esecuzioni. Alla fine il comandante si incammi-

nava verso un angolo del prato dove la moglie e i due figli lo aspettavano in automobile. «Pensavo alla mia vita quasi animale, alla sofferenza di una ragazza prigioniera senza accuse, picchiata, minacciata di morte, violata, e mi dicevo: se esco dal pozzo non smetterò di chiedere la verità fino all'ultimo giorno della vita. La ragazza è diventata mia moglie».

Quando una democrazia fragile ha aperto la lunga convalescenza argentina che Kirchner sta portando alla guarigione, Julio Lopez ha provato ad affacciarsi coi suoi racconti. A giornali, alle Madri di Piazza di Maggio, ma le leggi firmate da Alfonsín e rafforzate dalle interpretazioni di Menem lo hanno ridotto al silenzio. Solo curiosità di un muratore stanco che ricordava troppo. Invece la ragione è tornata. La non sopportabilità della non memoria ha inchiodato il comandante patriota. La sentenza doveva essere l'apoteosi di una vita impegnata a cercare giustizia, e una fossa dei serpenti per l'assassino protetto da ambigue complicità. L'appuntamento è saltato. Chissà se sarà possibile fissare un altro. Con ironia amara, agitando il ritratto del testimone scomparso, le Madri di Piazza di Maggio ripetono: «Se la polizia si impegna siamo sicure che Julio tornerà a casa».

Dopo la scomparsa circolavano messaggi che annunciavano: «Non tornerà più»

CAMBIARE DA SINISTRA CAMBIARE LA SINISTRA

Assemblea provinciale della Sinistra DS

Introduce
Stefano Quaranta
Coordinatore regionale Sinistra DS

Conclude
Marco Fumagalli
Direzione nazionale DS

Genova, venerdì 29 settembre 2006
ore 17,30
Federazione DS, Piazza de' Marini 1



Sinistra DS

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

14

giovedì 28 settembre 2006

Unità
14

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Asta

I commissari straordinari del gruppo Cirio metteranno all'asta più di 150 opere d'arte di proprietà del gruppo alimentare. Si tratta principalmente di quadri del 1600 che erano patrimonio della casa d'arte Semenzato acquistata da Sergio Cragnotti quando era a capo della Cirio



PARMATOUR: L'INCHIESTA CHIUSA CON 55 INDAGATI

Sono 55 gli indagati per l'inchiesta su Parmatour, il colosso turistico appartenuto a Calisto Tanzi e famiglia. Tra gli indagati, oltre all'ex patron della Parmalat, ci sono anche i due figli Stefano e Francesca. Secondo l'accusa dalle casse della Parmalat sono stati sottratti oltre 918 milioni di euro in dieci anni: buona parte di questi soldi sono finiti nell'holding turistica, che avrebbe beneficiato di almeno 350 milioni.

LA CINA AL SECONDO POSTO PER ACQUISTO DI DIAMANTI

La Cina è diventata il secondo paese al mondo per il consumo di diamanti, preceduta in classifica solo dagli Stati Uniti. Nel 2005 il volume delle vendite è aumentato alla cifra di 17,7 milioni di dollari, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2006, la grande domanda proveniente da Cina e India ha spinto verso l'alto il prezzo internazionale dei diamanti con un aumento tendenziale del 12%.

Il nuovo piano Alitalia lo scriverà il governo

Il progetto pronto «entro l'anno». I sindacati sospendono lo sciopero di domani

di Roberto Rossi / Roma

COMMISSARIATO Il governo prende in mano il dossier Alitalia. Il piano di rilancio dell'azienda sarà scritto, «entro l'anno», direttamente da Palazzo Chigi, attraverso i ministeri competenti e uno staff di tecnici. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Trasporti

Alessandro Bianchi durante un incontro con i sindacati che, con la firma di un accordo, hanno deciso di sospendere lo sciopero di 24 ore in programma domani (oltre a quello di 4 ore il 9 ottobre). L'obiettivo del ministro è quello di spegnere la conflittualità sindacale e allo stesso tempo di far fronte al peggioramento dei conti. Il 2006 si dovrebbe chiudere infatti con una perdita di 300 milioni di euro, superiore a quanto preventivato dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli. Che di fatto da ieri viene commissariato e sfiduciato. Anche il numero uno dell'azienda stava lavorando in questi giorni a un piano di rilancio della compagnia incentrato sul contenimento dei costi. Quel piano oggi è carta straccia. «Il governo - ha detto il ministro - preparerà un piano industriale all'interno del quale si inserirà, dopo averne verificato la compatibilità, il piano predisposto dall'azienda». Per quanto riguarda la sorte di Cimoli Bianchi si è dato «tre mesi di tempo» per decidere. «Il problema fondamentale è il nuovo piano poi bisognerà vedere se i manager si riconosceranno in questo piano». Il responsabile dei Trasporti ha

chiarito, poi, che le linee guida del piano saranno elaborate nel tavolo che si terrà il 10 ottobre prossimo a Palazzo Chigi con i sindacati. Per la formulazione del nuovo progetto il governo ha cominciato a sondare una vasta platea di manager. Quasi tutti con un passato nella compagnia di bandiera. Manager come Giovanni Sebastiano direttore generale del gruppo sotto la guida Cempella, dimessosi dopo la nomina di Francesco Mengozzi e negli ultimi cinque anni alla guida di Meridiana. Il secondo è Giulio De Mètrio, oggi consulente per il trasporto aereo, ieri amministratore delegato di Alitalia Airport fino all'arrivo di Cimoli. L'impegno del governo di avocare a sé il dossier Alitalia era solo una delle richieste dei sindacati. Una seconda richiesta era la sospensione da parte di Alitalia della dimissione dei rami di azienda relativi ai servizi informatici e a quelli amministrativi. Il gruppo, si legge nel verbale d'incontro, «ha accolto responsabilmente l'istanza della presidenza del Consiglio a sospendere le procedure e le iniziative assunte unila-

L'amministratore delegato Cimoli viene di fatto commissariato da Palazzo Chigi



Aerei dell'Alitalia sulla pista all'aeroporto di Fiumicino. Foto Ansa

teralmente fino» al 10 ottobre. Si può capire allora la soddisfazione dei rappresentanti di categoria. L'accordo «sottoscritto oggi» si legge in un comunicato congiunto di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl - assume un valore di assoluta importanza, un passaggio determinante all'interno della vertenza Alitalia e per l'intero sistema del trasporto aereo italiano». Sul quale Alitalia ha una presa sempre minore. Ieri il Tar del Lazio ha respinto la richiesta del vettore di sospendere i vincoli posti dall'Antitrust per l'acquisizione di Volare dopo che la compagnia di bandiera si era rivolta al Tribunale per chiedere l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento dell'Autorità garante. Con l'acquisto di Volare, Alitalia, secondo l'Antitrust, doveva lasciare due coppie di slot (una banda oraria dove si può atterrare e ripartire) sui voli tra Linate e Lamezia Terme, tra Linate e Bari e tra Milano e Parigi.

Cariparma ai francesi di Agricole

Raggiunto l'accordo per la cessione dell'istituto controllato da Banca Intesa

/ Milano

Dopo giorni di voci e indiscrezioni sulle trattative in corso, Banca Intesa e Credit Agricole hanno trovato l'accordo per giungere alla cessione della controllata Cariparma. Ieri, in un incontro tra i vertici della banca francese e quelli della fondazione, sono infatti state raggiunte delle «importanti identità di vedute» su alcuni principi preliminari sul futuro della banca locale. Lo schema di massima - emerso dai colloqui tra il presidente di Cariparma, Carlo Gobbi, con René Carron e George Paugey, presidente e direttore generale di Credite Agricole - prevede l'in-

gresso della fondazione come socio di minoranza nel capitale sociale di Cariparma, che manterrà la sede legale nel capoluogo emiliano. L'accordo prevede, inoltre, che Fondazione Cariparma possa essere rappresentata da un numero di consiglieri fino al 30%, che sia confermata la fidu-

Dopo l'acquisizione la banca transalpina potrà contare su un patrimonio di oltre 300 sportelli

cia nel management di Cariparma e che sia garantito appoggio alla fondazione per il conseguimento dei propri obiettivi a favore dello sviluppo del territorio. La condivisione di questi principi preliminari consente anche agli advisor di avviare la stesura del piano industriale. Dopo l'ok alle linee guida del piano di fusione tra Intesa e Sanpaolo Imi, Credit Agricole, socio di riferimento della banca milanese con il 18%, aveva dichiarato che il via libera definitivo era subordinato al raggiungimento di un accordo per tutelare i propri interessi strategici sul mercato italiano. Agricole, nella banca che nascerà dalla fusione, avrà infatti una

quota pressoché dimezzata rispetto a quella attuale a fronte di un gruppo di fondazioni italiane che insieme avranno poco più del 20%. Cariparma conta attualmente 310 sportelli che consentirebbero ad Agricole di disporre di una rete per la distribuzione dei propri prodotti del risparmio gestito, rete che potrebbe essere ulteriormente ampliata con l'acquisto di ulteriori sportelli, messi in vendita dal gruppo Intesa-Sanpaolo per ragioni di antitrust. La banca opera in sei regioni e 22 province italiane lungo la via Emilia, in particolare Reggio Emilia e Modena, fino alla Toscana. **lv.**

Cardia: la Consob ha bisogno di più poteri e più risorse

L'intervento del presidente alla commissione Finanze del Senato. Rivendicato il controllo sull'assetto proprietario della Borsa

di Nedo Canetti / Roma

La Consob chiede più risorse pubbliche per far fronte alle maggiori responsabilità che la legge sul risparmio le ha affidato. La richiesta è stata avanzata dal presidente, Lamberto Cardia, ascoltato alla commissione Finanze del Senato, nel corso dell'indagine sulla legge nata dopo i crac Cirio e Parmalat. Cardia, segnalando che sono in cantiere i concorsi per ampliamento di organico ha chiesto «adeguatezza quantitativa e prevedibilità delle risorse finanziarie, in un quadro di riferimento di maggiori certezze». Risorse che negli ultimi anni ricorda, hanno subito riduzioni consistenti e a volte anche impreviste, collegate all'andamento della finanza pubblica. «È questo il modo per salvaguardare l'indipendenza della Consob, per sostenere l'attività di formazione del personale, gli investimenti tecnologici, oltre

all'acquisizione di spazi per alloggiare il nuovo personale». Cardia giudica «largamente condivisibile» la legge sul risparmio, che presenta però - a suo giudizio - aspetti critici. Le misure infatti non sempre assicurano, ritiene, una adeguata valutazione della coerenza complessiva del quadro normativo e del necessario equilibrio tra costi e benefici. «È necessario - afferma - perseguire una maggiore organicità e coerenza, recependo una serie di direttive (opa, prospetti, trasparenza emittenti, mercati e intermediari) che presentano già ritardati».

Chiesta l'eliminazione del cumulo degli incarichi per gli amministratori indipendenti

di». Permangono inoltre margini di non coerenza nella definizione dei compiti e delle responsabilità delle autorità di vigilanza. Cardia ha pure richiesto che sia assegnato alla Consob il controllo sull'assetto proprietario della Borsa. Ha infine sollevato il problema del cumulo degli incarichi degli amministratori indipendenti, cumulo che rischia di rendere meno incisiva la loro vigilanza sulle scelte societarie. Propone di eliminarlo, sia per i membri degli organi di controllo che per gli amministratori, perché, «a volte - precisa - si assiste ad un proliferare di incarichi in capo alle stesse persone, spesso nelle società di uno stesso gruppo o collegate: se ciò consente di fornire apporti di conoscenza ed esperienza, può rendere meno incisivo il loro contributo alla dialettica societaria e all'esercizio di una costante vigilanza sulle scelte gestionali».

VENDITE IN CRISI

Peugeot-Citroen taglia 10mila posti di lavoro

Psa Peugeot Citroen ha annunciato un piano di rilancio per l'aumento dell'efficacia del gruppo che comprende fra l'altro, nel giro di un anno, una riduzione dei dipendenti a livello europeo di 10 mila persone, attraverso un minor ricorso ai lavoratori ad interim e temporanei e al blocco del turn-over. Il piano è stato accolto positivamente dal mercato e a Parigi il titolo Psa Peugeot Citroen ha guadagnato il 2,8% a 44,76 euro.

Il piano, si legge sulla nota del gruppo Peugeot, è stato reso necessario dal calo della quota di mercato del gruppo in Europa e si basa fra l'altro su risparmi di costi generali per 125 milioni e sulla riduzione del personale anche attraverso la progressiva chiusura dello stabilimento di Ryton, in Gran Bretagna. Spesa anche la costruzione della seconda linea produttiva a Trnava con una riduzione degli investimenti di 200 milioni rispetto ai 350 milioni già annunciati. Nel complesso gli investimenti annuali del gruppo, nell'ordine dei 3 miliardi di euro, scenderanno sensibilmente a circa 2,5 miliardi affiancati dall'obiettivo di ridurre del 15% i costi di ricerca e sviluppo per le vetture che entrano ora in progettazione. Il piano prevede un rinnovamento più rapido della gamma auto in Europa e a livello internazionale una strategia di prodotto aggressiva fondata sulla differenziazione delle gamme di prodotto, con 11 lanci tra il 2006 e il 2009 in Cina e 6 nel Mercosur.

XX RADUNO INTERNAZIONALE di MONGOLFIERE a FRAGNETO MONFORTE

(prov. Benevento)

dal 3 all' 8 ottobre 2006
Ambiente - Sociale
Sport - Folclore - Cultura
Gastronomia

Infotel. 0824.99.36.74 - 98.60.06 Fax 0824.99.36.49
E-mail: proloco@fragnetomonforte.com
www.fragnetomonforte.com

La Fiat vede rosa Nel 2006 vendite oltre le previsioni

Panda e Grande Punto guidano la ripresa
Nel 2007 arrivano Bravo e Cinquecento

di Augusto Pirovano / Parigi

BRAVO Finita la fase di ristrutturazione, Fiat punta alla crescita. Ieri a Parigi, Luca De Meo, responsabile del marchio Fiat, ha svelato i nuovi target del gruppo. Per il 2010 il Lingotto prevede, per il solo brand Fiat, esclusa quindi Lancia e Alfa, di aumentare ancora

le quote di mercato in Italia e superare il 25% attuale. Sempre nel 2010 in Europa il solo marchio Fiat punta al 7-8% di mercato dal 5% attuale. Ottimismo che trova conferma negli ottimi dati che arrivano sul fronte commerciale tanto che De Meo ha ritoccato al rialzo gli obiettivi per fine anno. Dopo i dati di agosto, le previsioni di vendita della nuova Panda salgono a 230mila unità dalle 200mila precedenti. Buon andamento anche per la Grande Punto. L'obiettivo era vendere 360mila auto in un anno, da settembre scorso a oggi Fiat ha venduto oltre 380mila vetture. Un'ottima notizia perché sono proprio i nuovi prodotti che promettono margini maggiori rispetto al passato. Immediata la reazione del titolo in Borsa che ha festeggiato con un guadagno dell'1,1% a 12,28 euro, un passo dai massimi dell'anno (12,36 euro). Per quanto riguarda i paesi extra Ue, De Meo non ha voluto comunicare le previsioni ma promette buone notizie soprattutto dai mercati emergenti come Cina, India, Russia, Turchia e America Latina. Cambia inoltre il mix di prodotti, aumentano le richieste di au-

to ricche di accessori che garantiscono margini più alti mentre l'età media del consumatore che sceglie Fiat scende. Una domanda più forte che ha convinto il gruppo a rivedere le politiche di prezzo: "basta sconti sulla vecchia Punto e dal primo ottobre aumento dei listini sulla nuova" avrebbe detto De Meo agli analisti presenti. E dopo i numeri il manager è passato a illustrare i nuovi modelli. Confermato il lancio della Bravo, in agenda per il primo tri-

mestre del 2007. La prossima vettura di casa Fiat raggiungerà la profittabilità con la vendita di sole 120 mila unità e sul suo pianale verranno costruite la Lancia Delta, la 149 e la crossover. Per la nuova 500 bisognerà aspettare il 15 settembre prossimo. "Non passa settimana che Fiat non annunci una novità. Prima erano state le joint venture e gli accordi in Cina e India, oggi i nuovi target europei. Più che una storia di ristrutturazione credo che il Lingotto sia un passo avanti: dovremmo già parlare di fase di crescita", ammette un gestore di fondi. Lo confermano anche le difficoltà dei suoi concorrenti. Peugeot ieri ha annunciato un drastico taglio delle spese di ricerca e degli investimenti, oltre al licenziamento di 10mila dipendenti.

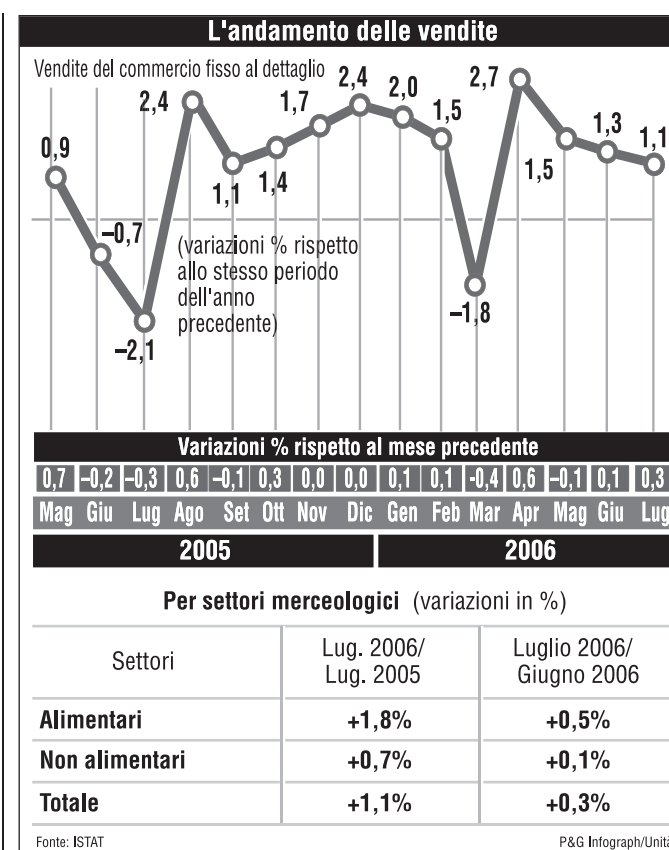


L'esterno di FIAT Mirafiori Foto Ansa

CONVEGNO Fiom

Sindacato e democrazia secondo Claudio Sabattini

«Rappresentanza sociale e rappresentanza politica»: è questo il tema dell'iniziativa, promossa dalla fondazione «Claudio Sabattini» e dalla Fiom-Cgil e in programma questa mattina a Roma (inizio ore 9,30), nella sede Cgil di corso d'Italia, in occasione della pubblicazione del volume «Il sindacato nel tempo della globalizzazione. Indipendenza, democrazia, strategia sindacale nelle parole di Claudio Sabattini». Interverranno il presidente della Camera, Fausto Bertinotti; Sergio Chiamparino, sindaco di Torino; Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, e Gianni Rinaldini, segretario della Fiom. Il dibattito, coordinato da Gabriele Polo, direttore del Manifesto, sarà introdotto da Aldo Tortorella.



CONSUMI

In frenata nel mese di luglio le vendite al dettaglio

Frenato a luglio le vendite al dettaglio. L'Istat segna un incremento dell'1,1% su base annua, contro l'1,3% di giugno. Su base mensile l'aumento è dello 0,3%. Il risultato tendenziale beneficia soprattutto del buon andamento delle vendite nella grande distribuzione, cresciute del 2,2%, mentre i piccoli negozi si sono dovuti accontentare di un modesto +0,4%. L'incremento tendenziale è la sintesi di risultati positivi sia per le vendite di prodotti alimentari (+1,8%) sia per quelle degli altri prodotti (+0,7%). Il presidente di Confesercenti, Marco Venturi, parla di «quadro preoccupante, con un rallentamento della crescita dei volumi delle vendite al dettaglio, nonostante il clima positivo di fiducia dei consumatori sia tra i più alti negli ultimi anni».

A Bnp Paribas il 4,5% di Finsoe

La cessione rientra negli accordi Bnl tra Unipol e l'istituto francese

/ Milano

Holmo ha ceduto a Bnp Paribas il 4,5% del capitale di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol, pari a 96,6 milioni di azioni. Un'operazione - si legge nella nota diffusa dalla società - che si inserisce in «un quadro di semplificazione dell'assetto di governo e di una maggiore trasparenza decisionale», che ha portato anche alla proposta di far coincidere la presidenza di Holmo e Finsoe e di creare un comitato esecutivo all'interno del cda di Holmo stessa. La cessione fa parte degli accordi

di stipulati a febbraio dopo la fallita opa su Bnl ed il passaggio delle azioni da Unipol a Bnp, in base ai quali l'istituto di credito francese - uno dei principali gruppi bancari europei già da tempo presente in Italia, in particolare nei settori del parabanario e del credito al consumo - si impegnava ad acquistare azioni ordinarie Bnl pari al 36,62% del capitale sociale ordinario per poi procedere all'offerta pubblica d'acquisto sulla banca romana. In quell'occasione era stato sottoscritto da Unipol e Bnp anche un protocollo d'intesa affinché la compagnia assicurativa ac-

quisisse l'1% del capitale sociale di Bnl Vita per rafforzare accordi commerciali e fare di Unipol il partner assicurativo italiano privilegiato. E proprio in tale ambito era prevista l'acquisizione da parte di Paribas della partecipazione del 4,5% nel capitale sociale di Finsoe realizzata ieri, che va ad inserirsi nel quadro di rinnovamento della governance di Unipol avviato con il ricambio ai vertici. La scorsa settimana, infatti, il presidente di Coop Adriatica Pierluigi Stefanini ha comunicato la propria intenzione di lasciare l'incarico nella cooperativa per dedicarsi unicamente a

Unipol, di cui è presidente dal gennaio scorso. E nel frattempo il cda di Finsoe, dopo aver preso atto delle dimissioni degli amministratori delegati Turiddo Campaini e di Claudio Levorato, ha proceduto alla nomina di Mario Zucchelli e di Piero Collina, facendo così coincidere i vertici di Finsoe e della controllante Holmo. La catena di comando si accorcia e, forse, sarà più facile trovare unità di vedute su come impiegare l'eccedenza di due miliardi di euro destinati alla crescita del gruppo nell'arco del prossimo triennio.

l.v.

BREVI

Macchine utensili Forte crescita dell'export il 2007 sarà l'anno record

Prosegue il trend positivo dell'industria italiana delle macchine utensili. Nel 2006 la produzione si attesta a 4.680 milioni di euro (+8,6%), vola l'export (+11,7%) e si consolida la ripresa del mercato interno (+4,8%). Ma l'anno record sarà il 2007 quando la produzione sfiorerà i 5 miliardi di euro (+5,7%), con una domanda interna in crescita del 5,9% a oltre 2.000 milioni di euro e le esportazioni in aumento del 5,5% a quota 2.790 milioni di euro.

Genova In aumento ad agosto i traffici del porto

È di 4.692.411 tonnellate (+11,4%) il traffico nel porto di Genova nel mese di agosto. Resta invece in lieve calo il consuntivo nel periodo gennaio-agosto, 37.291.221 tonn. (-0,5%) con un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso di sole 176.424 tonnellate nonostante il crollo del traffico di rifuse solide alle Acciaierie di Cornigliano che vede nei primi otto mesi dell'anno una diminuzione di 1.285.755 tonnellate a seguito della chiusura dell'altoforno.

PROGRAMMA

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 2006 ore 15:30-20:30

1ª sessione - MALATI DI GERONTOCRAZIA. Per un'Italia più giusta e più dinamica

- Apertura dei lavori di Antonio Funicello
- Sondaggio sugli orientamenti dei giovani italiani realizzato dall'ISPO e presentato da Renato Mannheim
- Relazione introduttiva di Luigi Marattin
- Partecipano alla discussione Vittorio Campione, Sergio Fabbrini, Leonardo Impegno, Tommaso Nannicini, Nicola Rossi, Fulvio Tessitore, Chicco Testa
- Sono previsti gli interventi di Giuliano Amato e Pierluigi Bersani

SABATO 30 SETTEMBRE 2006 ore 09:30-19:30

DOMENICA 1 OTTOBRE 2006 ore 09:30-13:30

2ª sessione - PARTITO DEMOCRATICO. Unità da innovazione

- Apertura dei lavori di Anna Bucciarelli
- Relazione introduttiva di Natale D'Amico
- Sono previsti gli interventi di ENRICO BOSELLI - DANIELE CAPEZZONE - PIERO FASSINO - FRANCESCO RUTELLI
- Partecipano alla discussione: Aldo Amoretti, Augusto Barbera, Pierpaolo Baretta, Marcello Basso, Fiorenza Bassoli, Antonio Bassolino, Paolo Benesperi, Claudia Bettiol, Monica Bettioni, Tito Boeri, Giorgio Bogi, Giancarlo Bosetti, Luciano Cafagna, Stefano Ceccanti, Gianni Cervetti, Massimo Cellai, Franca Chiaromonte, Luigi Covatta, Franco Debenedetti, Luciano Fasano, Valeria Fedeli, Paolo Franchi, Renato Galeazzi, Gustavo Ghidini, Paolo Giaretta, Gregorio Gitti, Luciano Guerzoni, Giovanni Guzzetta, Berardo Impegno, Ugo Intini, Amedeo Lepore, Enrico Letta, Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Silvio Mantovani, Giovanni Matteoli, Magda Negri, Luigi Olivieri, Maria Grazia Pagano, Erminio Quartiani, Umberto Ranieri, Giuseppe Ripa, Carlo Rognoni, Stefano Passigli, Claudio Petruccioli, Lapo Pistelli, Antonio Polito, Marina Salamon, Michele Salvati, Giulio Santagata, Mario Segni, Eugenio Somàini, Francesco Tempestini, Federico Testa, Giorgio Tonini, Tiziano Treu, Lanfranco Turci, Walter Veltroni, Roberto Villetti, Roberto Vitali
- Intervento conclusivo di ENRICO MORANDO

DOMENICA 1 OTTOBRE 2006 ore 13:30

3ª sessione - Assemblea degli iscritti di libertàEGUALE

associazione
libertà EGUALE

PARTITO DEMOCRATICO

UNITÀ da INNOVAZIONE

8ª Assemblea Annuale
Palazzo del Capitano del Popolo

ORVIETO - 29 e 30 settembre - 1 ottobre 2006

giovedì 28 settembre 2006

Cambi in euro

1,2684	dollari	-0,001
148,9000	yen	+1,070
0,6710	sterline	+0,002
1,5796	fra. sviz.	+0,002
7,4595	cor. danese	+0,000
28,4130	cor. ceca	-0,031
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2650	cor. norvegese	-0,048
9,2770	cor. svedese	-0,013
1,6915	dol. australiano	+0,006
1,4143	dol. canadese	-0,001
1,9264	dol. neozel.	+0,029
273,6300	fior. ungherese	+0,550
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,5900	tallero sloveno	+0,000
3,9782	zloty pol.	+0,020

Bot

Bot a 3 mesi	99,63	2,56
Bot a 6 mesi	98,47	3,02
Bot a 12 mesi	96,68	3,11

Borsa

Rialzo contenuto

La Borsa ha chiuso con un bilancio positivo, ma in rialzo più contenuto rispetto alle altre piazze europee, una seduta contrastata: il Mibtel è salito dello 0,38% con scambi per 4,2 miliardi. Mentre gli altri mercati azionari hanno beneficiato in maniera più marcata dei segnali positivi provenienti dai dati macro Usa (in particolare quello sul mercato immobiliare), piazza Affari è rimasta molto influenzata dalle vicende nazionali.

In particolare sono tornati a scendere, dopo il rimbalzo tecnico registrato nella seduta di martedì scorso, i titoli del gruppo Telecom. Al contrario, tutti gli energetici hanno beneficiato da un lato della ripresa del prezzo del petrolio, dall'altra del buon momento internazionale per le utilities, favorite dalla battaglia per il controllo della spagnola Enesa. Contrastati anche i titoli bancari mentre Alitalia è in netto calo dopo le indiscrezioni sul calo dei ricavi nei primi otto mesi.

Ansaldo Breda

Contratto a Madrid

Ansaldo Breda, controllata di Finmeccanica, ha vinto una gara per la manutenzione integrale dei treni forniti alla Metropolitana di Madrid. Lo ha scritto il gruppo romano in una nota, confermando un'indiscrezione pubblicata dal Sole 24 Ore di ieri. La commessa, del valore di 320 milioni di euro e della durata di 17 anni, è un contratto di tipo «global service». Ansaldo Breda si occuperà, infatti, della manutenzione

dei 52 treni «S9000» che la stessa società toscana sta fornendo alla società Metro di Madrid, gestore nella capitale spagnola. «Il contratto - si legge nella nota - è stato sottoscritto nel contesto della più ampia operazione di leasing operativo con la quale Metro di Madrid disporrà di tali treni per 17 anni». «Il valore del contratto - conclude la nota - potrà ampliarsi qualora vengano esercitate le opzioni previste per la fornitura di ulteriori treni».

McDonald's

Salgono i dividendi

McDonald's, la maggiore catena mondiale della ristorazione, ha deciso di aumentare del 50% il dividendo, che sarà di un dollaro per azione contro i 67 centesimi di un anno fa, pagabile il primo dicembre prossimo. Il gruppo conta infatti di distribuire agli azionisti, sotto forma di dividendi e di operazioni di buy-back (acquisto di titoli propri), fino ad un massimo di sei miliardi di dollari fra l'anno in corso

ed il 2007. Alla fine del secondo trimestre - secondo dati elaborati da Bloomberg - McDonald's del resto aveva in cassa 3,3 miliardi di dollari di liquidità, cioè più del doppio rispetto a 1,56 miliardi del pari periodo dell'anno precedente. Nello scorso mese di luglio McDonald's ha riportato il suo profitto migliore da più di un anno a questa parte, come conseguenza del buon andamento dei ricavi nel vecchio Continente e delle vendite di una nuova tipologia di caffè negli Stati Uniti.

In sintesi

Contratto da circa 570 milioni di dollari, in Angola, per Saipem. La società milanese si è aggiudicata dalla compagnia Sonangol P&P un contratto per la fornitura e la gestione di una nave per la produzione galleggiante con stoccaggio e impianto di caricamento del greggio, destinata a sviluppare il giacimento di Gimboa situato a circa 85 chilometri al largo delle coste angolane.

Kerself, società quotata nel mercato Expandi attiva nel settore delle elettropompe e negli impianti solari, ha chiuso il semestre con un risultato netto pro-forma (compresa la neocquisita Helios Technology) pari a 1,768 milioni di euro (+303,6%). Il fatturato consolidato pro-forma nel semestre è stato pari a 30,094 milioni, con un incremento del 27,7%, l'Ebitda è salito del 73,3% a 6,2 milioni. La posizione finanziaria netta è negativa per 34,804 milioni.

Il Gruppo La Doria ha presentato i dati al 30 giugno 2006, che evidenziano un incremento dello 0,3% dei ricavi totali, che sono passati dai 194,9 milioni di euro del 1° semestre 2005 ai 195,4 milioni di euro. Nel periodo considerato, l'Ebitda è stato pari a 7 milioni di euro (9,2 milioni del 1° semestre 2005), mentre l'Ebit è passato dai 4,7 milioni al 30 giugno 2005 a 3,3 milioni. Il risultato netto registra una perdita di 231 mila euro.

Porsche è riuscita a migliorare ulteriormente i suoi bilanci: nell'ultimo esercizio fiscale, chiuso a fine luglio scorso, la casa sportiva di Stoccarda ha superato tutti i record precedenti sui risultati, con ricavi balzati del 10,6% a 7,27 miliardi.

Nel primo semestre il gruppo Reply ha realizzato un fatturato consolidato in crescita del 58,5% a 109,4 milioni, un ebitda di 14,4 milioni (+43,5%), un ebit di 12,8 milioni (+41,5%) e un risultato prima delle imposte che è salito del 50,4% a 13,6 milioni. La posizione finanziaria netta al 30 giugno era positiva per 11,3 milioni rispetto ai 2,2 milioni a fine 2005.

Datamat, società di Finmeccanica, ha stipulato con l'agenzia Nato Netma un contratto del valore di circa 5,1 milioni di euro per la realizzazione e l'aggiornamento dei sistemi di pianificazione di missione per l'aeronautica militare. Con questo accordo Datamat vede salire a oltre 45 milioni il valore complessivo dei contratti stipulati nell'ambito di questo programma.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/06 trattate (migliaia)	Min. (euro)	Max. (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Acna	24945	12,88	12,89	-	53,75	325	8,38	13,13	0,4700	2743,63
Accpas-Ags	14880	7,68	7,74	5,93	-0,86	422	6,36	8,14	0,3200	421,46
Acotel	30922	15,97	16,01	1,08	17,58	6	12,92	19,02	0,4000	66,59
Agc Polab.	31445	16,24	16,24	-	-4,41	0	15,84	17,61	0,1000	82,02
Acsm	4769	2,46	2,51	6,13	11,30	294	2,10	2,72	0,0700	92,35
Actelios	17330	8,95	8,99	3,97	5,18	283	8,18	11,62	-	605,74
Aedes	9691	5,00	5,22	7,63	-8,11	165	4,59	6,25	0,1800	502,87
Aem	4093	2,11	2,12	1,92	30,74	24270	1,62	2,12	0,0560	3805,30
Aem To w08	4421	2,28	2,27	1,52	11,58	21,14	1,90	2,33	0,0335	1164,02
Aem To w08	1216	0,63	0,63	3,66	16,91	489	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	34469	17,80	17,75	-0,77	29,12	1	12,74	18,27	0,1400	160,84
Alerion	831	0,43	0,43	-1,16	-3,16	115	0,41	0,50	0,0050	171,65
Allitalia	1597	0,82	0,82	-2,52	-15,02	20362	0,76	1,28	0,0413	1143,47
Alleanza	17909	9,25	9,25	-0,13	-11,97	2919	8,56	10,72	0,4550	7827,88
Amga	3679	1,90	1,89	0,75	15,08	2340	1,59	1,95	0,0280	699,06
Amplifon	11885	6,14	6,24	0,45	8,03	1286	5,59	8,20	0,3000	1214,93
Anima	5327	2,75	2,74	-0,54	-10,74	61	2,40	3,52	0,1250	288,86
Ansaldo Sts	15449	7,98	8,02	1,40	-	151	7,18	9,18	-	797,90
Art'e	13072	6,75	6,80	0,91	-36,40	7	6,01	11,33	0,4000	24,17
Asm	7530	3,89	3,89	2,88	51,97	3454	2,53	3,89	0,0250	3011,27
Astaldi	10386	5,36	5,40	2,16	11,40	223	4,47	6,36	0,0500	527,95
Auto To-Mi	33044	17,07	17,09	0,32	7,53	63	15,24	18,43	0,3000	1501,81
Autogrill	24473	12,64	12,69	-0,07	9,27	1026	11,44	13,36	0,2400	3215,36
Autostrade	45444	23,47	23,51	0,17	14,38	1870	20,11	24,30	0,3100	13418,07
Azimut It.	17155	8,86	8,85	-0,35	34,06	665	6,61	10,57	0,1000	1282,51

B										
B. Bilbao Viz.	34890	18,02	17,96	-0,55	18,29	1	14,88	18,26	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4705	2,43	2,43	-0,90	11,62	475	2,07	2,80	0,0520	3343,83
B. Carige	7426	3,84	3,84	0,05	34,50	457	2,85	4,05	0,0750	4596,53
B. Carige risp	7931	4,10	4,10	0,49	1,34	1	3,80	4,52	0,0950	718,22
B. Desio	13192	6,81	6,78	-1,50	9,18	92	5,97	7,82	0,0830	797,12
B. Desio r nc	12805	6,61	6,61	-1,31	9,96	2	5,78	9,97	0,1000	87,30
B. Fideuram	9707	5,01	5,01	-	8,32	1838	4,04	5,20	0,1700	4914,20
B. Finmat	2033	1,05	1,05	-0,47	-8,77	323	0,95	1,27	0,3130	381,02
B. Ifis	20912	10,80	10,88	0,02	8,31	16	9,73	13,55	0,2400	309,80
B. Immobiliare	16303	8,42	8,41	-0,44	11,73	18	7,51	9,66	0,2500	1301,89
B. Intesa	9920	5,12	5,11	0,12	13,47	32718	4,27	5,30	0,2200	30817,86
B. Intesa r nc	9271	4,79	4,79	0,27	13,43	2598	4,01	5,00	0,2310	4464,76
B. Italease	74295	38,37	38,20	-0,91	76,82	336	21,70	51,79	0,4900	2925,43
B. Lombarda	30907	15,96	15,90	0,45	33,54	1520	11,95	16,16	0,4000	5812,10
B. Profilo	4411	2,28	2,28	-0,75	6,10	171	2,07	2,91	0,1470	285,33
B. Santander	24004	12,40	12,32	-0,24	11,02	0	10,52	12,40	0,1376	-
B. Sard. r nc	36296	18,74	18,71	-0,32	8,44	5	17,07	19,61	0,5000	123,68
B.P. Etruria e L.	30361	15,68	15,65	-0,31	11,22	238	13,15	17,73	0,2200	845,71
B.P. Intra	28333	14,63	14,63	-0,77	22,18	288	11,76	15,00	0,2000	718,68
B.P. Italiana	18112	9,35	9,46	1,23	27,40	7375	6,94	9,89	0,2750	5530,04
B.P. Milano	20015	10,34	10,28	-2,09	10,90	3819	8,90	10,94	0,1500	4290,21
B.P. Spoleto	22552	11,65	11,69	0,45	7,11	12	9,71	13,11	0,4000	254,83
B.P. Verona No	42733	22,07	22,10	-	27,65	1583	17,29	24,49	0,7000	8283,50
B.P.L. Banca	40913	21,13	21,13	-0,98	13,34	1788	18,64	22,12	0,7500	2728,18
Basilcelt	1881	0,97	0,97	-0,35	87,78	123	0,52	1,47	0,0930	59,25
Bastogi	398	0,21	0,20	-0,34	-23,68	193	0,19	0,29	-	138,97
BB Biotech	97356	50,28	50,33	0,88	-2,08	41	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9488	4,90	4,90	0,20	12,85	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	979	0,51	0,51	-1,06	-16,23	96	0,50	0,67	0,0258	101,08
Benetton	25483	13,16	13,40	3,35	37,12	660	9,60	13,60	0,3400	2989,50
Beni Stabilli	1611	0,83	0,84	0,90	25,64	692	0,73	0,96	0,0240	1415,59
Biesse	23894	12,34	12,30	-1,24	82,09	63	7,68	13,60	0,1800	338,03
Bijelle Inv.	21880	11,30	11,30	1,07	88,96	10	5,98	11,77	0,2900	3103,96
Bnl r nc	7472	3,86	3,82	0,74	55,79	21	2,48	4,00	0,1248	89,72
Boero	31573	16,31	16,30	-1,21	19,91	0	15,25	18,50	0,4000	70,57
Bolzon	6650	3,38	3,38	0,50	-	37	3,02	3,38	-	86,37
Bon. Ferraresi	69435	35,86	35,70	-0,94	9,10	5	32,85	37,11	0,1300	201,71
Brembo	16276	8,41	8,45	1,53	31,06	105	6,14	8,53	0,2100	561,39
Brioschi	719	0,37	0,37	-0,59	-11,00	510	0,34	0,49	0,0388	187,29
Brioschi w	87	0,04	0,04	0,68	-31,86	450	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19587	10,12	10,09	0,79	6,39	4852	8,32	10,41	0,2500	3017,26
Buonogiono Spa	7697	3,98	3,94	-1,47	22,04	459	3,26	5,45	-	344,59
Buzzi Unicem	36295	18,75	18,67	-0,70	41,30	316	13,25	21,91	0,3200	2943,28
Buzzi Unicem r nc	23702	12,24	12,22	-0,31	32,87	116	9,21	14,69	0,3440	497,20

C										
C. Artigiano	6692	3,46	3,46	-	3,16	21	3,24	3,62	0,1240	492,12
C. Bergam.	58940	30,44	30,44	-0,39	19,09	10	25,56	30,53	0,9500	1878,97
C. Valtellinese	22346	11,54	11,58	-0,46	1,09	219	10,27	12,94	0,4000	1049,90
Cad It	15831	8,18	8,20	0,64	-19,00	4	7,80	10,37	0,1800	73,42
Caio Comm.	68157	35,20	35,14	-0,62	-28,27	8	34,37	53,23	0,3000	275,77
Callaguir. r nc	16071	8,30	8,30	-	18,52	0	7,00	9,26	0,1200	7,55
Callagione	16160	8,35	8,28	-0,67	15,20	9	7,12	9,44	0,1000	903,79
Callagione Ed.	13153	6,79	6,70	-2,35	-3,47	84	6,45	7,72	0,3000	849,13
Cam-Fin.	2750	1,42	1,41	-2,29	-21,98	1055	1,42	2,10	0,0300	522,12
Campari	14067	7,26	7,26	0,71	14,83	388	6,23	8,12	0,1000	2109,76
Capitalia	12444	6,43	6,42	-0,91	31,00	18620	4,91	7,31	0,2000	16676,09
Carro	7300	3,77	3,80	2,23						

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

17

giovedì 28 settembre 2006

Unità LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Rigori

Italia-Francia potrebbe essere l'ultima finale mondiale decisa ai rigori. Blatter, presidente Fifa, ha annunciato l'idea di abolire l'epilogo dal dischetto con una ripetizione del match o una graduale diminuzione dei giocatori nei supplementari fino al golden gol



Calcio 18,30 SkySport1



Calcio 20,30 La7

IN TV

■ 12,00 Eurosport Camp. del Mondo di Rally
■ 13,00 Eurosport Volley, World Grand Prix
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Otago-Auckland
■ 14,30 SkySportEx Golf, World Champion.
■ 15,00 Eurosport Tennis, Wta di Luxembourg
■ 15,45 SkySport2 Volley, Piacenza-Vibo.V.

■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
■ 18,30 SkySport1 Calcio, Parma-Rubin K.
■ 20,30 La7 Calcio, Palermo-West Ham
■ 22,15 SkySport2 Volley, Macerata-Roesel.
■ 22,30 SkySport2 Rugby, Parma-Calvisano
■ 23,00 SkySport1 Zona Champions League
■ 1,00 SkySport2 Mlb, Yankees-Baltimore

Secondo capitombolo europeo, Inter al tappeto

Nerazzurri sconfitti in casa 0-2 dal Bayern. Espulsi Ibra e Grosso. Qualificazione a rischio

di Max Di Sante

IL TONFO Una serata da dimenticare per l'Inter. Sconfitta in casa dal Bayern (0-2) e costretta a finire in nove per l'espulsione di Ibrahimovic e Grosso. La gara che doveva far trovare serenità (oltre che vittoria) finisce quindi nel peggiore dei modi. Si comin-

cia con i complimenti a Zanetti per le cinquecento presenze in maglia nerazzurra. Mancini perde Samuel ma recupera Dacourt, Vieira è squalificato, assenti anche Cambiasso e Recoba. Fin dall'inizio si capisce che partita sarà: contratta, con pochi spazi e ristagno del gioco a centrocampo. In effetti Figo non riesce a fare gioco, stretto com'è nella morsa dei difensori in maglia bianca, Ottl e Sagnol spesso, mentre Van Buyten sembra prendere in consegna Ibrahimovic. Si sfruttano poco le fasce anche perché gli uomini di Magath chiudono gli spazi in maniera esemplare e così l'Inter appare confusa, dalla manovra lenta e senza idee. Eppure qualche occasione riesce a crearla. La più limpida al 12', quando Ibra, sul filo del fuorigioco, è bravo e fortunato a cogliere un lancio di Dacourt e ad involarlo verso la porta avversaria, ma spreca sparando addosso a Kahn, uscito, per la verità, con eccezionale tempismo. La risposta tedesca arriva al 22', con un bel lancio di Ottl per Makaay, che fa partire un rasoterra che Julio Cesar riesce a deviare con la punta del piede sinistro. Per il resto è un susseguirsi di falli e falletti, lanci sbagliati ed azioni sprecate, con tanto di nervosismo a tratti e moltiplicarsi di cartellini gialli sul finire del primo tempo con il venir meno, evidentemente, della lucidità mentale. La ripresa comincia con la stessa musica: c'è un sospetto rigore a

Inter 0
Bayern Monaco 2

INTER: J.Cesar, Maicon, Cordoba, Materazzi, Grosso, J. Zanetti, Dacourt, Stankovic (dal 31' st Solari) Figo (dal 22' st Gonzalez), Crespo (dal 31' st Adriano), Ibrahimovic.

BAYERN M.: Kahn Sagnol, Lucio, Van Buyten, Lahm, Ottl, Salihamidic (dal 25' Scholl) Van Bommel, Schweinsteiger, Pizarro (dal 43' st Podolski), Makaay (dal 37' st Santa Cruz).

ARBITRO: Bennett (Ing)

RETI: al 36' st Pizarro, al 45' st Podolski

AMMONITI: Ottl, Sagnol, Materazzi, Scholl,

ESPULSI: Ibrahimovic, Grosso

favore del Bayern, quando Cordoba sposta Pizarro, che è in anticipo, su un cross da sinistra (2') e una mischia da brividi in area tedesca (6') che Stankovic non riesce a chiudere positivamente (il suo tiro dalla distanza viene rimpiattato). Il blocco del gioco a centrocampo e il continuo spezzettamento del fraseggio alimentano il nervosismo: ne fanno le spese Materazzi (giallo) ma soprattutto Ibrahimovic, che si becca il secondo cartellino per fallo a gamba tesa su Schweinsteiger ed è costretto ad uscire: Inter in dieci. Il pubblico invoca Adriano, ma (al 31') quando entra (con Solari, rilevano Crespo e Stankovic) è tardi per cambiare una partita il cui corso è ormai segnato: il Bayern aspetta solo il momento buono per passare e l'occasione c'è al 36' quando Makaay lancia in area una palla che Pizarro riesce ad infilare grazie anche alla fortuna. La partita, in pratica, finisce qui. L'espulsione di Grosso (gomitata a Sagnol) e il raddoppio di Podolski (45') sono la dimostrazione conclusiva di una serata da dimenticare per l'Inter.



L'attaccante dell'Inter Ibrahimovic contrastato in area Foto di Matteo Bazzi/Ansa

OGGI Denuncia per le maglie Palermo-West Ham tutti contro la mafia

Questa sera si ritroveranno in campo, ma la pace tra Palermo e West Ham è già scoppiata. La dirigenza inglese del club londinese ha intrapreso un'azione legale nei confronti degli ambulanti che nella partita d'andata hanno venduto magliette che collegavano la Sicilia alla Mafia. Una provocazione alla quale avevano risposto stupidamente martedì i tifosi rosaner con due striscioni con le scritte «Benvenuti nella meravigliosa terra della mafia» e «Vinceremo senza l'aiuto della mafia», apparsi al campo dall'allenamento del West Ham. Il direttore commerciale e legale della squadra londinese, Scott Duxbury, ha tenuto a sottolineare che la sua società non è in alcun modo coinvolta nella vendita non ufficiale delle t-shirt. Soddisfatto per la decisione il presidente della Regione Totò Cuffaro.

Risultati e classifiche

Gruppo A:
Werder B.-Barcellona 1-1
Levski S.-Chelsea 1-3
Classifica: Chelsea 6, Barcellona 4, Werder 1, Levski 0.

Gruppo B:
Spartak M.-Sporting L. 1-1
Inter-Bayern M. 0-2
Classifica: Bayern 6, Sporting 4, Spartak 1, Inter 0.

Gruppo C:
Liverpool-Galatasaray 3-2
Bordeaux-Psv E. 0-1
Classifica: Liverpool e Psv 4, Galatasaray e Bordeaux 1.

Gruppo D:
Valencia-Roma 2-1
Shakhtar D.-Olympiakos 2-2
Classifica: Valencia 6, Roma 3, Shakhtar e Olympiakos 1.
Per il 3° turno si torna in campo il 17-10 con Anderlecht-Milan e il 18-10 con Inter-Spartak M. e Olympiakos-Roma.

GRUPPO D Al Mestalla il Valencia batte la Roma e si porta in testa al girone (reti di Angulo e Villa). Gol del numero 10 che ieri ha compiuto trent'anni

Non basta il rigore di Totti... per festeggiare

Valencia 2

Roma 1

VALENCIA: Canizares, Miguel, Raul Albiol, Ayala, Moretti, Angulo, Albelda, Edu, Vicente (46' st Gavilan), Morientes (41' st Regueiro), Villa (27' st Silva).

ROMA: Doni, Panucci, Ferrari, Chivu, Tonetto, De Rossi, Cassetti (20' st Okaka Chuka), Perrotta, Pizarro, Aquilani (1' st Montella), Totti.

ARBITRO: Fandel (Germania)

RETI: 12' pt Angulo, 18' pt Totti (Rig), 28' pt Villa.

AMMONITI: Ayala, Albelda, Ferrari, De Rossi, Pizarro.

Compleanno amaro per il capitano giallorosso, che festeggia i trent'anni con una sconfitta sul campo del Valencia. Risultato raggiunto dopo una gara appassionante che mette di fronte le favorite del gruppo D. E, già dai primi minuti di gioco, le due formazioni non deludono le attese. Sulla carta Spalletti schiera un undici più coperto con l'inserimento, a metà campo, di Cassetti al posto di Montella e Totti unica punta; mentre Quique Flores si affida al classico 4-4-2 con Ayala al centro della difesa (svolge anche il ruolo di allenatore in campo), l'italiano Moretti sulla fascia sinistra e Morientes e Villa in attacco. Ma la real-

tà smentisce la "carta". Totti e compagni sfruttano alla perfezione la superiorità numerica a centrocampo e, con un'ottima circolazione della palla, impegnano Canizares in tre interventi nell'arco di 11' (due volte Perrotta e una volta Cassetti). Ma una disattenzione di Tonetto permette al Valencia di andare in vantaggio con Angulo. Nessun problema. La Roma riprende a pressare grazie al suo solito gioco globale che coinvolge tutti i 10 i giocatori nell'azione. Con Cassetti che interpreta il ruolo di Taddai e, in una delle incursioni dalla destra, si procura il rigore che Totti realizza. Il rimpianto nasce dalla disattenzio-

ne della difesa giallorossa (esattamente come contro l'Inter) che concede un'altra palla gol agli spagnoli. E Villa ne approfitta con un bel rasoterra da fuori area che si infila alla destra di Doni. Rete che rompe gli equilibri capitolini. Che nella ripresa Spalletti cerca di riorganizzare inserendo prima Montella (per Aquilani) e, successivamente, Okaka per un disattento Cassetti (dalla sua fascia partono le azioni dei gol). Niente da fare. Il Valencia è padrone del campo. Angulo spazia su tutto il fronte d'attacco ed è immarcabile, mentre Vicente e Morientes si infilano nelle maglie larghe della Roma. Ai giallorossi resta solo

l'obiettivo di limitare i danni e salvare le ultime forze (il gioco di Spalletti resta molto, forse troppo, dispendioso con una rosa limitata), anche perché Totti, per l'ennesima gara, denuncia un pesante ritardo di forma e, in più di un'occasione, perde palla in attacco. Finisce con una sconfitta onorevole contro una squadra in grande forma che ha pareggiato sabato con il Barcellona. Ora a Spalletti non resta che attendere i ritorni (fondamentali) di Mexes, Mancini e Taddai e il compito di inserire le novità Vicinic e Martinez, per dare fiato a un gruppo che potrà dargli grandi soddisfazioni.

Alessandro Ferrucci

BORRELLI Lettera a Pancalli: «Più rilievo alle funzioni inquirenti» «Sono stato rassicurato. Rimango»

«Sono stato rassicurato circa la concorde volontà di incidere in senso profondamente innovativo, per prevenire patologie e deviazioni, nelle strutture e nella normativa federali». Lo scrive, tra l'altro, Francesco Saverio Borrelli nella lettera indirizzata al commissario straordinario della Figc Luca Pancalli per ufficializzare la decisione di revocare le dimissioni presentate la settimana scorsa. «I colloqui di martedì con il ministro Melandri e con Lei, signor commissario straordinario - si legge nella lettera di Borrelli resa nota dalla Figc - sono stati per me nettamente soddisfacenti. Mi è stata rinnovata

una manifestazione di fiducia nei mie confronti di cui non posso non essere lusingato e riconoscente. Quel che più conta sono stato rassicurato circa la concorde volontà di incidere in senso profondamente innovativo - per prevenire patologie e deviazioni - nelle strutture e nella normativa federali, non senza il conferimento di un più adeguato rilievo, in tale disegno, alle funzioni inquirenti e requirement dei competenti organi di giustizia sportiva, che nell'assetto esistente corrono talvolta rischi di severa frustrazione». «In questo clima costruttivo - prosegue Borrelli - e tenendo

conto della sollecitazione anche a mantenere aperto un canale di comunicazione collaborativa attraverso cui trasmetterle per opportune elaborazioni i dati dell'esperienza inquirente e ogni eventuale utile riflessione originata dalla stessa, ho il piacere di informarla che intendo revocare, come revoco fin d'ora, le dimissioni da capo dell'ufficio indagini». Nel passaggio conclusivo della lettera Borrelli aggiunge che invierà copia al ministro Melandri e avvertirà della sua decisione «i validissimi vice capi dell'ufficio indagini, compresi il col. D'Andrea e la dott.ssa Falicchia, per ora dimissionari».

BREVI

Coppa Uefa

Oggi in campo Chievo, Livorno, Palermo e Parma

Questa sera le partite di ritorno del primo turno: il Palermo ospita gli inglesi del West Ham (all'andata 1-0 a favore dei siciliani); al Tardini il Parma trova i russi del Rubin (1-0 per gli emiliani); il Chievo, a Verona, i portoghesi del Braga (2-0 per i lusitani). Impegno esterno per il Livorno che affronta in Austria il Pasching (2-0 per i toscani).

Tennis

Atp Palermo, Volandri batte Garcia-Lopez

L'azzurro, nel primo turno degli Internazionali di Sicilia, ha superato lo spagnolo Guillermo Garcia-Lopez (7-6, 3-6, 6-3).

Calcio

Facchetti, il 5 ottobre amichevole Atalanta-Inter

Un'amichevole per ricordare Giacinto Facchetti. Atalanta e Inter, le due società in cui ha giocato, scenderanno in campo il 5 ottobre a Bergamo, a un mese dalla scomparsa dal presidente del club di via Durini.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



PAROLE FALLITE
Il Papa e l'Islam: Novelli, Piccardi, Sami Salem, De Biasi

POLITICA E CASO TELECOM
Interviste a Gavino Angius e Bruno Bosco

C'ERA UNA VOLTA UN RE
La storia di Muhammad Ali di Nino Frosini

IMMAGINI DAL LIBANO
Musolino, Chiarini, Sordo e un'intervista a Talal Salman

Per abbonamenti:
tel. 06/6840024
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Scelti per voi



La squadra 7

Un ragazzo viene pestato a sangue ma riesce, con l'aiuto di un amico, a sistemare un ordigno in un cantiere. Poco dopo, fortunatamente, gli agenti del Sant'Andrea ritrovano la bomba non innescata. L'ingegnere responsabile del progetto dichiara che il passante stradale in costruzione è un'opera che gli abitanti del quartiere non vogliono... mentre si cercano gli autori della bomba, però...

21.00 RAI TRE. SERIE TV.
con Massimo Bonetti, Tony Sperandeo

Annozero

Con la morte del militare italiano a Kabul e il ferimento di altri 5 suoi commilitoni, l'Afghanistan torna alla ribalta nell'agenda della politica italiana. Il programma di Michele Santoro affronta l'argomento con un reportage di Sandro Ruotolo e mette a confronto diverse testimonianze, a cominciare da Gino Strada, responsabile di Emergency, e da Fabio Mini ex comandante delle forze Nato in Kosovo.

21.10 RAI DUE. ATTUALITÀ.
con Michele Santoro

Traffic

Una serie di storie che si intrecciano: un poliziotto messicano (Benicio Del Toro) coinvolto in un giro di droga, il capo della sezione antidroga dell'Ohio (Michael Douglas) che ha una figlia tossicodipendente, un narcotrafficante che accetta di testimoniare e vive da recluso... Quattro premi Oscar: regia, attore non protagonista (Benicio Del Toro), sceneggiatura non originale e montaggio.

23.15 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Steven Soderbergh
Germania/Usa 2000

Taccuino indiano

Nella seconda puntata si indaga a fondo sulla coesistenza religiosa nel subcontinente indiano. Gli autori raccolgono così le voci e i punti di vista delle due religioni maggiormente presenti: quella induista, praticata da circa l'80%, e la musulmana, che coinvolge il 13% della popolazione. Il programma registra così abitudini e comportamenti di vita e di quotidianità nei mercati e nelle strade...

23.35 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
di Francesco Conversano e Nene Grignaffini

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità All'interno:
07.00 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
09.00 TG 1. Telegiornale
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Arcani maggiori"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Periferici a Milano"
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Un nuovo compagno". Con Erdogan Atalay, René Steinke
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
19.40 WILD WEST. Reality Show

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 TOTÒ TARZAN. Film (Italia, 1950). Con Totò, Bianca Maria Fusari. Regia di Mario Mattoli
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
— — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR PRIX ITALIA. Attualità
15.05 AMAZING WORLD. Rubrica
15.20 LA MIA FAMIGLIA. Documentario
15.35 THE SADDLE CLUB. Telefilm
16.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.55 SECONDO VOI. Rubrica
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 CHIPS. Telefilm. "Le misteriose razzie". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
08.00 QUINCY. Telefilm. "Una vita da salvare". Con Jack Klugman, Robert Ito
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Terrore al circo". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Tra due passioni". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PERRY MASON SERATA COL MORTO. Film Tv (USA, 1994). Con Hal Holbrook, Barbara Hale
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 LA VALLE DELL'EDEN. Film (USA, 1955). Con James Dean, Julie Harris
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 TWISTER 2. Film Tv (USA, 2002). Con Sharon Lawrence, Mark-Paul Gosselaar
10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Risata finale" 2ª parte
11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
— — METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.00 POLIZIOTTI A DUE ZAMPE. Film (USA, 1990). Con Gene Hackman, Dan Aykroyd. Regia di Bob Clark
11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La grande paura". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Proposte di matrimonio". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Nervi a fior di pelle". Con Alex Johnson, Tim Rozon
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Cory all'estremo". Con Raven Symone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Michael va in palestra". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "I piromani". Con Paul Gross
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Blues mortale". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Fear Not". Con Roma Downey
14.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La cosa giusta". Con Dylan McDermott
14.50 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Prodi, intervento alle Camere"
17.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Sigari cubani". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Sospetti". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.00 NON FACCIAMOCI PRENDERE DAL PANICO. Varietà. Conduce Gianni Morandi. Con Paul Sorvino, Esther Ortega
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Alessandra Canale
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.10 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Grazia Michelacci
23.20 TG 2. Telegiornale
23.30 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 WILD WEST. Reality Show
01.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmüller
23.00 TG 3. Telegiornale
23.05 TG REGIONE. Telegiornale
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 TACCUINO INDIANO. Documentario
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica

20.10 SAI XCHÉ? Rubrica di cultura. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
21.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Territorio di conquista". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 DOLMEN. Miniserie. Con Ingrid Chauvin, Bruno Madini
23.00 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.15 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000). Con Michael Douglas, Don Cheadle. Regia di Steven Soderbergh

20.00 TG 5. Telegiornale
— — METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 I CESARONI. Situation Comedy. "Il superdotato" "Tutti gli uomini dal... Presidente". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario
23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno. Con Aineeth Stephens
21.05 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi
00.20 MAI DIRE REALITY. Show. Con la Gialappa's Band
00.30 STUDIO SPORT. News
01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.10 SECONDO VOI. Rubrica. (replica)
01.30 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 CALCIO. Coppa Uefa. Palermo - West Ham (ritorno). (dir.)
22.50 SEX AND THE CITY. Telefilm. "La guerra fredda" - "Via da New York". Con Sarah Jessica Parker
— — SEX AND THE CITY. Telefilm. "Un'americana a Parigi" 1ª parte
00.55 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.45 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SPANGLISH. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks
16.15 INSIDE ROMANZO CRIMINALE - IL FILM. Documentario
16.30 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy, Regia di Lawrence Guterman
18.40 JERSEY GIRL. Film comm. (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
21.00 L'IMPERO DEI LUPI. Film azione (Francia, 2005). Con Jean Reno. Regia di Chris Nahon
23.15 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant

SKY CINEMA 3

14.30 SQUADRA 49 LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix. Regia di Jay Russell
16.45 TU CHIAMAMI PETER. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Geoffrey Rush
18.55 SUSPECT ZERO. Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart. Regia di E. Elias Merhige
21.00 SHOGUN. Film comm. (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Anand Tucker
22.50 SEVEN SWORDS. Film azione (Hong Kong, 2005). Con Charlie Young. Regia di Tsui Hark
01.55 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod

SKY CINEMA AUTORE

14.00 NON BUSSARE ALLA MIA PORTA. Film drammatico (Germania, 2005). Con Sam Shepard. Regia di Wim Wenders
16.40 LA MORTE SOSPESA. Film documentario (GB, 2003). Con Simon Yates. Regia di Kevin Macdonald
19.10 QUIZ SHOW. Film drammatico (USA, 1995). Con John Turturro. Regia di Robert Redford
21.30 DUE SULLA STRADA THE VAN. Film commedia (GB/Irlanda, 1996). Con Donald O'Kelly. Regia di Stephen Frears
23.45 VIVA ZAPATERO! Film documentario (Italia, 2005). Con Sabina Guzzanti. Regia di Sabina Guzzanti

CARTOON NETWORK

13.40 HI HI PUFFY AMY YUMI
14.05 ROBOTROY. Cartoni
14.30 CAMP LAZLO. Cartoni
14.55 XIAOLIN SHOWDOWN
15.20 LE SUPERCHICCHE
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KYND
17.30 TOONAMI: B. DAMAN
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 LE SUPERCHICCHE
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.00 ROBOTROY. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 PET ALIEN. Cartoni
21.55 I GENELLI CRAMP
22.25 IL CRICETO SPAZIALE
23.00 TOONAMI: B. DAMAN

DISCOVERY CHANNEL

13.00 I SEGRETI DI STAR TREK. "La tecnologia ha cambiato il mondo"
15.00 SONTA MARTE
16.00 QUINTA MARCIA. "Il meglio della Gran Bretagna"
16.30 PAZZI PER IL RADIOCOMANDO
17.00 AMERICAN CHOPPER. "Il progetto vintage di Senior"
18.00 AMERICAN CASINO
19.00 MONSTER GARAGE
20.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario
21.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA. Documentario. "Stargate" mi ha cambiato la vita"
22.00 CACCIA ALL'UOMO
23.00 DETECTIVE FORENSI. Documentario. "Giustizia militare"

ALL MUSIC

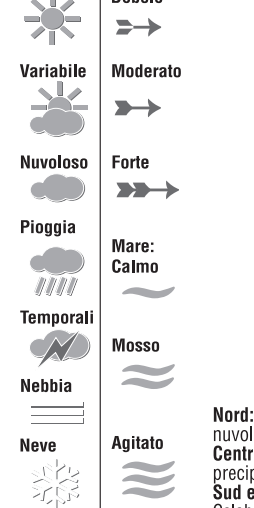
12.00 INBOX. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
13.30 ANTEPRIMA "THE CLUB ON THE ROAD". Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI - ALBUM. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.30 INBOX. Musicale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ANTEPRIMA "THE CLUB ON THE ROAD". Musicale
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Piero Pella"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.32 GR 1 - RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 COPPA UEFA
23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica
23.09 GR CAMPUS
23.17 RADIO1 EUROPA
23.27 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
08.10 IL CAMMELLO DI RADIO2 - ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.35 CONDOTTA. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CENTO ANNI DI MARIO SOLDATI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

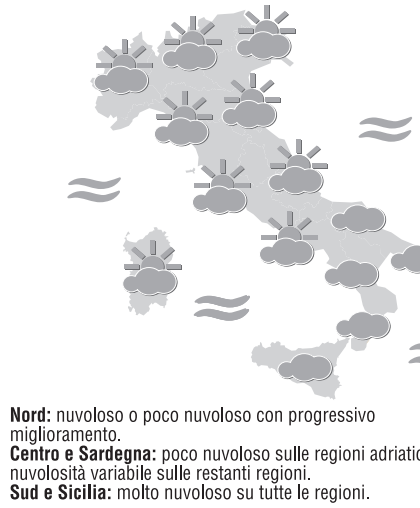
OGGI



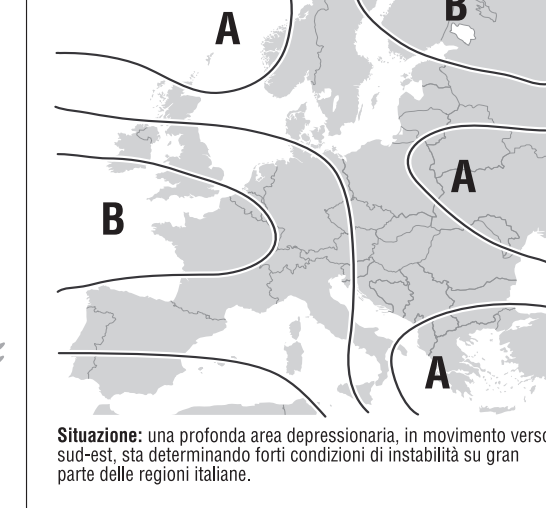
DOMANI



SITUAZIONE



SITUAZIONE



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

giovedì 28 settembre 2006

Unità 19 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'odio

IL CONSULENTE DEL FILM CRITICA IL REGISTA «MARTINELLI IGNORA L'ISLAM MODERATO»

C'è chi arriva addirittura all'autocensura per paura di «provocare» il mondo musulmano (vedi il caso dell'*Idomeneo* sospeso in Germania). E c'è chi invece fa di tutto per cercare la provocazione. È il caso, per esempio, del regista Renzo Martinelli che col suo film, *Il mercante di pietre*, spinge l'acceleratore sulla psicosi del nemico, in questo caso, ovviamente il terrorista di Al Qaeda, che diventa dunque unico rappresentante dell'Islam. E inutili sono stati i «consigli» di Ali Schutz, esponente della comunità islamica milanese che ha fatto da consulente al regista.



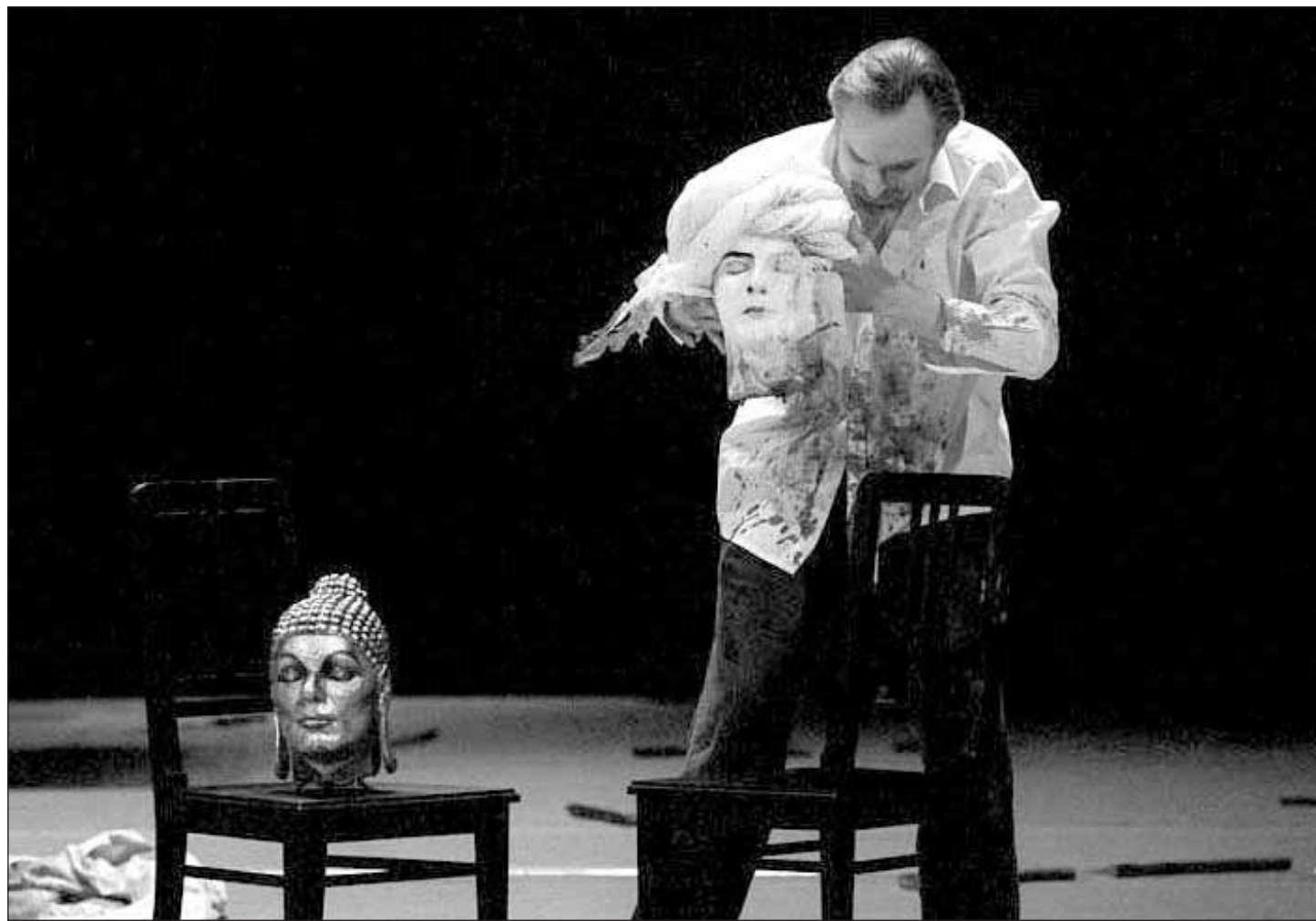
«Durante le riprese ho esposto a Martinelli alcune perplessità - spiega - e c'erano anche degli attori che avevano forti dubbi su questo aspetto della pellicola. Purtroppo il mio ruolo non mi ha permesso di influire più di tanto sui contenuti e sulla trama: il regista aveva chiara la storia che voleva rappresentare e non l'ha voluta modificare in nessun modo». Per Schutz la questione è molto chiara: «Il film di Renzo Martinelli -dice- è un'opera realizzata contro il terrorismo islamico, e questo è positivo, ma non lascia alcuno spazio a quello che è l'Islam moderato, quello del mondo reale e della gente comune. È questo il vero problema del film». E anche la sua pericolosità. (Nella foto Harvey Keitel in una scena).

Gabriella Gallozzi

DA BERLINO Il Cancelliere Angela Merkel, i Verdi, ma anche i musulmani in Germania contestano la Deutsche Oper: il teatro ha annullato una versione dell'opera che mostra la testa mozzata di Maometto e non intende cambiare idea

di Lorenzo Mori

Angela Merkel, i Verdi tedeschi, in Germania si leva un coro contro l'autocensura della Deutsche Oper di Berlino, che ha cancellato l'*Idomeneo* di Mozart dal cartellone perché il regista Neuenfels, per contestare le guerre di religione, nell'ultimo atto vi mostra decapitati, oltre a Gesù, Buddha e il dio Poseidone, anche Maometto. La polizia ha avvisato, il teatro corre pericoli incalcolabili a causa dei fondamentalisti islamici, quindi la sovrintenden-



Una scena del contestato «Idomeneo re di Creta» con la regia di Hans Neuenfels. Sotto Kirsten Harms, direttrice della Deutsche Oper di Berlino

I PRECEDENTI Autocensure all'opera A Roma sono state frequenti

Quando il Maggio cantò di Allah ma in sordina

di Luca Del Fra

Certo, certo, «mit große Bedauern» (con gran rincrescimento), la Deutsche Oper annuncia che l'allestimento di *Idomeneo*, poiché «mette a confronto l'Islam con le altre grandi religioni del mondo», sarà sostituito da due repliche de *Le nozze di Figaro* e due di *Traviata*. Sperando che la nobiltà messa in burletta da Mozart e le professioniste del mestiere più antico del mondo, così buoniste in Verdi, non s'incazzino pure loro. Perché il melodramma, mondo di passioni e sentimenti non mediati, per sua natura è politicamente scorretto. Spesso all'impresario toccava il compito di un'autocensura: perciò se in un'opera messa in scena a Napoli venivano derisi e insultati i veneziani, quando veniva rappresentata nella città lagunare toccava ai partenopei. Non mancano i precedenti. Senza ricorrere ai secoli passati, già lo scorso anno il Maggio Musicale Fiorentino si era posto analogo problema quando ha messo in scena i *Lombardi* di Verdi. Tanto per dire, c'è un coro guerresco che intona: «Stolto Allah... sovra il capo ti piomba / già dell'ira promessa la piena; / santa voce per tutto rimbomba, / proclamante l'estremo tuo dì», a dimostrare che il compositore di Busseto non «pianse ed amò» proprio per tutti. Il caso venne risolto così: i cantori intonarono i versi, ma i sovratitoli espunsero l'inizio della strofa, insomma una lieve autocensura. Ma il melodramma ha iniziato il suo braccio di ferro con la Chiesa cattolica già nel XVIII secolo: a Roma a più riprese fu proibito nei teatri pubblici, per apparire in quelli privati delle case di vescovi e cardinali, patitissimi di belcanto, sotto mentite spoglie di «azione sacra drammatica». Ancora nel 1978 all'Opera di Roma una *Sancta Susanna* di Hindemith con due nudi in scena provocava le proteste della Santa Sede, e lo spettacolo fu supinamente vietato ai minori di 18 anni; nel 2003 un *Faust* di Gounod prevedeva nel sabba figuranti vestiti solo di mantello e cappello vescovile: nacque la querelle dei cosiddetti «vescovi piselloni» poiché sotto le «sanctae» pressioni il teatro impose al regista De Ana di imbraghetare le comparse, e lui applicò alle mutande un gigantesco fallo caprino rendendo la scena ancor più sconcia e grottesca. Durante il nazismo perfino il tempio wagneriano di Bayreuth si autocensurò togliendo un *Tristan*: inammissibile che l'eroico cavaliere si lagnasse per una ferita per l'intero terzo atto, 65 minuti, mentre in platea sedevano i veterani di guerra. Il tutto dovrebbe rendere orgoglioso il mondo dell'opera: se finisce nell'occhio della censura o dell'autocensura non sarà poi inutile.

Berlino: «Mozart s'ha da fare»

te ha deciso: niente *Idomeneo*. «Dobbiamo fare attenzione a non indietreggiare sempre più per paura di estremisti pronti alla violenza. L'auto-censura per timore non è tollerabile - ha dichiarato il cancelliere tedesco Angela Merkel - Credo che l'autocensura non ci aiuti nei confronti di persone pronte alla violenza, che vogliono usare la violenza in nome del fondamentalismo islamico». «Un segnale di vigliaccheria, una decisione completamente sbagliata - ha affermato la presidente dei Verdi tedeschi, Claudia Roth - Non vivo in uno Stato confessionale». Ma il punto, forse il più importante, è che, se da noi protesta il solito Calderoli, gli stessi islamici in Germania criticano l'autocensura. «La critica religiosa sul palcoscenico deve essere accettata da qualsiasi fede, nella libertà artistica niente può intromettersi», ha dichiarato il segretario generale della comunità islamica Milli Gorus, Oguz Ucumcu. Per il segretario generale del Consiglio centrale dei musulmani in Germania, Aiman Mazyek, la cancellazione dello spettacolo impedisce di occuparsene a fondo e non è «un inginocchiarsi ai fanatici religiosi, ma alla polizia». La decisione della Deutsche Oper «danneggia i musulmani in Germania», sostiene il coordinatore del Centro per gli studi turchi di Essen, Faruk Sen, che critica il presidente del Consiglio islamico, Ali Kizilkaya, il quale ha approvato favore l'annullamento dell'opera. Non solo. Anche dalla conferenza sull'Islam di ieri mattina, organizzata dal ministro degli Interni Schaeuble, è arrivato un chiaro invito a riprendere la rappresentazione. I trenta partecipanti, fra cui quindici esponenti di organizzazioni islamiche e singole personalità di religione musulmana, vorrebbero che l'opera venisse portata in scena. Lo detto il ministro. E, ha precisato: se così fosse, andrebbero tutti insieme a vedere questo *Idomeneo*. Solo se il teatro riceverà «adeguate garanzie di sicurezza» potrebbe «riflettere seriamente se riprendere l'allestimento», fa sapere il portavoce del teatro, Alexander Busche. Si vedrà. Ma per ora il teatro non ha nessuna intenzione di tornare sui propri passi. Anzi. Il caso «è cresciuto talmente tanto» che i dirigenti della Deutsche Oper ritengono che adesso il pericolo di proteste islamiche sia ancora maggiore di prima.

IL MUSICOLOGO «Un brutto segnale sui nostri tempi»

Lanza Tomasi: «L'Occidente ha le sue colpe»

di Stefano Miliani

Le regie con visioni dirette e brutali come quelle teste mozzate nell'*Idomeneo re di Creta* del tedesco Neuenfels sono contrarie al mio genere. Detto ciò, visto che lo spettacolo era già andato in scena non lo avrei cancellato. Piuttosto, questa cancellazione è un segno che il mondo è peggiorato e in parte lo ha peggiorato l'Occidente». Se spargi tempesta e raccogli tempesta, sembra il filo logico dipanato da Gioacchino Lanza Tomasi, musicologo e scrittore, direttore dell'Istituto italiano di cultura a New York dal '96 al 2000, dal 2001 sovrintendente del San Carlo di Napoli. Lanza Tomasi riflette dopo che la direttrice della Deutsche Oper di Berlino Kirsten Harms ha annullato l'opera del 1781 perché il regista Hans Neuenfels vi mozza le teste di Gesù, Buddha, il dio greco Poseidone e Maometto e la polizia ha avvisato di «rischi incalcolabili» per le potenziali offese ai musulmani.

Sovrintendente, come vede questa faccenda?

Premetto che io sono per le regie contemporanee radicali ma che quel tipo di allestimento non corrisponde alla mia idea di teatro epico anche se, in Germania, sono scelte comuni e il pubblico li se le aspetta. Detto ciò, censurare significa suscitare un bordello e questo *Idomeneo* lo avrei rifatto, tanto più che si trattava di repliche e che il testo non allude nemmeno alle religioni: piuttosto allude al principio di autorità, al mostro, al giuramento violato. Non mi preoccuperei troppo del fatto po-



litico anche se si deve pensare all'ordine pubblico.

Ma la cancellazione mette sul tavolo una questione scottante: l'arte deve autocensurarsi? Non entra in gioco la difesa della libertà d'espressione, artistica e non? Non dobbiamo metterla in termini così draconiani. Badi, non possiamo giudicare il prossimo come giudichiamo noi stessi. Noi abbiamo una cultura storica che i paesi islamici non hanno, per loro la storia è il presente, non il passato. D'altronde anche io sono stato, una volta, «censurato».

Si riferisce alle polemiche per la «Sancta Susanna» di Hindemith all'Opera di Roma? Sì, ero direttore artistico, portai l'opera già data alla Scala, gli opportunisti cattolici montarono una campagna dicendo che lo spettacolo oltraggiava la sacralità di Roma, il Vaticano protestò e ci censurammo. Eppure in quegli anni erano in

Il sovrintendente del San Carlo di Napoli: «Io non avrei annullato l'Idomeneo, ma noto che nel 2003 non provocò problemi»

voga i film porno-ecclesiastici, quelli con le monache, e non scatenavano reazioni così forti.

La direttrice del teatro berlinese ha annullato l'opera per evitare pericoli agli spettatori. E la sua decisione tocca un nervo scoperto nei rapporti tra Occidente e Islam. È indubitabile. Però... Però osservo che lo spettacolo andò in scena nel 2003 e non successe nulla. Dov'era il fanatismo di alcuni islamici? Non mi pare fossero molto compatti. Ecco, credo che sia lo stato di persecuzione attuale a causare fanatismo, a compattare una reazione prima assente. Un tempo non avrebbe avuto importanza, oggi, lo vediamo, oltre tutto dopo il putiferio scoppiato dopo le parole del Pontefice a Ratisbona...

Se la situazione è cambiata dunque dipende anche dall'Occidente?

Nota che, onestamente, i musulmani sono guardati con sospetto. È una condizione latente ma presente, simile a quanto capitava all'italoamericano negli Stati Uniti nel dopoguerra. Ho la sensazione che si stia formando uno stato di belligeranza permanente, che si stia perdendo la ragione e questa cancellazione ci segnala, appunto, che il mondo è peggiorato.

Per colpa di chi?

Di sicuro l'involuzione degli Stati Uniti ha il suo peso.

Lei pensa all'Irak? All'Afghanistan?

Anche. Ma se questa vicenda segnala che si mettono in discussione i diritti civili, e lo segnala, an-

che quello che ha detto Bush sulla violazione dei diritti civili e costituzionali è un atto di guerra: è gravissimo, soprattutto da parte di chi dispone di una forza militare straordinaria. Per fortuna gli Usa sono un paese democratico e confido che eleggeranno un'altra presidenza, ma ricordo che l'Occidente è stato costruito anche da filosofi come Montesquieu che hanno parlato contro la tortura, in difesa dei diritti dell'accusato: sono diritti civili essenziali, qualcuno vuole dimenticarlo e poi dimentica delle conseguenze di scelte del genere. Le conquiste occidentali sulla politica e la scienza non possono essere oblitrate da fatti pur gravissimi come gli attentati. E, aggiungo, la tesi di «convertire» gli altri attraverso le armi, anche alla democrazia, provoca altre conseguenze.

Intende dire che l'Occidente raccoglie quel che ha seminato?

In parte sì.

«Sui diritti civili si fonda l'Occidente e non si discutono, ma Bush li mette in discussione. E usare le armi ha le sue conseguenze»

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Nuovomondo (The golden door)

 Sala B 375 **The Road to Guantanamo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 350 **Little Miss Sunshine** 18:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Cars - Motori Ruggenti (V.O) (Sottotitoli) 15:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

La casa sul lago del tempo - The Lake House 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:30-17:20-19:10 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:45-20:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Garfield 2** 16:10-18:05 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Profumo - Storia di un assassino** 15:35-18:35-21:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **La stella che non c'è** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **The Queen - La regina** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

 Sala 1 **L'Orchestra di Piazza Vittorio** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Il mercante di pietre 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

 Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Torremolinos 73 - Ma tu lo faresti un film porno? 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

 Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:30-18:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Le seduttrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

La stella che non c'è 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:30-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sievin - Patto criminale 22:30-- (€ 7,20; Rid. 5,50)

Ant Bully - Una vita da formica 16:30-18:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Profumo - Storia di un assassino 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Pulse 17:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Superman Returns 19:15-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Little Miss Sunshine 17:30-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Queen - La regina 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

La stella che non c'è 17:40-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Il mercante di pietre 17:40-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Pulse 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:00-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:15-19:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Ti odio, ti lascio, ti... 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Cars - Motori Ruggenti 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Dreamer 16:05-18:10-20:15-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Ant Bully - Una vita da formica 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Profumo - Storia di un assassino 15:30-18:15-21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Dreamer 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo
BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

Riposo
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (€ 5,00)
ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo
MASONE
O,p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

Riposo
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

 Sala 2 200 **La stella che non c'è** 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 3 150 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (€ 3,50; Rid. 2,80)
SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Radio America 21:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

La guerra di Mario 21:00

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Riposo
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Ti odio, ti lascio, ti... 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

La stella che non c'è 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Il mercante di pietre 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

The Queen - La regina 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
ControUCE Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Il mercante di pietre 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

The Queen - La regina 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

La felicità non costa niente 17:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

 Sala 2 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** nuovi abbonamenti Stagione sinfonica e acquisto biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Queen - La regina	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo		
Solferino 1	120	Cartoni animati
Solferino 2	130	As you like it
		17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Profumo - Storia di un assassino
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208	Ti odio, ti lascio, ti...
Sala 3	154	Il mercante di pietre
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Il mercante di pietre
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		The Road to Guantanamo
		16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 19919991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Garfield 2
		15:00-16:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Cars - Motori Ruggenti		
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti
Sala 4	127	Superman Returns
Sala 5	227	Ti odio, ti lascio, ti...
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295	Profumo - Storia di un assassino
Sala Dribresse	149	Il mercante di pietre
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Mare nero	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	The Queen - La regina
		15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		Crazy
		20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Ogni cosa è illuminata
		18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Thank you for smoking		
		15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		L'Orchestra di Piazza Vittorio
		15:20-17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Lettere dal Sahara
		15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Time
		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Profumo - Storia di un assassino
Sala 3		Il mercante di pietre
		15:45-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:30-18:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	Ti odio, ti lascio, ti...
Sala 3	148	Il mercante di pietre
Sala 4	141	Cars - Motori Ruggenti
		15:00-17:30-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
		Pulse
		22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	Dreamer
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Nuovomondo (The golden door)		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	La stella che non c'è
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)
		17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Ant Bully - Una vita da formica
		14:55-16:45-18:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Superman Returns
		22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Profumo - Storia di un assassino
Sala 6	160	Ti odio, ti lascio, ti...
Sala 7	132	Cars - Motori Ruggenti
Sala 8	124	Il mercante di pietre
		15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Thank you for smoking		
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Non è peccato - La Quinceañera
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Superman Returns
		16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Profumo - Storia di un assassino
		15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Cars - Motori Ruggenti
		14:45-17:15-19:45-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Cars - Motori Ruggenti
		15:10-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		La stella che non c'è
		20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Slevin - Patto criminale
		22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Ant Bully - Una vita da formica
		15:30-17:55-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:30-18:45-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:00-19:20-22:30 (€ 7,50)
Sala 9	137	Ti odio, ti lascio, ti...
		15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		The Queen - La regina
		15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Dreamer
		15:10-17:35-20:00 (€ 5,00)
		Pulse
		22:00 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

La stella che non c'è		
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Ti odio, ti lascio, ti...
Sala 3	430	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Cars - Motori Ruggenti
		15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Superman Returns
		22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Profumo - Storia di un assassino
Sala 6		Nuovomondo (The golden door)
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La stella che non c'è		
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Little Miss Sunshine
		16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		The Queen - La regina
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Belle Toujours - Bella sempre
		16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Profumo - Storia di un assassino		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● **BARDONECCHIA**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

Riposo

● **BEINASCO**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		15:20-18:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3	307	Ti odio, ti lascio, ti...
		15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...
		14:20-17:25-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti
		16:45-19:20-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Profumo - Storia di un assassino
		15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Ant Bully - Una vita da formica
		16:00-18:05-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Pulse
		22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Superman Returns
		15:00-18:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)

● **BUSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CHIERI**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...		
		21:00

● **CHIVASSO**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

IL DIZIONARIO Un volume di mille pagine raccoglie il tesoro della «saggezza popolare». Consigli di vita e di comportamento sotto forma di aforismi sono l'espressione di un'antica civiltà contadina. Ma oggi sono ancora utilizzabili?

■ di **Folco Portinari**

Proverbi addio Vincono gli slogan

C

he senso può avere un *Grande dizionario dei proverbi italiani* di mille pagine, come quello approntato da Paola Guazzotti e Maria Federica Oddera per la casa editrice Zanichelli (pagine 992, con Cd-Rom, euro 48), quando è luogo comunemente accettato che i proverbi corrispondono al grado zero (o al sommo della scala?) della saggezza universale? Il primo dubbio ce lo insinuano le due curatrici che, come per ogni grande dizionario che si rispetti, corredano il loro delle più illustri referenze letterarie. Ciò significa che il discorso può farsi più complesso o quanto meno più «eccellente». La seconda domanda preliminare è se si tratta di una novità e la risposta negativa è immediata anche da parte di chi non ha fatto studi approfonditi sullo specifico (la novità sta nella mole). Abbiamo tutti nozione delle due celebri raccolte ottocentesche di Giusti e Pitre (ne vedo una di questi giorni, postuma, di Piero Chiara, di proverbi lombardi attinenti al sesso), ma tutti sappiamo bene che un libro della Bibbia si intitola appunto *Proverbi* e qualcuno sa dell'esistenza di un'opera importante di Erasmo da Rotterdam intitolata *Adagia*. Più molte altre nei vari comparti linguistici, da Catone ai giorni nostri. Questo per dire che, fin dalla sua superficie bibliografica, l'argomento non è tanto semplice o semplificabile e perciò opportuna è questa ampia catalogazione zanichelliana.

La prima, ovvia fino al banale, domanda è: cos'è un proverbio? Che subito diventa per estensione: cosa vogliono dire i proverbi, co-

Una storia ambivalente che sembra scolpita da sempre nel mito e che oggi appare del tutto travolta dalla pubblicità

sa significano? Cui segue: qual è la loro struttura? A quale genere, o settore, sono ascrivibili? Qual è la loro funzione, come sono stati e sono utilizzabili? Santo Cielo, sono solo i primi interrogativi che mi vengono in mente e mi rendo conto che la questione semplice si fa, via via che procedo, complessa. Non è certo questo il luogo per indagare a fondo un fenomeno plurimillenario, ma qualche ipotesi forse la potremo abbozzare, non foss'altro per dimostrare l'opportunità del lavoro di Guazzotti e Oddera (un appunto: sento la mancanza di un'introduzione storica e «problematica» che giustifichi tanta fatica).

Mi trovo a dover rispondere alla prima domanda, cos'è un proverbio. Di solito si dice che è la saggezza popolare (quindi classista,

povera e non ricca di partenza) in una cultura e in un'economia contadina, che si traduce aforisticamente in formula normativa, operante. Essa appartiene innanzitutto al potere legislativo, in un sistema giusnaturalistico. È cioè la natura il legislatore, e qui mi trovo clamorosamente imparentato, non so in che ordine temporale (prima o dopo o in contemporanea), con un altro processo fondante originario, il mito, la sua nascita o la sua necessità: interpretare o spiegare i fenomeni ricorrendo realisticamente a una forma narrativa. A un racconto come esemplum, a una favola, con tutte le leggi narrative delle favole, che hanno una «morale» conclusiva, una norma dettata dalla natura all'esperienza. Insomma un proverbio. E siccome la norma è dettata dalla natu-

ra, che è per sua costituzione eterna, ne consegue che la sua validità è altrettanto eterna (almeno così è stato fino a ieri, a Copernico o Einstein che sia). È un prodotto senza scadenza. Dai tempi di Noè il lupo perde il pelo ma non il vizio e la gatta va al lardo lasciandoci lo zampino, incontrovertibilmente. La mia è un'ipotesi in un tracciato quanto mai schematico, uno dei possibili. Non senza conseguenze però, per i riflessi morali e politici, comportamentali, per esempio, che si può portare appresso. In altri termini i proverbi innescano un procedimento di immortalizzazione di accidenti semplici e banali (rosso di sera ec.) bloccandoli, stabilizzandoli, istituzionalizzandoli come appunto è di ciò che è immortale. Quasi che a dettarli non possa essere che Dio, come del resto

è sottinteso: è così da sempre e per sempre, non prevede progresso, è fermo, è l'opposto della storia. Non conosco proverbi rivoluzionari se non per adattamento consolatorio e infatti il ricorso alla normativa proverbiale nasconde di solito un carattere reazionario e conservatore. Tant'è che non è difficile trovare, di molti proverbi, un'origine classica e antica (il *Carmen de moribus* di Catone). Anche perché il proverbio non prevede il dubbio, è assiomatico come una verità di fede, con la quale per altro condivide la struttura, eterna come Dio e come lui infallibile.

Se le cose stanno così, c'è da domandarsi quali possano essere le conseguenze interpretative di quei testi che abbondano di proverbi, ponendosi un po' come contrappun-

to alla trama. Penso, per scegliere un caso clamoroso, ai *Malavoglia* di Verga. Cosa voglio dire, che, nella sostanza, *I Vinti* sono un ciclo «reazionario»? O che il proverbio ha una plurivalenza e che quella nostra definizione iniziale, pur se accettabile, si dimostra sempre più inefficiente o insufficiente. Se da un punto di vista ideologico mi dà una risposta, ed è che è il documento di una cultura popolare, un «tesoro di lingua viva e schiettissima» secondo il giudizio di Giusti, assolutamente non trascurabile, almeno per i modi che ha di trasformarsi e di trasferirsi e mascherarsi, pur mantenendo i suoi connotati di immobilità. Altra domanda: i proverbi fanno parte esclusiva della morale o della poesia? Devono cioè tener conto dei codici poetici, della retorica (il ritmo, la rima, l'abbondanza di metafore...), ma assieme delle possibili interferenze semantiche. Si vede insomma come, man mano che si procede, la questione si complica, quasi misteriosa nella sua apparente chiarezza, con le sue ambiguità di senso allo stesso modo che miti e favole, i parenti più prossimi, alimentano ambiguità. A seconda dei contesti e dell'ambito sociale, a seconda che a servirne sia il re o un suo schiavo.

La struttura. A forza di rimandare a origini millenarie sembrerebbe che la capacità riproduttiva dei proverbi si sia esaurita. Quando sfoglio il *Grande dizionario* ho la sensazione di trovarmi di fronte a un manuale di strategia o di tattica del quotidiano (una degradazione in certo senso della precettistica machiavelliana) che coinvolge sociologia, antropologia, letteratura, semiologia. Il dizionario non si riduce a una catalogazione o all'offerta di un materiale inerte da utilizzare nell'indagine sociologica, antropologica ecc. La quale non si arresta alla millesima pagina ma, ahimè, nel nostro caso si arresta da-

A sfogliare il lessico si ha la sensazione di trovarsi dinanzi a un antico trattato di tattica e strategia del quotidiano

vanti all'attualità del fenomeno. I proverbi, infatti, hanno cambiato vestito aggiornandosi, ma soprattutto hanno cambiato il terreno di cultura. Non è più la campagna di una civiltà contadina ormai defunta a dettare precetti, bensì l'atelier di una civiltà industriale. A noi scoprirlo. I proverbi, anche sotto specie strutturale (in particolare l'assiomaticità imperativa) indossano i panni della pubblicità sotto forma di slogan, per prodotti commerciali o intellettuali, una macchina o un partito politico. Lo slogan pubblicitario è il proverbio d'oggi: se vuoi essere felice bevi l'acqua XY; il futuro tuo e dei tuoi figli riponilo nelle mani del partito YX... Aspetto l'uscita di un grande dizionario dei proverbi nuovi della nuova cultura del ventesimo secolo.



«Proverbi olandesi», 1559, di Peter Brueghel il Vecchio

RIVELAZIONI Esce il 2 ottobre un libro che raccoglie lettere dello scrittore in cui egli sostiene di aver ucciso 122 tedeschi. Con gusto

Dopo Grass, Hemingway. Vigilia di Buchmesse, la Germania sconsa un altro Nobel

■ di **Maria Serena Palieri**

La letteratura è circondata, da sempre, da un'aura di meraviglia. A me sembra un'aura schifosa. Sono contento se spostiamo un po' questo tappeto e lo sporchiamo un po' di sangue». Chi l'ha detto? Charles Bukowski. La frase dell'ultimo dei *maudits* compare, nel sito dell'editore tedesco Eichborn, a epigrafe della pagina dedicata a un libro che, in uscita il 2 ottobre, si propone di fare un po' di chiasso nei padiglioni della Buchmesse che, due giorni dopo, aprirà a Francoforte i battenti dell'edizione 2006. Il libro in questione è scritto da un giornalista, Rainer Schmitz, s'intitola *Cosa è successo al teschio di Schiller?*, sottotitolo *Tutto quello che non sapete sulla letteratura*. E di sangue è sporco soprattutto alle pagine che concernono il premio Nobel 1954 per la letteratura, Er-

nest Hemingway. Schmitz produce infatti alcune sue lettere - che afferma essere inedite fin qui in Germania - in cui Hemingway reitera di non aver mai detto alcun «addio alle armi». E di aver goduto cacciando non solo belve sulle colline d'Africa ma anche esseri umani. Crauti, li chiama lui. In base a una propria contabilità, Hemingway assicura di aver ammazzato 122 tedeschi mentre operava in Francia dopo lo sbarco in Normandia, come reporter, al seguito della IV divisione di fanteria americana. Uccisi non in uno scontro bellico, il che avrebbe fatto di lui un combattente cruento ma esemplare, bensì a freddo, il più delle volte mentre, prigionieri, erano in sua balia.

Tre sono le lettere contenute nel libro e anticipate dalla *Bild Zeitung*: una alla futura moglie Mary Welsh, datata Rambouillet autunno '44, in cui descriveva la piacevolezza di giorni in cui c'era

da godere di «molti morti, bottino tedesco, tante sparatorie e ogni tipo di battaglia»; una dell'agosto 1949, al suo editore, Charles Scribner, in cui si vantava di aver fatto uscire il cervello «dalla bocca o dal naso, credo», a un «crauto Ss particolarmente sfrontato»; una del 2 giugno del '50 ad Arthur Mizener, professore alla Cornell University, dove dava quel conteggio delle sue vittime, 122, tra cui, scriveva, «un giovane soldato che stava cercando di fuggire in bicicletta, dell'età all'incirca di mio figlio Patrick». Tutto sommato, in questo sangue che, come voleva Bukowski, l'orda il tappeto, il dettaglio più orrendo è quest'ultimo: che, nello sparare alle spalle al ragazzino-soldato, al grande Hemingway sia venuto in mente il proprio figlio. Ma sui rapporti interni alla famiglia di storie tremende già ne sono venute alla luce quante se ne vogliono: su queste colonne un anno fa il nipote

John narra del contorto rapporto che suo padre Gregory, transessuale, nato da Ernest e dalla seconda moglie Pauline, aveva avuto con quel genitore capace di algide crudeltà. Ma, questa è la domanda: Hemingway davvero ha ucciso 122 «crauti» per il gusto di farlo? Oppure in quelle lettere si produce in una spaccata da «matamoros»?

L'impianto del libro del giornalista tedesco, a quanto se ne capisce dalle anticipazioni, è tutt'altro che filologico: è un centone di enigmi veri, ma anche leggende e dicerie, sull'infinito mondo degli scrittori, «da Omero a Dan Brown». Schmitz - che vanta d'aver scritto un «opus magnum del peso di un chilo e mezzo» - dedica pagine ai misteri delle ceneri di Dante e delle ossa di Schiller, così come all'altezza fisica da gnomi di alcuni grandi del pensiero, Pope col suo 1 metro e 37, Kant col suo 1,54.

Poniamo che Ernest Hemingway - era un romanziere, no? - si sia inventato tutto. In un certo senso - un po' spericolato - a lui potrebbe applicarsi il ragionamento sulla fantasia di stupore che accende l'eros in alcune donne: fantasticare di essere violato non significa volerlo essere davvero. Fantasticare di ammazzare in modo sanguinario, e goderne, non significa aver ucciso veramente. Però, a parte i ruoli di vittima e carnefice capovolti, se le lettere sono autentiche, c'è un po' di più: il godimento che il grande Ernest provava nel comunicare le orrende fantasie da cui era posseduto.

Ciò che per ora possiamo dare come certo, è questo: in due mesi, la stampa tedesca ha spuntato due premi Nobel per la letteratura. Prima Grass, ora Hemingway. Effetto sequel? In tutti i premiati sono, fin qui, 102. Ne restano cento. Pregho, avanti il prossimo.

PERSONAGGI È diventata famosa per la legge che abolì la prostituzione di Stato. Ma la sua azione in favore del mondo femminile fu più profonda. Un libro ce la racconta

di Elena Doni

Dice la nostra bibbia laica - la Costituzione della Repubblica Italiana - che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Giusto, logico. Al punto da essere ovvio. Ma quella parolina - sesso - che viene citata subito dopo «senza distinzione di», non figurava nella prima proposta dell'articolo 3, sostenuta dalla maggioranza. Chi riuscì a imporla, nonostante le molte resistenze che incontrò, era una socialista veneta, Lina Merlin: aveva sessant'anni, era energica, passionale, sarcasica. E quella breve parola diventò la madre protettrice di tutte le battaglie delle donne. A cominciare da quelle che la Merlin stessa combatté nelle tre legislature in cui fu eletta: contro il licenziamento delle donne a causa di matrimonio, per togliere dai documenti la penalizzante dizione «figlio di N.N.», per equiparare i diritti dei figli naturali a quelli dei figli legittimi, per consentire alle donne di diventare giudice popolare e magistrato.

La Merlin diventò però famosa per un'altra legge quella per l'Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui: una fama che non le piacque. Scrisse lei stessa: «Non sono lieta della notorietà che mi ha dato perfino all'estero, perché in fondo non viene dalla importanza della legge in se stessa, ma dall'accanimento degli italiani nel non accettarla». Ci vollero infatti dieci anni, dal 1948 al 1958 per approvare un provvedimento che gli altri paesi europei (con l'eccezione della Spagna franchista) avevano già preso da molti anni (l'Inghilterra dal 1886) e che era la condizione indispensabile perché l'Italia potesse entrare a far parte delle Nazioni Unite. Lo scapolo sollevato da questa legge si ritorse tutto contro la Merlin: dileggiata e vilipesa finché il provvedimento era in discussione, sepolta poi nel silenzio appena scomparve dalla scena politica. Proprio per recuperare la memoria è uscita in questi giorni una biografia intitolata *La Senatrice - Lina Merlin, un pensiero operante* (Marsilio, pag. 142, E. 12). Il libro comprende scritti di Monica Fioravanzo, Daniela Colombo, Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, Anna Maria Zanetti ed un'intervista a Elena Marinucci. È questa la prima di una

Merlin, una vita dalla parte delle donne



La senatrice Lina Merlin

serie di iniziative che partiranno nel 2007, centovesimo anniversario della nascita, puntando al «riconoscimento» della figura della Merlin e alla «riconoscenza» che le è dovuta come personaggio politico di grande coerenza e spessore morale. Del comitato promotore fanno parte la Regione Veneto, l'Università di Pa-

Socialista e resistente si batté contro il licenziamento delle donne incinte

dova ed un pool di enti locali, coordinati dall'Associazione Moderata Fonte (dal nome di una scrittrice famosa nella Venezia del cinquecento). Lina Merlin era nata in provincia di Padova nel 1887, si diplomò come insegnante di francese, si iscrisse al partito socialista; nel 1926 per aver rifiutato di prestare giuramento al partito fascista fu inviata al confino in Sardegna e fu proibito di insegnare nelle scuole pubbliche. Furono anni duri, quasi di fame. Terminato il periodo di confino si trasferì a Milano e nel 1930 entrò nella Resistenza lombarda: lavorò come organizzatrice ma senza mai sottrarsi ai rischi. Come quando trasportò in treno un pacco di tritolo, diligentemente

incartato e appoggiato sulle sue ginocchia: «non mi sono mai fatta beccare!», dirà poi orgogliosamente.

Nel partito socialista aveva fatto amicizia ed era stata stimata da Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Sandro Pertini, Antonio Greppi, nella Resistenza lavorò con l'azionista Ada Gobetti, nella Co-

Un'altra sua battaglia fu per far riconoscere uguali diritti ai figli naturali e a quelli legittimi

stituzione collaborò con Nilde Iotti e Rita Montagnana, in Parlamento ebbe a fianco, nella battaglia per l'abolizione delle case chiuse, Tina Anselmi e Gigliola Calandro, democristiane, e la comunista Maria Maddalena Rossi.

In molti, di tutti i partiti, l'apprezzarono, in molti l'avversarono ferocemente. Contro di lei stavano le forti organizzazioni dei tenutari delle case chiuse (i cui profitti arrivavano a molte rispettabili signore dell'alta borghesia, alti prelati, funzionari dello Stato), ma anche, semplicemente, tutti coloro che non sapevano distaccarsi dalla radicata consuetudine del sesso a pagamento e senza rischi. Al punto che la Merlin fu accusata di dan-

neggiare con la sua legge le classi meno abbienti: «I ricchi hanno i loro pied-à-terre, o dispongono di alberghi dove si trovano con le loro amanti. Ma dove andranno gli operai, gli studenti e i soldati che non dispongono di molto denaro?». A una madre che le diceva «come faranno i miei figli?» rispose: «provi a prendere contatti con le madri di ragazze». Lina Merlin, donna pragmatica, non s'illudeva che una legge potesse sradicare la prostituzione: ma giudicava inaccettabile che lo stato la tollerasse perché aveva rilevanti interessi economici nella gestione delle case chiuse, dove riscuoteva la tassa di esercizio, e che le migliaia di prostitute italiane schedate all'epoca fossero in pratica rese schiave senza possibilità di riscatto, tesserate fin dai diciotto anni quando all'epoca si diventava maggiorenne a 21 anni. Un'altra battaglia parlamentare che durò dieci anni fu quella per vietare il licenziamento delle donne a causa del matrimonio o di imminente maternità: era un costume che si era andato diffondendo tra le aziende private, soprattutto nel Meridione: «non ho mai conosciuto un uomo licenziato perché si sposava», diceva la Merlin. E una battaglia più che decennale dedicò al Polseine, «il mezzogiorno del settentrione», terra d'origine del marito Dante Gallani, medico e deputato socialista. Per quindici anni la Merlin puntò il dito per le mancate opere di sistemazione idraulica del Po, per le condizioni di salute degradate, per la miseria che nasceva dallo strapuntare dei latifondisti. «Con le ciacole non se fa fritole (frittelle)», disse in Parlamento citando un proverbio veneto per chiedere al governo fatti e non chiacchiere.

INEDITI

Quelle lettere di La Pira per Arafat

Gli aedi dello scontro di civiltà, i strenui difensori della cultura giudaico-cristiana, tutti coloro che vedono nell'altro (in questo caso i musulmani) solo un nemico - confermando l'antica, e barbara, regola per cui l'abitante del rivo opposto non è un vicino ma appunto un rivale - dovrebbero soffermarsi a riflettere su quello che scrive sulla convivenza fra religioni e popoli diversi nel Mediterraneo un cristiano vero, Giorgio La Pira.

L'occasione è data dalla pubblicazione ieri da parte della Fondazione La Pira di una novantina fra lettere e documenti - quasi tutti inediti - del grande statista e religioso. In tali scritti, raccolti in un volume dal titolo *Il grande lago di Tiberiade. Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo. 1954 - 1977*. L'ex-sindaco di Firenze, ispirato dai racconti evangelici, dove Gesù solcava il lago di Tiberiade apre la strada all'abbattimento di ogni barriera etnica pensò che anche il Mediterraneo potesse divenire lo strumento per il superamento delle divisioni tra i popoli e lo ribattezzò il «grande lago di Tiberiade». «È il mare ed è lo spazio - scrive La Pira in una lettera al presidente dell'Egitto Nasser - di Gerusalemme, di Roma, di Atene, di La Mecca, di Alessandria: non città museo, ma città-fontane, città-fari, città sante, città dalle quali zampillerà sempre, per tutte le generazioni, per tutti i secoli, per tutti i popoli, una luce inestinguibile di grazia e civiltà».

La grande attualità e lungimiranza del pensiero lapiriano si manifesta soprattutto nelle missive ad Arafat. L'esponente democristiano è infatti uno dei primi a non identificarlo come un terrorista ma come leader di un movimento politico e necessario interlocutore per la costruzione della pace. «Ecco la soluzione chiara, semplice - scrive La Pira Ad Arafat nel 1970 - bisogna invitare il popolo palestinese al negoziato tramite un suo rappresentante qualificato: Arafat. E su questo fatto costruire saldamente l'edificio della nuova missione di Ismaele e Israele avviati verso la comune politica mediterranea che avrà vaste e profonde ripercussioni nell'edificazione dell'Europa e del mondo». Quando si dice saper guardare lontano.

m.i.f.

FESTIVAL/1 Da oggi ad Arezzo «Timeline»

Storia, cinema e cucina incontri nel Mediterraneo

■ *Timeline: Festival della storia* è il primo appuntamento che va in piazza (ma in caso di pioggia al coperto) ad Arezzo da oggi e fino a sabato. Sarà una tre giorni organizzata dalla Provincia, e dedicata al passato, al presente e al futuro dei culture e di conflitto tra le culture e i popoli del Mediterraneo. Una storia millenaria che sarà analizzata da storici come Franco Cardini che si soffermerà sul rapporto con la religione (insieme a Franco Vaccari e a Levi Boralevi Campos), mentre Nicola Labanca analizzerà l'incidenza dei colonialismi passati, con il demografo Massimo Livi Bacci e lo scrittore Stefano Malatesta che racconteranno rispettivamente la «bomba» demografica del sud diretta al nord e le mille storie di viaggiatori tra le due sponde. Oggi alle 17,30 si terrà un incontro sulla recente crisi libanese con Bijan Zarmardiz, Antonio Ferrari e Janiki Cingoli. La letteratura e il ruolo delle donne sono i temi, invece, di altre due tavole rotonde pubbliche, rispettivamente venerdì alle 17,30 in Piazza Risorgimento (con Laura

Barile, Elena Gianini Belotti, Tahar Lamri e Adrian Grima) e sabato alle 10,30 con Fatima Habib Eddine, Anna Scattigno, Marcella Simone e Giuliana Sgrenna. Si chiude sabato alle 17,30 con un'analisi sui modelli di accoglienza e d'integrazione nei vari paesi europei, in cattedra due tra i più lucidi esperti dei rapporti tra Islam e Occidente, Khaled Fouad Allam e Stefano Allievi, insieme a loro anche il sottosegretario del Ministero della Solidarietà Sociale Cecilia Donaggio, Nacera Ben Ali e Leonardo Paggi. Ma la tre giorni aretina non sarà solo centrata su queste importanti riflessioni ma vedrà cinema, cucina e musica (in particolare con la serata arabo, ebraica e gregoriana con Jamal Quassini Trio, Enrico Fink e il Coro Polifonico Ars Antiqua) sempre tra sud e nord del Mediterraneo a cercare di raccontare un incontro necessario.

Per informazioni: delviaggiare@viaggiatori.com e 338.79993857

FESTIVAL/2 Da domani a Frascati terza edizione di «Varchi»

Culture dall'Iran al Brasile E l'Italia come la vede Staino

■ Da venerdì prossimo a domenica 1 ottobre si svolgerà a Frascati il *Varchi festival - La storia (in)contemporanea*. Giunto alla sua terza edizione, e realizzato con il sostegno della Regione Lazio, la Provincia di Roma e il comune di Frascati, *Varchi* è un festival internazionale che punta l'attenzione su problematiche di interesse storico, politico, sociale e culturale. Alla manifestazione, che si articola in tavole rotonde, lezioni, interviste, reading, spettacoli, concerti, proiezioni, parteciperanno più di sessanta voci fra le più significative nei campi della storia, della filosofia, della sociologia, delle istituzioni, della letteratura e dell'arte.

Il tema di questa edizione è «Cittadinanza e beni comuni», tema che verrà sviluppato in quattro sezioni: Democrazia, Civiltà e Culture, Agorà contemporanea, Futuro. Fra le numerose questioni affrontate: il ruolo della Dc e del Pci nella storia della Democrazia italiana, argomento su cui discuteranno Marco Follini con Roberto Gualtieri e Alfredo Reichlin; l'impe-

tuosa trasformazione del Brasile; le problematiche dell'integrazione degli islamici in Europa e l'attuale situazione iraniana, temi che saranno affrontati dalla professoressa Farian Sabahi insieme all'Imam svedese Abd Al-Haq Kielan, a Soheib Bencheikh, Mufti di Marsiglia e ai professori Felice Dassetto e Renzo Guolo. Si discuterà poi di sviluppo sostenibile con lo studioso statunitense David Painter; di costumi e moda anni '60 con lo stilista Elio Fiorucci e nell'ultima giornata Giacomo Marramao e Mario Manieri Elia si confronteranno sulle opportunità e le contraddizioni delle attuali metropoli. Tra gli scrittori la presenza di Giancarlo De Cataldo, autore di *Romanzo criminale*, che aprirà il festival con un incontro con gli studenti. Sabato sera da segnalare la presentazione, alla presenza del regista Giuseppe Bertolucci, di un dvd su Pasolini. Di sicuro richiamo anche l'incontro con Sergio Staino, intervistato da Luca Raffaelli, in cui il celebre disegnatore racconterà e disegnerà in diretta una sua personale storia del nostro Paese.

Info: www.varchifestival.it

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
Internet	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Se ne è andato un altro papà

ANTONIO TORRE
 Pierluigi ti abbracciamo forte.
 I tuoi amici di sempre

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	



Laponia Norvegese



Il Fascino dell'Inverno al Grande Nord®

Venite a scoprire l'Artico più autentico. Il sapore del Granchio Gigante. Capo Nord. Il mitico battello postale Hurtigruten.

La cultura lappone. Le sensazioni di un'escursione in motoslitta o sulle slitte trainate dai cani.

Venite a scoprire Finnmark, la Laponia Norvegese. Ci sono grandi emozioni per tutti.



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Alcune tra le numerose proposte con partenze da dicembre 2006 ad aprile 2007

Tour con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro*
Ai Confini del Mondo • Tromsø • Navigazione con il battello Postale Hurtigruten • Oslo • Aurora Boreale • Caponord • Karasjok • il Regno del popolo Sami	6/7	1.430

Partenze individuali

Kirkenes: Safari alla pesca del Granchio Reale in gommone o motoslitta	4	1.305
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Alce	4	1.390
Luci Magiche del Nord - Alta - Caponord - Karasjok - hotel di ghiaccio	5	1.620
Caponord ai Confini del Mondo - il Postale dei Fiordi e il Regno dei Sami	7	1.650
Laponia Norvegese: dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695

*Quote indicative in Euro a partire da ... incluso voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e navigazione Hurtigruten, come da programmi dettagliati disponibili sul catalogo "Il Grande Nord" e sul sito

La scelta naturale per il Grande Nord



Braathens



Rica Hotels

Il Postale dei Fiordi



HURTIGRUTEN

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Con quali modi, quali metodi conviene avvicinarsi ai temi eticamente sensibili a cominciare dalla bioetica?

IL DOCUMENTO

Distanze innegabili dividono a tutt'oggi le tesi cattoliche dagli ambienti laici: si pensi alla tutela dell'embrione

L'etica, la politica, la dignità

LEOPOLDO ELIA

Di seguito la relazione di Leopoldo Elia al seminario dei gruppi parlamentari dell'Ulivo tenutosi l'11 settembre a Frascati. Domani l'intervento di Stefano Rodotà.

Il compito che mi è stato assegnato riguarda i modi, i metodi e la mentalità con i quali conviene avvicinarsi ai temi eticamente sensibili, come oggi si usa indicare gli argomenti della bioetica (della vita dal concepimento alla sua fine), della famiglia e dei comportamenti rilevanti per la c.d. questione antropologica. Premetto che su questi temi si discute in Italia da molti anni, ma in contesti di maggiore o minore tensione polemica. Così il clima era più temperato quando una commissione ministeriale presieduta dal Prof. Busnelli, apprezzato civilista, affrontò un progetto per regolare la procreazione medicalmente assistita. Ben diversa era invece l'atmosfera in cui questa materia venne discussa nelle Camere della tredicesima e quattordicesima legislatura: essendo Presidente del gruppo del Partito Popolare al Senato dal 1996 al 2001, ho un ricordo davvero negativo dell'asprezza nel dibattito svoltosi a Palazzo Madama, nel quale fu bloccato l'iter del disegno di legge già approvato dalla Camera. È superfluo aggiungere che le contrapposizioni polemiche si sono acuite in occasione del referendum sulla legge n. 40/2004.



Oggi alcune prese di posizione di fonte cattolica dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) alludere ad una considerazione più pacata dei problemi coinvolti. Così, nella sua prolusione ai lavori del settimo Forum del Progetto Culturale (2 dicembre 2005), il Presidente della Cei Cardinale Ruini dichiarava: «Bisogna superare, a livello pratico, lo stallo nato dalla contrapposizione tra i sostenitori e gli avversari del relativismo, affidandosi al libero confronto delle idee e rispettando gli esiti democratici pure quando non possiamo dividerli». Mi pare che questo atteggiamento corrisponda a quello espresso dall'allora Cardinale Ratzinger nel dialogo con Jürgen Habermas svoltosi a Monaco di Baviera nel gennaio 2004. In questa circostanza il futuro Papa esprimeva tra l'altro questo non convenzionale giudizio: «Il diritto naturale è rimasto, soprattutto nella Chiesa cattolica, la figura argomentativa con cui essa richiama alla ragione comune nel dialogo con le società laiche e con le altre comunità di fede e con cui ricerca i fondamenti di una



Oggi gli steccati non devono frapporti fra cattolici e laici: attenti, però, alle strumentalizzazioni



A sinistra, Leopoldo Elia

Qui sopra foto di Uliano Lucas

comprensione attraverso i principi etici del diritto in una società laica e pluralistica. Ma questo strumento è purtroppo diventato inefficace, e non vorrei basarmi su di esso in questo intervento. Il concetto del diritto di natura presuppone un'idea di natura in cui natura e ragione si compenetrano, la natura stessa è razionale. Questa visione della natura, con la vittoria della teoria evoluzionista, si è persa». Ai nostri fini, aggiungeva il Cardinale, non basta la formula di Ulpiano secondo cui «*jus naturae est quod natura omnia animalia docet*», perché dobbiamo individuare «gli specifici doveri che la ragione umana ha creato per gli uomini»; questioni alle quali «non si possono fornire risposte senza la ragione». E il Cardinale concludeva su questo punto: «Come ultimo elemento del diritto naturale, che vuole essere il più profondamente possibile un diritto razionale - almeno nell'età moderna - sono rimasti i diritti umani: da integrare, forse, con una dottrina dei doveri e dei limiti umani. Questa lunga citazione, completata con la considerazione di Ratzinger secondo cui il discorso sui diritti umani andrebbe oggi interpretato interculturalmente, tende a distinguere la rigidità del giusnaturalismo tradizionale dalla razionalità storicamente esercitata per la valorizzazione dei diritti umani».

Premetto anche che spetta a tutti i democratici il dovere di non ruscicare gli storici steccati abbattuti già in epoca degasperiana; è vero che allora ci si riferiva soprattutto ai rapporti tra Stato e Chiesa, ma oggi gli steccati non devono frapporti nemmeno tra cattolici e «laici», tanto più che molti tra questi non contestano ormai la presenza ecclesiale al di fuori della sfera privata dei credenti. D'altra parte la contrapposizione indiscriminata invece di favorire una sana trasversalità all'interno delle diverse forze politiche si presterebbe a strumentalizzazioni di schieramento non ignote all'esperienza politica della storia italiana (dal gentilismo al clerico-fascismo). Si può aggiungere che non conviene alla democrazia privarsi della ispirazione cristiana di autentici democratici, come già anticipava l'intuizione di Tocqueville, e come insegna l'esperienza storica di Ozanam, di Sturzo e di De Gasperi.

Entrando più nel merito bisogna peraltro prendere atto delle distanze innegabili che dividono, a tutt'oggi, posizioni e tesi cattoliche da quelle affermate negli am-

bienti che, convenzionalmente, continuerò a qualificare laici; basti pensare proprio alla tutela dell'embrione, oggetto di notori contrasti, i quali, a giudizio di alcuni, coprirebbero una divergenza profonda tra «provvidenzialisti» (o rassegnati alla «lotteria genetica» o più semplicemente al caso) e «interventisti», disponibili a ricorrere a misure terapeutiche per prevenire previste malformazioni o malattie ereditarie (penso alle esperienze straniere a proposito di danno da procreazione o alla violazione del c.d. diritto di non nascere). È significativo poi che il programma dell'Unione non entri (saggiamente) nella questione antropologica, limitandosi a prevedere situazioni giuridiche positive per «le persone che fanno parte delle unioni di fatto». Questo saggio silenzio indica però il lavoro che bisogna compiere insieme per giungere a soluzioni ragionevoli e condivise (o meglio, condivise perché ragionevoli). Le difficoltà che presenta il conseguimento di questo obiettivo non devono peraltro spingere ad un atteggiamento di evasione. Può darsi che alcune questioni (ad es. per il livello in-



È da evitare in sede legislativa la trasposizione meccanica di soluzioni di derivazione ecclesiale ad altre confessioni

deguato della ricerca scientifica) siano da ritenere non decidibili, o meglio sottratte alla regolazione normativa; è noto che uno dei più illustri civilisti italiani, Pietro Rescigno, ha espresso l'opinione che in materia di procreazione assistita fosse sufficiente l'intervento della magistratura, avendo questa in alcuni casi controversi fatto prevalere il principio di autoreponsabilità del soggetto. Tuttavia per una serie di motivi, che non è possibile qui esaminare, ci sono situazioni in cui diventa inevitabile ricorrere alla legge, come si è già constatato nella esperienza di altri paesi. Inoltre, quando si prova a costruire un nuovo partito sulla scia della composizione di gruppi parlamentari unitari - com'è nel caso dell'Ulivo - è giusto prepararsi con confronti seri ed impegnativi, specie se è in gioco il rapporto tra scienza, etica e politica. Ciò non esclude l'ipotesi del ricorso, come estrema ratio, al voto di coscienza in particolarissime circostanze; ma di norma, pure su questi temi, un partito dovrebbe assumere un atteggiamento unitario, anche perché nelle Camere attuali non si danno le condizioni di un voto individuale di coscienza, incombendo il voto di schieramento nel centro-destra (come dimostra la prassi della quattordicesima legislatura caratterizzata da evidenti strumentalizzazioni). Naturalmente, tentazioni e deviazioni di questo tipo potrebbero prodursi anche in altre formazioni parlamentari. Ove risultati necessario impegnarsi nella formazione di leggi nelle materie sensibili, si possono indicare alcune avvertenze o caveat.

Non possiamo a tutt'oggi fare affidamento su sicure pronunce degli organi dell'Unione Europea, perché per ora troviamo solo orientamenti di forti minoranze, e non già deliberazioni di maggioranza, specie nel Parlamento europeo (come esattamente ricorda Francesco Rutelli nella conferenza pubblica del 3 giugno 2005 alla vigilia del referendum). Peraltro, ciò non impedisce di attingere ad esperienze legislative di Stati dotati di Costituzione affine alla nostra. In tema di tutela degli embrioni, ad esempio, la Repubblica federale tedesca ha prodotto una legge molto seria (che può consultarsi con profitto come pure la giurisprudenza del Tribunale Costituzionale di Karlsruhe). È opportuno ricordare che c'è una forte affinità tra Legge Fondamentale germanica (art. 1) e Costituzione italiana (art. 2, 3, 35 e 41) a proposito della dignità della persona e

del suo valore. Un secondo caveat si può trarre dall'insegnamento di Aldo Moro, il quale nel suo discorso al Consiglio nazionale D.C. del doporiferendum 1974 sul divorzio, così ammoniva, riferendosi a rilevanti settori di opinione pubblica: «Tali settori sono ora ben più netti nel richiedere che nessuna forzatura sia fatta con lo strumento della legge, con l'autorità del potere, al modo comune di intendere e disciplinare, in alcuni punti sensibili, i rapporti umani. Di questa circostanza non si può non tener conto, perché essa tocca ormai profondamente la vita democratica del nostro Paese, consigliando talvolta di realizzare la difesa di principi e valori cristiani al di fuori delle istituzioni e delle leggi, e cioè nel vivo, aperto e disponibile tessuto della nostra vita sociale». Evidentemente Moro sconsigliava l'abuso del principio di maggioranza in sede parlamentare - ed anche in sede referendaria - rimettendosi in casi dubbi al comportamento dei cittadini; tanto più, si potrebbe aggiungere, se in quelle sedi è da temere un uso politico del sentimento religioso.



È sul terreno di un integrale umanesimo umano che può proseguire un lavoro di ricerca e di dialogo utile al Paese

Un'altra avvertenza deriva dal principio di laicità, affermato come principio supremo del nostro ordinamento nella sentenza Corte cost. n. 303 del 1989 e strutturato sui valori richiamati negli artt. 2, 3 e 19 Cost., insieme con quelli degli artt. 7, 8 e 20 Cost. Sebbene questo principio presenti qualche difficoltà di applicazione, è chiaro che una sua dimensione centrale è costituita dalla eguale libertà di tutte le confessioni religiose (art. 8, primo comma, Cost.): è quindi da evitare in sede legislativa la trasposizione meccanica di soluzioni di derivazione confessionale che si impongano agli appartenenti ad altre confessioni costituendo una lesione della loro libertà. Un ulteriore caveat riguarda la coerenza del sistema legislativo da considerare *tota lege perfecta*: ad esempio, sarebbe incongruo tutelare maggiormente l'embrione rispetto al feto.

Quanto all'effettività delle norme da adottare con legge o con atto avente forza di legge deve essere valutata, entro certi limiti, la probabilità della loro osservanza o viceversa la eventualità della loro inosservanza o aggiramento: esempio classico il c.d. turismo procreativo, fuori dell'Italia. Ho detto: entro certi limiti, perché questa preoccupazione, se estremizzata, rischia di provare troppo. Infatti la possibilità di evasione nei paradisi fiscali non impedisce che vengano mantenute in vigore le norme tributarie non osservate in quelle zone franche.

Un tentativo serio di confronto ed anche di soluzione condivisa si è avuto al Senato a proposito della posizione italiana sul 7° programma quadro di attività comunitaria di ricerca e sviluppo tecnologico: il gruppo dell'Ulivo ha elaborato un testo che prevedeva ricerche le quali non implicassero la distruzione di embrioni, verificando altresì la possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili. A questa proposta, approvata dal Senato, si è accompagnato un dialogo di grande interesse tra il Senatore Andrea Ranieri e la Senatrice Paola Binetti, contenuto nel fascicolo Scienza e politica: la forza del confronto, pubblicato in questo mese di settembre dal gruppo senatoriale dell'Ulivo. Sfugge alla mia comprensione il perché dall'accoglienza né onesta né lieta riservata alla senatrice Binetti nel meeting riminese di Comunione e Liberazione. Per me rimane vero che nel dialogo tra cattolici e laici la senatrice Binetti ha compiuto un meritorio lavoro di traduzione, ovvero ha proposto le «verità religiose» in termini e modalità che fossero comprensibili anche a coloro che partivano da un altro punto di vista (così si esprime il senatore Ranieri). Questo lavoro ha un precedente illustre nell'attività a suo tempo dispiegata nella prima Sottocommissione della Costituzione dall'Onorevole Giuseppe Dossetti per rendere accettabile alla maggioranza dei commissari le proposte dell'Onorevole Giorgio La Pira su alcuni principi fondamentali della futura Costituzione, apparsi troppo «confessionali» e «medievali» nelle formulazioni lapinarie. Dossetti non diplomattizzò la sostanza ma appunto seppa tradurla in concetti e articolazioni di diritto contemporaneo.

Per tornare alla citazione del Cardinale Ratzinger mi pare possibile ricollegare i diritti umani ai principi supremi che si traggono dalla dichiarazione dei diritti contenuti nella Costituzione italiana e nella Legge Fondamentale tedesca; in particolare è necessario approfondire le conseguenze delle proposizioni normative sulla dignità della persona, tenendo conto degli aspetti problematici e della pluralità di esigenze che non potevano essere considerati dai quadri costituenti. Un ruolo rilevante in questa ricerca di individuazione può essere svolto dalla giurisprudenza delle Corti costituzionali che, pur rinunciando ad una critica pregiudiziale alla modernità, sappia difendere il soggetto dagli abusi delle prassi di mercato. Va comunque respinta la tendenza ad una illimitata manipolabilità degli esseri umani e ad un soggettivismo che violi il precetto kantiano, secondo il quale la persona dell'altro non deve essere mai trattata come un mezzo anziché essere valorizzata come un fine. In definitiva è sul terreno di un integrale umanesimo umano, di cui ha scritto Aldo Schiavone («Se la sinistra incontra il pensiero cattolico» in *La Repubblica* 10 luglio 2006), che può proseguire un lavoro di ricerca e di dialogo utile al nostro Paese prima ancora che al sistema politico italiano.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26

giovedì 28 settembre 2006

Unità 10 COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

L'eutanasia e il dolore sono temi immensi... e allora, perché Buttiglione?

Cara Unità, in questi giorni si parla di eutanasia e di testamento biologico, temi delicatissimi che imporrebbero a tutti coloro che ne discutono in televisione e sui giornali, la massima precisione nell'uso dei vocaboli. Purtroppo, in special modo gli uomini politici, abituati alla propaganda elettorale, se ne dimenticano. L'altra sera (24 settembre) il professore filosofo Rocco Buttiglione, nella trasmissione «Primo piano», dedicata appunto al tema della dolce morte, riferendosi al medico che dovrebbe praticare l'eutanasia, ha detto: «Io non posso chiedere ad un medico di diventare un assassino». Mi limito a riportare la definizione del termine assassino, data dal dizionario illustrato Devoto-Oli: «Criminale che si rende colpevole di assassinio; chi uccide a tradimento o per scopi perversi». Poi Buttiglione ha detto la solita ovvietà: «Ogni essere umano ha diritto alla vita». Qua-

si come se l'interlocutore (Mannoni, in questa circostanza), potesse pensare il contrario. Il diritto porta un vantaggio. Dire: «Hai diritto alla vita», ad un malato terminale che ha davanti a sé solo un periodo di vita atroce, che desidera morire, per avere, se credente, la vera vita e la vera libertà, non ha senso, e può suonare come una beffa.

Francesca Ribeiro

Costi della politica lo credo nel risanamento ma cominciamo da lì

Cara Unità, sono molto perplesso riguardo all'ipotesi di finanziaria in circolazione. Chiarito che io ho votato per l'attuale governo e che a parte qualche dettaglio di poco conto, ho riposto molte speranze sul successo del risanamento del debito pubblico e correzione dell'eredità Tremonti, ovviamente c'è una cosa che non capisco e secondo me dovrebbe essere evidenziata. Mi riferisco ai costi della politica; non vi sembra che dopo gli interventi del ministro Bersani ci fosse bisogno di fare sentire almeno la sensazione che c'è l'intenzione di rimediare al gap fra i lavoratori in fabbrica e i lavoratori della politica, talmente sperequato da non avere paragoni in tutto l'occidente (almeno quello sano). Si parla molto di tagli alla sanità, agli enti locali e riforma delle pensioni, penso che anche i privilegi della politica non starebbero male in questo contesto. E non penso che sia demagogia pretendere una più equa ripartizione dei sacrifici. Non vorrei essere frainteso, io penso che la poli-

tica sia sostenuta e non che la facciano solo i ricchi, ma anche il sostegno deve essere giustificato con privilegi e stipendi eticamente sostenibili. A quando un dibattito e i interventi, senza fare la solita litania del risparmio sulle auto blu, come se il problema fossero gli autisti degli onorevoli?

Bruno Piccardi

Quando l'intelligence americano scopre l'acqua calda

Cara Unità, John Negroponte, direttore della National Intelligence Estimate (Nie), ha appena diffuso quattro pagine di un rapporto, che raccoglie le analisi sulle tendenze del terrorismo globale. Una delle notizie stupefacenti, davvero imprevedibili e sorprendenti, è che la guerra in Iraq ha aumentato nel mondo islamico l'odio anti-americano. E poi, non sarebbe il caso di ripristinare il vecchio nome e chiamare di nuovo intelligence così come merita? E cioè spionaggio?

Luciano Comida

Il Dio Auditel e la tv: ma chi controlla?

Cara Unità, il mondo televisivo è condizionato dai dati Auditel. Personalmente, non credo e non attribuisco alle rilevazioni Auditel nessuna valenza in quanto non comparabili ad altre fonti. L'Audi-

tel serve ai concessionari delle emittenti pubbliche e private per la vendita della pubblicità a costi sempre più cari che si ripercuotono poi sul prezzo al consumo. Io chiedo invece: chi controlla l'Auditel?

Alessandro Consonni

Il Tg1 di Riotta: molto arrostato e poche facce

Cara direttore, che sia mezzo «panino» o pastone doroteo, come ironizza Roberto Cotroneo su l'Unità, o niente «panino», come titola affettuosamente «il Corriere della Sera», ho l'impressione che i censori dei primi tg pilotati da Gianni Riotta non abbiano colto la novità vera. La quale non consiste nella scaletta (ammetterà, caro Padellaro, che in materia anche il direttore del Tg1 può agire senza strettamente seguire la presunta gerarchia delle notizie), bensì nella sobrietà estetica introdotta attraverso il quasi annullamento corporeo del giornalista. Eppure era del tutto evidente. Da un lato, Riotta ha chiesto al conduttore di turno, in questi primi giorni Romita, di lanciare il servizio annunciando il nome dell'autore, poi scritto nel cosiddetto sottopancia; dall'altro, è scomparso quasi del tutto il mitico stand-up, cioè il giornalista col microfono in mano che apre o chiude il servizio. L'eccezione, sembrerebbe, riguarda gli inviati e i corrispondenti esteri, ma anche in questi due casi la presenza fisica del giornalista risulta piuttosto ridimensionata. Al sottoscritto la scelta non pare di poco conto. Riotta ha elegantemente ridimen-

sionato la vanità, umana e comprensibile s'intende, di molti video-colleghi dallo stile straziante. Già da giorni, ad esempio, mi chiedevo se Riotta avrebbe continuato a digerire quella vistosa notista politica del Tg1, dall'incredibile look giovanilistico, con jeans a vita bassa e scollature esagerate, che di sbieco riferisce su convegni e congressi. Così prodigo nell'usare la prima persona (io mi ricordo, io ho conosciuto, io ho intervistato...) sulla carta stampata, Riotta l'americano approda al Tg1 con l'aria di chi intende restituire un carattere più severo, mi auguro non noioso o finto anglosassone, all'identità del maggior telegiornale. Aver rinunciato all'editoriale di saluto, come nota Cotroneo, corrisponde probabilmente ad una scelta civettuola: del resto, il basso profilo, costa poco quando ci si installa al potere, più difficile è conservarlo quando ti fanno fuori. In ogni caso, al sottoscritto questo Tg1 più discreto e misurato, non dispiace. Si ha l'impressione, «panino» a parte (scomparirà scomparirà, vedrete, ma comunque si dovrà trovare una formula che restituisca la dialettica tra i partiti, non necessariamente «curiale» o «dorotea»), che il nuovo direttore punti a snellire, a ridimensionare rendite di posizione, a valorizzare risorse interne maltrattate. L'unico problema è: ridimensionando le facce dei giornalisti, troverà Riotta le immagini giuste, non di repertorio, per ispezire i servizi?

Michele Anselmi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Scuola, ci aspettavamo altro

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA

Il disagio è forte. La delusione è cocente. Martedì sera Giuliano Cazzola - economista e supporter di Berlusconi - ha potuto affermare, senza essere contraddetto da nessuno, che ad ogni insegnante italiano - in media - corrispondono soltanto 11 alunni. Il che evidenzerebbe un rapporto alunni-insegnanti molto più basso in Italia che negli altri paesi europei. Fin da quest'estate il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa ha individuato nella scuola un capitolo di spesa sovrabbondante, uno spreco, lamentando un numero troppo elevato di docenti rispetto agli alunni. Da una parte tale affermazione ci rammenta la distanza - colpevole e siderale - tra scuola e mondo accademico, di cui il ministro fa parte. Dall'altra ci induce a ribadire un concetto che evidentemente non si ritiene necessario prendere in considerazione (altrimenti, come si potrebbe continuare a tagliare sugli insegnanti?).

È vero, nel nostro paese il rapporto alunni/docente è per la scuola dell'infanzia 11,8 (contro una media Ocse del 20,2); per la primaria 10,5 (contro il

17,4); per la secondaria 9 (contro il 13,8). Ma questi numeri da soli non dicono niente (o fanno arrivare a conclusioni errate) se non vengono confrontati con ulteriori fattori; per esempio, il numero di ore di insegnamento - molte di più in Italia, soprattutto per effetto del tempo pieno e del tempo prolungato o, alle superiori, per l'elevato numero di discipline. Nel rapporto numerico alunni/docente sono poi inseriti i dati relativi agli alunni diversamente abili - e quindi i docenti di sostegno (80.000). Solo questi due dati indicano come - paradossalmente - nel nostro paese esperienze rilevanti e uniche rispetto al panorama europeo (come l'integrazione in classe degli alunni diversamente abili, che altrove sono affidati a istituzioni esterne) diventino penalizzanti e addirittura un boomerang per colpire la scuola. Il numero dei giorni di scuola è inoltre superiore in Italia (200) rispetto alla Spagna (164) e alla Francia (172).

È da ricordare anche che nella cifra degli insegnanti entrano i 25000 insegnanti di religione cattolica, i circa 140000 precari e che tutti i docenti italiani svolgono attività (prescuola, compresenza, mensa) in altri paesi affidate ad altri soggetti. In ultimo, la particolare conformazione del nostro territorio rende necessaria (e sacrosanta) l'istituzione di scuole in piccole isole e zone di montagna, con la stragrande maggioranza dei comuni al di sotto dei 5000 abitanti.

Non sono dati inediti, né valutazioni particolarmente acute. Il problema è capire fino a che punto quell'idea di inclusione sociale che - secondo il programma della coalizione di governo - dovrebbe ispirare l'azione dell'esecutivo sia realmente condivisa da tutti. Forse non si tiene sufficientemente in conto il ruolo importante che il mondo della scuola ha avuto nella vittoria elettorale. O forse, in maniera se possibile ancora più miope, si preferisce ignorare che un paese che voglia realmente crescere (nell'economia, nella cultura, nella democra-

zione di chi quotidianamente spende la propria vita a scuola. E di chi - cittadini, i tanti che si sono mobilitati negli ultimi 5 anni - ritiene che la scuola pubblica sia il principale luogo della tutela, dell'integrazione, della difesa dei valori civili e democratici. Ignorare queste voci equivale a disattendere un mandato che gli elettori hanno dato anche pensando alla scuola pubblica. Vorrebbe dire comprimere in criteri esclusivamente economici esperienze didattiche e modelli educativi di cui il nostro Paese deve essere orgoglioso.

L'idea di scuola che un governo ha è fortemente indicativa della sua idea di società. Ci era piaciuta che questa idea partisse da una scuola forte consapevole... Ora - pare - ci stanno dicendo che avevamo capito male?

ziazione) non può che investire sulla scuola. Una realtà troppo complessa e particolare perché si possa intervenire in modo tanto drammatico - tagliando posti di sostegno e del personale Ata, intervenendo drasticamente a modificare il rapporto alunni/insegnanti, eliminando (come la Moratti aveva fatto) l'organico funzionale, abolendo dai criteri di formazione delle classi la deroga là dove siano presenti alunni con handicap - senza destare la sana indigna-

zione di chi quotidianamente spende la propria vita a scuola. E di chi - cittadini, i tanti che si sono mobilitati negli ultimi 5 anni - ritiene che la scuola pubblica sia il principale luogo della tutela, dell'integrazione, della difesa dei valori civili e democratici. Ignorare queste voci equivale a disattendere un mandato che gli elettori hanno dato anche pensando alla scuola pubblica. Vorrebbe dire comprimere in criteri esclusivamente economici esperienze didattiche e modelli educativi di cui il nostro Paese deve essere orgoglioso.

zione di chi quotidianamente spende la propria vita a scuola. E di chi - cittadini, i tanti che si sono mobilitati negli ultimi 5 anni - ritiene che la scuola pubblica sia il principale luogo della tutela, dell'integrazione, della difesa dei valori civili e democratici. Ignorare queste voci equivale a disattendere un mandato che gli elettori hanno dato anche pensando alla scuola pubblica. Vorrebbe dire comprimere in criteri esclusivamente economici esperienze didattiche e modelli educativi di cui il nostro Paese deve essere orgoglioso.



Il dibattito politico anche in questo ambito suscitano non poche perplessità. Una lettura di tale provvedimento alternativa allo stare a scuola, al fare scuola è un'altra insidia che si rivelerebbe esiziale per la scuola, ma anche per la credibilità del governo. Nulla più di due ulteriori anni di condivisione e di apprendimento di conoscenze può mettere i ragazzi italiani nelle condizioni di procedere con maggiore consapevolezza ad una scelta che solo a quel punto potrà determinarsi in un'alternativa tra istruzione e formazione professionale. L'innalzamento si pone come una vera conquista di civiltà che rende la scuola istituzione

garante di pari opportunità per tutti i cittadini italiani, indipendentemente dall'estrazione sociale, dal sesso, dall'etnia, dalla religione. Non è più tempo di pensare all'istruzione e alla formazione professionale come modelli di esistenza alternativa per i ragazzi di età inferiore ai 16 anni; tale alternativa impone una dicotomia ormai insostenibile tra luogo del sapere astratto e luogo della privazione: di diritti, di opportunità, di crescita culturale e civile. E ora chiedo. Vado a seguire un convegno organizzato dall'Ulivo il cui titolo suona oggi vagamente beffardo: «Sapere, sviluppo, equità. La scuola, l'università, la ricerca per il futuro dell'Italia».

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

C'è modo e modo d'esser ricchi

«Boccata d'ossigeno per le famiglie con redditi bassi e figli a carico e aumento delle tasse per i redditi alti: quello che sta per arrivare con la Finanziaria 2007 è un grande piano di redistribuzione dei redditi». L'ho letto su *La Repubblica* e l'ho letto con piacere. Chi ha un reddito imponibile annuo superiore ai 70 mila euro, pagherà un'aliquota del 43%, l'aggravio annuo sarà di 200 euro, ma arriverà a 600 e poi a mille per chi produce un reddito di 85mila e di 95mila euro. Lo sapevano i «ceti medi riflessivi», spesso benestanti e cristallini nel denunciare ogni guadagno, che stavano lavorando, nello sforzo di far fuori Berlusconi, contro le proprie tasche? Lo sapevano. E non sono pentiti. Anche se non

sono ricchi. Settantamila euro non sono una gran cifra. Non è ricco chi li guadagna. Vi faccio due conti? Un affitto in zona centrale o semicentrale non costa meno, a Roma e Milano, di 2500/3000 euro al mese. Benzina assicurazione trasporti, tutto è costoso. Mandare a scuola i figli cosa botte di 300/400 euro fra libri e cancelleria ogni anno. Le tasse universitarie sono cospicue per chi non è indigente. Fare la spesa, da quando un passaggio all'euro senza controlli ha concesso aumenti selvaggi, è diventato oneroso. Sono cari i taxi i teatri i trasporti i ristoranti gli alberghi, sono cari gli

specialisti a cui devi ricorrere per ogni problema di salute perché la sanità pubblica ti costringe ad attese pericolose. Sono cari gli idraulici gli elettricisti i parquettisti (cari ed evasori. Mai che ti facciano una fattura). È un bagno di sangue traslocare o ristrutturare un appartamento. Insomma: vivere bene ma senza sfarzo costa un botto. Eppure, i professionisti, i lavoratori dello spettacolo, gli intellettuali che hanno gridato nelle piazze il loro dissenso dal precedente governo, sono rassegnati e soddisfatti. Pagheranno più tasse, disciplinatamente, loro che le

hanno sempre pagate. Pagheranno volentieri, se l'obolo coatto servirà ad aiutare che vive con meno di 12500 euro all'anno (cioè in regime di povertà), e a non opprimere con ulteriori balzelli chi vive con meno di 70mila euro l'anno. pagheranno con entusiasmo se i loro soldi serviranno a chiudere i cpt e a dare una sistemazione decente ai veri «miserabili», agli ultimi arrivati, all'esercito silenzioso degli immigrati. Resta il fatto che, in campagna elettorale, Romano Prodi, mentre Berlusconi prometteva di abolire l'Ici con la consueta leggerezza, fece una promessa

assai seria: noi costringeremo a pagare le tasse chi non le paga, gli evasori, noi non aumenteremo le tasse, noi le faremo pagare a tutti. E lo risaneremo così il bilancio di questo paese. Che cos'è successo? È troppo difficile dar la caccia ai vari furbetti? Sono loro i veri ricchi, quelli che hanno l'aereo privato, gli orrendi «ferri da stiro» ormeggiati a Porto Cervo, le ville miliardarie, le mogli con gli stivaletti di pitone metallizzato (1790 euro, l'ho letto su *Anna*) e i rubinetti d'oro nella stanza da bagno. In un «grande piano di redistribuzione dei redditi» quelli dell'ostentazione del superfluo dovrebbero essere costretti a massicce forme di beneficenza. E, per restare in tema di «ricchi e cattivi», sentite che cosa dice di

Vittorio Emanuele di Savoia, la sorella del ragazzo che ha ammazzato Guni Hammer. L'ho letto su *Anna*, in una bella intervista di Cristiana di san Marzano: «Lui è ovunque, persino dal parrucchiere, aprivo i giornali e c'era la sua faccia, sempre di buon umore, sorridente, prima per quel processo ridicolo rinviato per ben 13 anni e finito in beffa, poi per il suo rientro in Italia. Se fosse sparito sarebbe stato più facile. Invece arriva qui e è accolto con tutti gli onori, torna al centro dell'attenzione, va dal papa, ricevimenti, matrimoni... Lui ha ucciso due volte mio fratello. Dirk stava per terra, perdeva sangue, ma lui non ha messo a disposizione un elicottero... urlava ed era volgare, aveva

bevuto... nessuno prende un'arma in mano per difendere un gommone». L'ha presa, invece, il Principe! Ed era un fucile di quelli con cui ammazzi un elefante. La povera Guni, sposata con il direttore dell'istituto austriaco di cultura a Roma, si trova a vivere, oggi, a novecentodieci metri dall'appartamento dove l'assassino di suo fratello è stato sistemato agli arresti domiciliari. Ai Parioli, naturalmente. Non sarebbe una buona idea, caro Prodi, sempre per restare in tema di grandi riforme repubblicane, abolire i titoli nobiliari? E, a fine pena, il signor Savoia Vittorio Emanuele, rimandarlo da dove è venuto? No, come Guni Hammer, ce lo vorremmo dimenticare.

Il mercato e i falsi profeti

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Anche nel caso di grandi imprese «strategiche» in crisi nessuna regola vieta che uno Stato intervenga direttamente contando su ritorni economici di lungo periodo come quasi nessun investitore privato ama fare. È successo positivamente in molti casi, Iberia ed Air France oggi fanno utili e sono state privatizzate senza svendita, sol perché anni fa lo Stato spagnolo e quello francese sono intervenuti con intelligenza salvandole. Intelligenza che, purtroppo, non ha ancora assistito lo Stato italiano nella gestione della crisi Alitalia. E non è che non conti avere compagnie aeree di bandiera. Da quando Alitalia ha cancellato voli transatlantici ed asiatici, le correnti turistiche da Cina ed Americhe verso Francia e Spagna sono aumentate molte volte più che quelle verso l'Italia.

Gli obiettivi di una privatizzazione devono essere almeno tre, favorire consumatori, imprese (concorrenza) e coesione sociale (ridurre i divari economici territoriali è obiettivo anche dell'Ue). Grande attenzione va quindi posta quando si privatizzano le reti, ferroviarie, autostradali, di telecomunicazioni che possono toccare la coesione. Si veda il caso della Gran Bretagna, campione di privatizzazioni sotto la Thatcher, che sta rovinosamente tornando indietro con fatica nelle ferrovie e nella Metropolitana, dove i privati sono scappati con il malloppo accumulato in una ventina d'anni di sfrutta-

mento e una scia record di incidenti senza fare gli investimenti promessi. In che misura le privatizzazioni fatte in Italia hanno conseguito i tre obiettivi? Assai piccola!

Enel. Oggi gli italiani pagano bollette elettriche più care del 45% rispetto ai concorrenti (mediamente 20 c.mi di euro per Kwh contro gli 11 pagati in Francia e Spagna) e l'Enel è leader europeo di superprofitti. Neanche l'Edf francese, con le decantate centrali nucleari riesce a far meglio. Con l'aggiunta di ripetute minacce di Black Out, insieme all'Inghilterra anch'essa con energia elettrica privatizzata.

Autostrade. Qui la concorrenza non c'entra trattandosi di Monopolio naturale. I consumatori italiani, per carenza di ri-regolamentazione e controlli, hanno le autostrade più scassate d'Europa e pagano pedaggi che, contro ogni logica economica, sono aumentati con l'inflazione senza ridursi con l'aumento di traffico (la formula corretta dovrebbe essere: aumento pedaggi = tasso di inflazione-aumento di traffico). Risultato? Superprofitti per Benetton e compagni (superiori al 30% dei ricavi) che pone la società italiana al vertice degli utili in Europa.

Telecom. La recente vicenda societaria ha messo in evidenza la fragilità di un capitalismo con pochi capitali e poche grandi imprese. Montezemolo giustamente lamenta che «per la produttività siamo al lumicino» (Sole del 26 settembre) ma perché meravigliarsi quando per anni gli investimenti in macchine ed impianti calavano malgrado profitti lorde altissimi (+12,9% l'anno in 10 anni secondo l'indagine Medio-banca)? Tornado a Telecom, mentre la privatizzata spagnola Telefonica contende agli Usa la leadership degli investimenti in

America latina il nostro gigante delle Tlc fa profitti solo in Italia, avendo alienato 15 miliardi di euro di Asset esteri e stando per cedere anche l'ultimo, TeleBrasil. I presunti vantaggi per i consumatori italiani sono di difficile valutazione alla luce della congerie di tariffe mutevoli nello spazio e nel tempo. Da una recente offerta «all inclusive» di France Telecom (telefonate interne ed internazionali senza limiti, internet veloce senza limiti, tv interattivo, etc.) per 29,9 euro al mese, si può agevolmente dedurre che, se il progresso tecnico ha consentito riduzioni delle tariffe nel tempo, lo stesso non si è realizzato nello spazio, essendo i prezzi pagati dai consumatori italiani ancora mediamente più alti di quelli pagati in altri paesi. Senza entrare nel calore della polemica in atto tra scorpori, convergenze mancate, neutralità della rete, vendita di Tim, proprietà della rete (il cosiddetto piano Rovati, discutibile ma non scandaloso, contiene la proposta di separare la rete dai servizi, al fine di favorire la concorrenza), una riflessione preoccupata va fatta sulla progressiva riduzione dell'internazionalità delle nostre grandi imprese.

Italianità, falso problema. Il problema non è la proprietà del capitale in se, ma la visione strategica, la Mission del capitalista di turno. L'esperienza mostra che, in generale, il grande compratore tende a «sfruttare» le potenzialità del mercato locale ed a concentrare in patria le funzioni più elevate. Questa tendenza è comune a tutti i paesi europei. A proposito delle privatizzazioni spagnole, così scriveva tempo fa l'autorevole Economist (26.6.04): «Gli obiettivi della privatizzazione delle grandi imprese pubbliche spagnole di elettricità, gas, petrolio, telefoni, banche, sono stati quelli di promuovere imprese forti, legate agli interessi più

generali del paese, imprese capaci di entrare nei mercati internazionali e di difendersi facilmente dai Take Over dall'estero». Proprio il contrario di quanto fatto in Italia in molti casi dalle Tlc alle banche. Ad esempio le maggiori banche spagnole, Santander e Bbva (B. di Bilbao) hanno un grado di internazionalizzazione (peso degli impiegati all'estero sul totale) crescente e superiore al 50%, mentre quello delle grandi banche italiane si è dimezzato (dal 10% al 5%) in vent'anni, anche sotto l'azione di Bbva e Santander, per anni azionisti di riferimento di Bnl e S. Paolo, con una sola eccezione, Unicredit.

Il problema non è l'italianità in se, ma chiediamoci, si sarebbe salvata la Fiat se, oltre a Melchiorre, non avesse potuto contare sulla «responsabilità» di alcune banche italiane che hanno accettato di convertire massicci crediti in azioni di una società, allora, sull'orlo del baratro?

L'esperienza degli anni novanta mostra che, specie nei servizi a rete, le privatizzazioni senza liberalizzazioni e, soprattutto, rigorose ri-regolamentazioni e controlli statali, finiscono per sostituire monopoli privati a monopoli pubblici, senza benefici per concorrenza e consumatori e alimentando scandalose posizioni di rendita per azionisti di maggioranza, spesso a danno degli stessi azionisti di minoranza. Sulle privatizzazioni fatte e su quelle da fare va condotto a livello tecnico e politico un dibattito serio e non ideologico. Senza scandalizzarsi, come si fa da troppi pulpiti «interessati» difensori del Mercato, se il governo vigila con attenzione maggiore che in passato, sia pure con qualche difetto di ingenuità, su vicende come Autostrade-Abertis e Telecom. Oggi chi ha a cuore i veri interessi del paese dovrebbe piuttosto scandalizzarsi del contrario.

La bambina che paga per tutti

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

La si affida in transito a una istituzione pubblica vigilata dalle forze dell'ordine, poi la si imbarca per il Paese in cui non vuole tornare, destinata a un luogo, l'orfanotrofio, che le fa orrore. Ci dice benevolo l'autore del ricatto - l'ambasciatore bielorusso - che non sarà lo stesso istituto della violenza. Intanto c'è da domandarsi perché l'istituto in cui è accaduto ciò che Maria ha raccontato alla famiglia che l'ha accolta «per le vacanze» in Italia, non sia (tutto il suo personale e in particolare le persone indicate specificamente da Maria) non sia sotto inchiesta per accuse gravissime. Ma siamo comunque di fronte a una storia alla Dickens, una piccola Oliver Twist su cui cade tutto il peso della tremenda vicenda.

Primo. La bambina non viene ascoltata. La sua volontà non conta. Eppure ha 10 anni, si esprime bene e risulta estremamente e drammaticamente precisa raccontando le cose tremende che le sono accadute.

Secondo. A difesa della bambina non ci sono che i due adulti («mamma» e «papà») che l'hanno accolta, curata, amata e ascoltata in Italia. I due sono visti come se avessero intercettato merce rubata o messo le mani in faccende che non li riguardano. Il dolore, la paura, il racconto preciso, la volontà espressa con estrema fermezza dalla bambina, non contano. Nessun legale, medico, psicologo, esperto è stato incaricato di conoscere e valutare a fondo. Nessuno parla per la piccola o con la piccola, perché nel nostro Paese i bambini non hanno alcun diritto di essere rappresentati. E, a quanto pare nessuno sente il bisogno di ascoltarli.

I «genitori» affidatari sono stati interrogati solo per scoprire il rifugio della piccola, mai per accertare la verità dei fatti, che è sensazionale, e che fa una differenza immensa tra il partire (diciamo pure per sempre) o il non partire (cioè salvarsi), della bambina. Terzo. Le storie dei piccoli conoscono controversie an-

che durissime, fra contrastanti desideri d'amore che - nonostante, o proprio a causa del sentimento fortissimo - a volte diventano guerra.

Però - e qui l'Italia dovrebbe rivoltersi - Maria è contesa e reclamata da un orfanotrofio, da un lettino in camera, da bagni collettivi e pasti in refettorio. E tutto ciò per salvaguardare il buon nome della Bielorussia, per placare il suo ambasciatore (che fa il suo mestiere, che non ha niente a che fare con la salvezza della bambina). E per tranquillizzare le brave famiglie che aspettano l'adozione. Certo che sono brave famiglie e brave persone, e ad esse auguriamo felice esito per legittime e onorevoli speranze.

Ma chi paga per riportare pace fra i due Paesi, onore alla Bielorussia e speranza di adozioni regolari a coloro che aspettano? Paga Maria, anni 10, nessun diritto, piccolo essere umano intelligente, sensibile, solo, spaventato cui nessuno dà la parola.

Questo Paese, che ama tanto i bambini e che ci spiega due o tre volte al giorno che prima di tutto viene la famiglia, è pronto a spedire Maria, come un pacchetto, a una famiglia che la ama ad un orfanotrofio che - nel migliore dei casi - la considera un numero. E nel peggio, come già le è accaduto, un oggetto disponibile.

Un Paese moderno e democratico dovrebbe essere dotato di una legge che - per prima cosa, in caso di controversia - prescrive la nomina di un avvocato che rappresenti il bambino. Questa legge è già stata proposta e respinta fin dalla tredicesima legislatura.

Adesso, in questa Italia, la conclusione è triste e sbagliata. Chi ha l'unica colpa di amare e ascoltare la bambina (e che ieri sera, per lei, in televisione, ha chiesto pietà) viene tenuto d'occhio a distanza con sospetto. L'apparato dello Stato è efficiente e pronto per mandare una bambina disperata in orfanotrofio. Le relazioni diplomatiche fra Italia e Bielorussia all'improvviso rifioriscono. A 10 anni, sola al mondo, paga Maria. furiocolombo@unita.it

Idomeneo, quando il produttore è la paura

TONI JOP

Ci siamo: stiamo ridisegnando i cartelloni dei nostri teatri sulla base di un produttore relativamente nuovo, la paura. Certo, una paura responsabile, quasi materna ma intanto decidiamo che alcune voci, alcune tracce dell'arte sono pericolose, vanno insabbiate, coperte, mimetizzate, non è il momento giusto per loro, magari verrà più avanti ma ora no. Potrà sembrare strano prenderne atto, ma la storia dell'arte ha costantemente fatto i conti con questa paura che ha interessato sia gli artisti che le istituzioni. Tanto che, soprattutto alcuni artisti visivi hanno praticato l'autocensura come una condizione segregante dalla quale sono usciti solo aprendo nelle loro opere canali sommersi di comunicazione.

Di nuovo c'è che lo stato d'animo che ha portato alla soppressione dell'Idomeneo

denuncia un potere che non appartiene al nostro mondo, non sembra, erroneamente, generato dal nostro mondo, è il potere del terrorismo che qualcuno confonde volentieri con l'Islam.

Di nuovo c'è ancora il fatto che un cartellone stampato a Berlino possa rivolgersi a

Ci siamo: ridisegnano i cartelloni dei nostri teatri sulla base della paura. Perché lo stato d'animo che ha portato alla soppressione dell'opera denuncia un potere che sta fuori dal nostro mondo...

un'audience insospettabilmente vastissima. Che questo cartellone possa far notizia in telegiornali di testate lontanissime che servono l'opinione pubblica del mondo arabo. In qualche caso, questa paura allora è figlia di

una globalizzazione imposta oltre che della violenza dei kamikaze, delle immagini delle Torri che crollano, della metropolitana di Londra in fiamme, del treno dei pendolari di Madrid insanguinato. Faremo fatica a capire, ad accettare che anche quella parte del mondo che non si riconosce

l'arte, della creatività e sempre, ogni volta che si è limitata o autolimitata quella libertà, lo si è fatto non in ossequio a questa o a quella religione ma ad un potere che, a sua volta aveva, ha trasformato la fede - in Dio, in Javeh o in Allah - in una caserma. Ma anche la disponibilità di una religione a farsi strumentalizzare dal potere è questione antica e si è verificata sanguinosamente sia nella storia dell'Islam, sia in quella del cattolicesimo. Nonostante quel meraviglioso Cristo dei Vangeli abbia laicizzato il rapporto dei fedeli proprio con la religione, con la fede svincolandola dalla politica, dal potere temporale. Insomma, ci ha provato.

Ma non si può dire che non siano stati compiuti passi avanti su questo fronte difeso dalla croce. Una parte importante della Chiesa ha fatto proprio il messaggio cristiano e di conseguenza ha imparato il piacere di accettare la me-

diazione dell'arte anche quando quest'ultima usa provocatoriamente i simboli più intesi della fede per dire o criticare ciò che vuole, la realtà. Tuttavia, il cristianesimo oggi, e da alcuni secoli, è la religione della parte più ricca, appagata, potente e insieme rapace della terra. Mentre l'Islam copre la sofferenza di milioni di esseri umani che appartengono alle popolose periferie dell'impero, dove non esiste soggettività politica se non quella che viene dalla coscienza della subalternità e dello sfruttamento subito a opera dell'Occidente. Ecco perché l'Islam impugnano da un integralismo sempre più diffuso conserva i tratti psicologici di un irridentismo violento che vuol far sapere all'Occidente: siete sotto stretta sorveglianza e non sappiamo scherzare. Ecco perché siamo disposti a modificare il cartellone di un teatro di Berlino: prudenza al posto della libertà. Già visto.

biomedici, per svechiare un personale senescente, con età media sensibilmente e superiore a quelle di analoghe strutture europee. Non si tratta di riproporre l'ennesima «sanatoria», ma di investire in un numero sufficiente di elementi giovani, motivati e produttivi, e di farlo senza ulteriori ritardi. Solo un Servizio Sanitario Nazionale di reale standard europeo potrà contribuire a indirizzare il Paese verso prospettive di sviluppo contemporaneo; per esempio, con l'aumento della durata della vita, che comporta di riflettere senza tentennamenti sulla necessità e appropriatezza di interventi diagnostici e terapeutici sensatamente efficaci.

elettorale: quando si promettevano investimenti certi e cospicui nella ricerca scientifica, giustificatamente individuata come fattore di innovazione e dunque prosperità per un paese in conclamata decadenza di competitività. Si tratta insomma di saper captare, scegliendoli con rigore e con sistemi concorsuali di standard concreto europeo, quei talenti scientifici cui oggi il Paese davvero necessita. Sarà necessario inoltre che la Finanziaria 2007 preveda di arruolare giovani ricercatori anche in altri ministeri, perché gli Istituti sperimentali o di ricerca da questi vigilati o co-vigilati hanno organici poco numerosi (e spesso insufficienti) ma non per questo meno importanti per contribuire a rilanciare il sistema paese. È augurabile che il ministro Li-via Turco, che gestisce quello della Salute, trovi il coraggio di investire nei giovani ricercatori

I giovani, la ricerca e l'eterno bagnomaria

ALDINA VENEROSI* ENRICO ALLEVA**

In una di queste notti la legge finanziaria 2007 potrebbe incidere drammaticamente non solo sulla vita di qualche migliaio di giovani aspiranti ricercatori, ma anche tarpare le ali al rilancio della ricerca scientifica pubblica (e indirettamente privata) del nostro Paese. L'allarme lo ha dato ripetutamente il responsabile nazionale Ds Università e Ricerca, il fisico e parlamentare Walter Tocci: è dunque importante che un governo progressista inverta radicalmente la rotta rispetto a un passato recente e meno recente, che ha determinato uno stato di grave sofferenza nel panorama nazionale della ricerca. La indiscutibile condizione di iniquità prodotta dal crescente lavoro precario, che affligge una parte consistente (e in aumento) della pubblica amministrazione - ricerca pubblica in-

clusa - tiene «a bagnomaria» esistenziale, con tutele negare o sussultorie, migliaia di giovani ricercatrici e ricercatori (basta citare i diritti alla maternità negati in una scienza ogni giorno più al «femminile»). Ma va soprattutto ricordato, a chi mette in fila le cifre della finanziaria 2007, che il cervello umano attraversa fasi di particolare vigore e plasticità, legate a una creatività intellettuale che raggiunge il suo apice nella fase post-adolescenziale: nel nostro contesto antropologico durante il dottorato e nelle fasi post-dottorali di piena maturazione professionale.

È questa la fase nella quale è perciò urgente investire in un'ottica di lungo periodo sulle giovani menti, dando loro la possibilità di «metter su casa scientifica», con una prospettiva di stabilità esistenziale, quindi professionale e salariale. In altre parole si tratta di concedere la «tenure» (da non confondere

con l'agognato «posto fisso» dell'ennesimo statale italiano) e con essa la prospettiva di poter lavorare con serenità e in completa autonomia nell'età della massima creatività scientifica. Il ministro Mussi, che sembra fare sul serio, ha commissionato all'Accademia Nazionale dei Lincei un parere sulla tipologia di concorsi per giovani ricercatori (disponibile sul sito www.lincei.it) e si è ripetutamente pronunciato a favore della messa a concorso di 1000-2000 posti l'anno di ricercatore a tempo indeterminato per Università e altri Enti di Ricerca per un decennio.

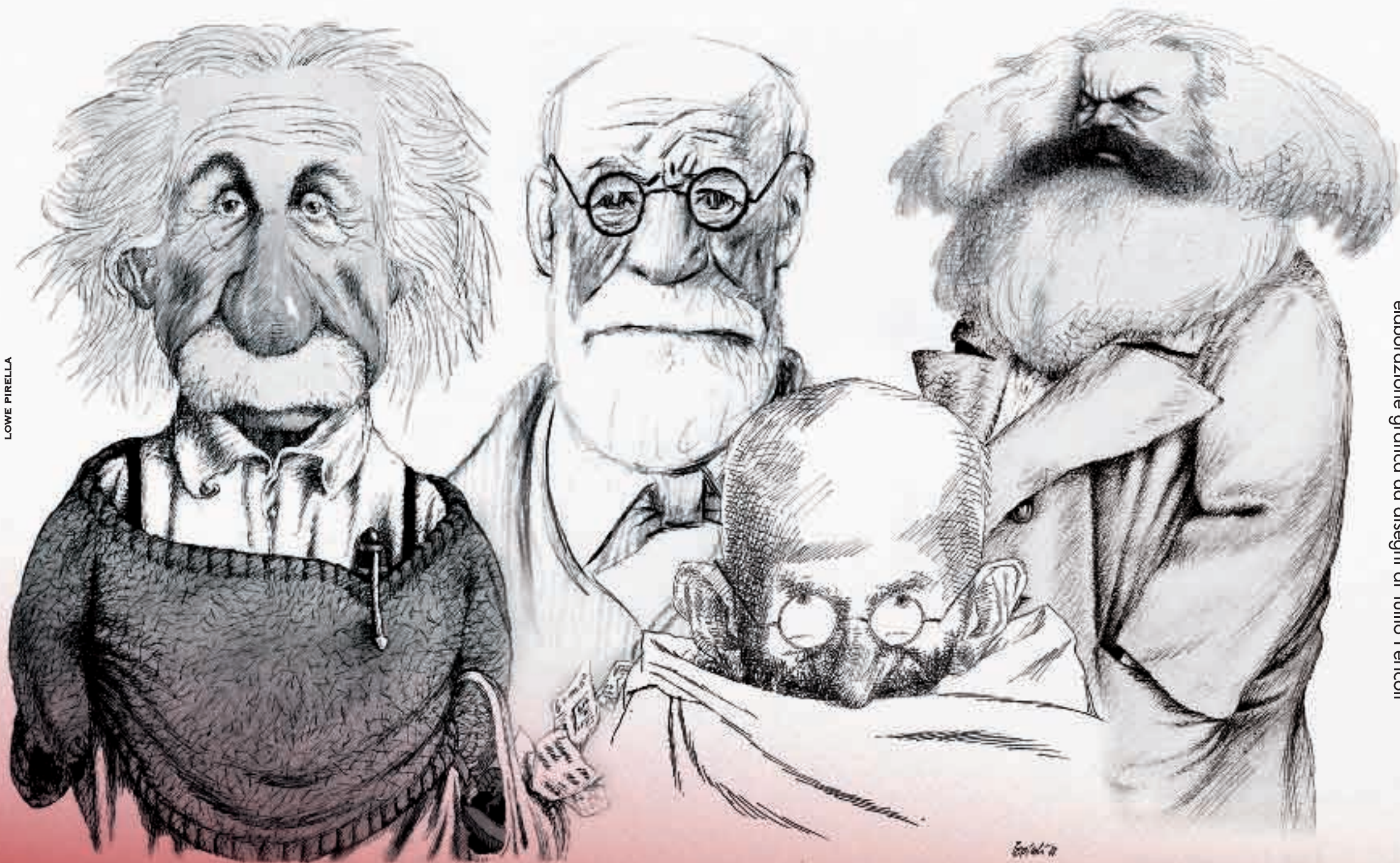
Ovviamente questi numeri - linea vitale per ossigenare il sistema - non comprendono il naturale turnover delle Università e degli Enti di ricerca, ma augurabilmente rappresenteranno un «di più» di qualità, che dia finalmente senso a quanto invocato dalla Fabbrica del Programma nelle fasi finali della campagna

* Ricercatore a tempo determinato e membro del direttivo FLC-CGIL dell'Istituto Superiore di Sanità

** Accademia Nazionale dei Lincei

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Stampa • STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 36100 Piano D'Arco (VI) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27	
• 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		• 00100 Roma via Carlo Presenti 130 Distribuzione • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
• 00186 Roma viale Elmas, 112 09100 Cagliari		• 00186 Roma viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 27 settembre è stata di 132.925 copie			

REPUBBLICA E L'ESPRESSO PRESENTANO
I GRANDI SAGGI.
LA BIBLIOTECA DEL PENSIERO CONTEMPORANEO.



LOWE PIRELLA

elaborazione grafica da disegni di Tullio Pericoli

I GRANDI SAGGI. DA DARWIN A MARX, DA EINSTEIN A NIETZSCHE, DA GANDHI A FREUD: 10 OPERE CHE SONO ALLA BASE DEL PENSIERO CONTEMPORANEO.

Le idee dei grandi pensatori contemporanei, che dibattiamo e per cui a volte ci accaloriamo, affondano le radici nelle teorie che influenzano ancora la nostra vita: l'evoluzionismo e l'inconscio, i mass media e la non-violenza, la rivoluzione sessuale e la lotta di classe. Repubblica e L'Espresso presentano, in una collana di 10 volumi, le fondamenta del pensiero contemporaneo. Tutta la forza di teorie, pensieri e idee che continuano ad affascinare, dividere, coinvolgere, appassionare.



I SAGGI CHE È SAGGIO AVERE.

**DOMANI "L'ORIGINE DELLE SPECIE" DI DARWIN
A € 8,90 IN PIÙ CON la Repubblica e L'espresso**